



N. 10.



-3.C.89

101

111



LVSTRI
RAVENNATI.

LVSTRI RAVENNATI

Dall' Anno seicento doppo l' Vniuersal Diluuio
fino all' Anno mille di Nostra Salute

BREVEMENTE DESCRITTI

DA D. SERAFINO PASOLINO

RAVENNATE

Canonico Regolare Lateranese

E da lui Dedicato



AL REVERENDISS. PADRE

D. ALESSANDRO PACI

DA TOLENTINO

Abbate Generale de' Canonici Reg. Lateranesi.

PARTE PRIMA.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1678. Con licenza de' Superiori.

LVSTRI RAVENNATI

Dall' Anno seicento doppo l' Vniuersal Diluuio
fino all' Anno mille di Nostra Salute

BREVEMENTE DESCRITTI

DA D. SERAFINO PASOLINO

RAVENNATE

Canonico Regolare Lateranese

E da lui Dedicato



AL REVERENDISS. PADRE

D. ALESSANDRO PACI

DA TOLENTINO

Abbate Generale de' Canonici Reg. Lateranesi.

PARTE PRIMA.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1678. Con licenza de' Superiori.

CHURCH OF THE

ANGELIC

WISDOM

2

THE

10

THE

THE

THE

THE

THE

REVERENDISS. P A D R E

Sig. e Padron Colendissimo .



E Stelle, che con incomparabili splendori ricamano l' immensa superficie del vastissimo Soglio della Diuina Onnipotenza , non furono , à mio credere, create solo per renderlo più pretioso con quell' inestamento di gemme; poiche per essere d' impareggiabil valore , basta ch' ei sia Scabello de' piedi dell' Altissimo. Quindi non meno ammiro, che compatisca la tal quale credenza d' alcuni , che , non hauendo pupille valeuoli à resistere all' impeto di tanta luce , abagliati , e confusi all' eccelsiuo lume giudicarono , ch' altro esser non potessero quelle vampe inestinguibili d' innocenti fiamme , che scaturigini de gli ardori beanti , da quali soprabbondantemente ricolmo l' Empirico fosse d' vopo squarciare in molte parti le viscere alle sfere inferiori , per far giungere fino à questo nostro infimo Elemento non solo
i de-

i delineamenti, mà in tal qual modo picciole particelle della sostanza dell' eterna gloria. Altri vi furono, che dall' estrema bellezza di quei Mondi di luce, s' immaginarono hauere la Diuina Sapienza architettata con sommo artificio la Mole dell' Vniuerso, in modo, che da quegli' indeficienti fonti di luce hauesse, mediante l' incessanti carriere delle minutissime parti della purissima, e sottilissima materia, di cui son composti, à risultarne quanto di bello nelle sue variate forme rimira il Mondo.

Comunque si siano: Io per me le hò contemplate souente quai tersissimi Specchi, ò lucidissimi Simulacri rappresentanti quelle grand' anime, che doppo hauer seminati per l' angusto giro della terra gli augusti raggi delle loro eroiche virtù volarono sopra le sfere per scintillare incessinguibilmente ne gl' interminabili spatij dell' Eternità; d' onde, quanto più ricreano le ammiratrici pupille, tanto vie più illustrano, & infiammano i cuori humani nella notte di questa breue, e caliginosa vita à generosa mossa verso l' eccelsa meta dell' eterna Gloria. E di quì m' è caduto in pensiero poterli credere, che con tal
quale

quale (benchè minima proportionè) possino ha-
uer forza per le gloriose intraprese de' viuenti le
rimembranze delle memorabili eccellenze de' gli
Antenati. Quindi hò sentito stimolarmi tal vol-
ta à ritorre le pupille al sonno, e quando par
morto, ò addormentato il Mondo trà i silentij
loquaci, e le tenebre luminose de' gli horrori not-
turni portarmi in traccia de' sepolti splendori per
riaccendere la luce, e rauiuare i Lustri di questa
mia antichissima Patria, de' quali pretendo dare
vn tal qual saggio in questo mio breue ristretto.
Mà per confessare schiettamente il vero (con
buona pace di chi quanto più le merita, tanto
più aborisce le giuste, e douute lodi) la sublimità
de' Soggetti, che rendono riguardeuolissima
questa nostra Congregatione, mi hà dati vehé-
mentissimi impulsi à cercare le smarrite memo-
rie de' passati, acciò apprendano altri à non la-
sciar correr rischio di perderli quelle de' presen-
ti. Immortale deu' essere quella di Vostra Pa-
ternità Reuerendissima, trà gli altri, che in que-
sta Canonica Portuense ne' più teneri anni visse
da Religioso perfetto, e à pena terminati gli
Studij fù forzata per singolarità di talento à di-
uenir

uenir Maestro; & in ciò riuscì mirabilmente cò
gl' insegnamenti, mà molto più cò gli esempi
habili à lasciare vna perfettissima idea d' vn ve-
ro professore di vita canonicamente esemplare.
Onde non è marauiglia, che questa nostra Con-
gregatione prima della maturità de' gli anni, mà
non senza la pienezza de' meriti l' habbia co-
stretta à riceuere le dignità più sublimi, le cari-
che più importanti, & i gradi più eminenti.
Nel maneggio de' quali hauendo fatto crescere
sempre più la stima vniuersale del Mondo, forza
è che si confessi troppo angusto il Mondo della
nostra Religione, non à i desiderij, mà al meri-
to, alle virtù, alla religiosità d' vn' ALESSAN-
DRO, c' hauendo rinonciato generosamente al
Mondo, quanto meno curante, anzi aborrente se
ne mostra, tanto più merita d' hauerne l' impe-
ro. A questi miei LVSTRI RAVENNATI
sopra pure la modestia di Vostra Paternità Reue-
rendiss. ch' io ponga in fronte le dorate Stelle,
antiche Insegne della sua Nobilissima Famiglia,
e splendidi geroglifici delle sue eroiche virtù,
facendoli comparire al Mondo dedicati al suo
nome immortale. Con che m' assicuro, che si
come

come verdeggiaranno sempre gli Vliui di Pace,
che dalla sua candida Colomba si portano per
trofeo di gloriose vittorie; così non potranno
questi essere oltraggiati dalle hostilità del tempo.
Da sì benigne Stelle imploro benefici raggi d'hu-
manissimo gradimento della mia diuotissima, &
obligatissima offeruanza, che mi hà reso ardito
di mendicare alla mia oscurità la luce, ed alle
mie tenebre i splendori, ingioiellando il fosco de'
miei inchiostri con il frontespicio delle Stelle, e
del nome di V. P. Reuerendiss. alla quale pro-
fondamente inchinato faccio humilissima riuere-
renza, per esser sempre

Di V. P. Reuerendissima

Di Rauenna li 30. Aprile 1678.

Humiliss. Deuotiss. Obligatiss. Scrui.

D. Serafino Pasolino da Rauenna Can. Reg. Lat.

AL LETTORE.



NE più feruidi rigori della Canicola, e Leone dell' anno decorso m' applicai per trattenimento alla lettura dell' Istorie di Romagna, & hauendo notate varie cose degne di riflessione, quasi non m' accorgendo, uscì di mia penna la presente Opera, che publico alle Stampe, col porgerla in fronte **EVSTRI RAVENNATI BREUEMENTE DESCRITTI**; mercè, che non volutomi obligare à narratiua Istorica, più d' Epilogo, che di Discorso Istorico merita il nome. Hò repugnato quanto doueua, sul riflesso della mia insufficienza, di non sottometterla al Torchio; ma le cortesi violenze de' Padroni, ed Amici mi ci hanno costretto contro mia voglia. Protesto bensì hauer scritto più, per commune commodità, che per altro; essendo già decorata la mia Patria dalle fatiche gloriose di Girolamo Rossi mio Cittadin; che per esser nell' Idioma Latino, à tutti non commune, hà dato motiuo, & impulso à me, di compilare la presente Opera per quelli, che non hanno palato di gustare del Miele di sue fatiche. Doueasi questo tributo d' ossequio, e di gratitudine da una penna della mia Casa alla Città di Rauenna, quale tanto benignamente molti Secoli addietro accolse li miei Antenati, che sradicati dal Patrio Suolo di Bologna à forza di Ciuili discordie, nelle quali la parte opposta preualse; e pellegrini in varj luoghi della Romagna; finalmente dalla potenza Attendola insultati, furono costretti, à chieder tetto, e ricouero à Questa, che di presente m'è carissima Patria, quale amoreuolmente li concesse, partecipando à loro quelli honori, e gradi comuni alla maggioranza de' suoi Cittadini. Hò scritto sino al mille, e non più in questa Prima Parte, perche bisognandomi molte notizie, per proseguire la serie incominciata, hò volsuto dar campo, e commodo à gli amoreuoli di somministrarmele. Ben' è vero, che questa Prima Parte à pena sarà uscita dal Torchio, vi giungerà la Seconda. Tu in tanto compatisci i disetti di chi per pascere la tua curiosità hà scritto; e viui felice.

PER I LVSTRI RAVENNATI

DESCRITTI DALL' ERUDITISS. PADRE

D. SERAFINO PASOLINI

Canonico Lateranese di Santa Maria
in Porto, e Teologo.

*Alludendo all' Arme, ch' è vn' Onda,
aggiuntegli le parole della Genesi:*

Et Spiritus Domini ferebatur super Aquas.

Alle scosse del Tempo al fine estinta
Cadde Donna Real RAVENNA altera;
E' l' SACRO ONORE, e la VIRTU' primiera.
Andò perduto, e da l' Oblio fu vinta.

Visse Augusta frà l' Onde; e à morte spinta
Fù ne l' Onda di Lete orrida, e nera;
S' hebbe giorni felici, or fosca sera
Solo gli auanza, à sue miserie auinta.

Mà che? s' in fine vn SERAFIN, che portò
Sù l' Acque RAVENNATI i voli illustri,
E ripara i suoi danni, e Noi conforta.

Oh di Spirto Sourano Opere industri!
S' à momenti mancò naufraga, e aborta,
Raccolta in PORTO si rauua in LVSTRI.

Del sig. Co. Marco Antonio Zinanni Ravennate.

AL MOLTO REVERENDO PADRE

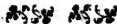
D. SERAFINO PASOLINI

CANONICO, LATERANESE

Teologo, Filosofo, & Historico

In occasione, che scrive:

I LVSTRI RAVENNATI.



Sotto i Platani Achei mèditi l' Orme,
Nè spauenta l' Idee Stadio prefisso:
Tu di Samo, e Stagira apri le Norme,
Per te nel Patrio RONCO entra l' Illilo.

Sai come arde nel Ciel Cometa enorme,
Come è l' Orbe terreno al centro affisso;
Perche s' empia d' ardor l' Etna deforme,
Perche sferzino gli Euri il Salso Abisso.

Che più? volgi à gli Annali alte pupille;
Son le Vigilie tue MEMORIE industri,
E' la Penna in tua Mano. Asta d' Achille.

In dar Vita, in dar Morte hà pregi illustri:
Se de' Balsami suoi piove le stille,
Vccide il Tempo, e lo rautua in LVSTRI.

Del Sig. Giuseppe Giusti Guastimani Ravennate.

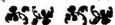
IL MOLTO REVERENDO PADRE

D. SERAFINO PASOLINI

Teologo de' Canonici Regolari Lateranensi,

Che scrive le Storie di Ravenna col titolo

DE' LVSTRI RAVENNATI.



SV' Numidico marmo ossa del Paro
In volanti momenti è scritto il giorno,
E i punti in additar del Tempo, imparò,
Niun Creato hà frà noi stabil soggiorno.

Con industrie lavoro altri inalzaro
Al Ciel Torri Giganti ad onta, e scorno
Del crudo Fato: e poi senza riparo
A i rottami primier fecer ritorno.

Mà voi nobil Città, che riceute
Per vostra Eternità LVSTRI sì fini,
Del Tempo edate affatto esente siete.

Per immortal dunque ciascun vi inchini;
Se à vostri voli somministran liete
Le PENNE ad eternarli i SERAFINI.

Del P. D. Carlo Maria Ferdinando Peverelli

Canonico Reg. di S. Salvatore di Bologna.

Nel

Nel publicarsi dalle Stampe l' Istorie
di Ravenna col titolo
DE' LVSTRI RAVENNATI

FATICA DEL MOLTO REVER. PADRE

D. SERAFINO PASOLINI

Canonico Lateranese, e Teologo.

SONETTO

A' Ravennati sudessi alludendo al nome di detto Padre.

Vostri Scettri vetusti, e Goto Impero
Vostra Sede d' Essarchi, e pregi auxi
Giacean fiori sepolti inariditi
Mercè l' empio rigor d' Astro seucro.

Copria Lete i trofei d' ardir guerriero,
E di Palla crudita i Fasti vniti,
Mà loro dà Germe gentil del Viti
Co' balsami di Vita il bel primiero.

Quindi non fia stupor se vedren poi
Vostro nome volar dal Suol Latino
A l' Atlantiche sponde, e Lidi Eoi.

RAVENNATI felici, o bel destino
Se i vostri LVSTRI, e i vostri antichi Eroi
Con penne d' oro inalza vn SERAFINO.

*Di D. Giacomo Tiberti Ravennate
 Rettore di Santa Croce.
A' Ra-*

A' RAVENNATI MEDESIMI.



S' allude allo stesso nome di detto Padre.

DE' Macedoni Augusti,
Le temute Vittorie
I più degni trofei
Cedino pure à vostre antiche glorie.
De' Cesari, e Pompei
Sudino Torchi onulti
Per eternar al Mondo alte memorie,
Che de' Secoli andati
Caderà lo splendore
Al balenar de' LVSTRI RAVENNATI,
Nè v' arrechi stupore
Che vn SERAFINO può con opre rare
Dar col suo foco à tenebrofi inchiostri
Abissi di splendor, luci più chiare.

Del medesimo.



Autori citati in questa Prima Parte de' Lustri Rauennati.

M Acrobio. Beroso. Mirsillo Lesbio. Dionisio Alicarnaseo. Girolamo Rossi. Desiderio Spreti. Girolamo Fabri. Filone. Gio. Lucido. Strabone. Biondo. Abdimonople. Manethon. Odolfo Lorico. Vistrio. Eliophegon. Plinio. Lino. Polibio. Cicerone. Zaratino. Sulpitio. Paolo Manuccio. Giulio Cesare Tonduzzi. Suetonio. Tacito. Sparciano. Tomaso Tomai. Philosophia secundum dici. Animaduersiones Humanissimae. Philosophia Antiperipatetica. Silio Italico. Vecchiaziani. Chiatamonte. Ricobaldo. Agnello. Onofrio Panuino. Vincenzo Carrari. S. Pietro Damiano. Leandro Alberti. Maurolico. Sant' Ambrosio. Calcagnini. Adone. Belonacense. Baronio. Vghelli. Martirologio Romano. Sigonio. Stefan. Breuitan. Pietro Galefino. Filippo Ferrari. Gio. Pietro Ferreti. Gio. Bosando. Francesco Biuario. L' Autore del Martirologio Hispano. Ludolfo Prete. Giuseppe Silos. Gio. Matteo Carosilo. Alfonso Vigliegias. Giacomo Mosandro. Ilor. Camaldolense. Pietro Natali. Ambrosio Generale Camaldolense. Ottavio Gaetano. Opizo Vescovo di Rimini. S. Rinaldo Arcivescovo. Siluestro Marulo. Gio. Battista Segni. Luigi Lipomano. Cesare Lampognani. Voragine. Costanzo Prete. Pietro Ribadenera. Tossignano. Mita. Tirone. Prospero. Pomponio Leto. Sabellico Varading. Gio. Battista Lezzana. Gio. Milano. S. Paolo. Boetio Enodio Ticinese. Prudentio. S. Gregorio Magno. Pietro Vescovo Equilino. Penotti. Bin. Francesco Narco. Surio. Antonio Monaco. Antonio Ycpes. Atanasio Bibliotecario. Sigiberto.

Protesta dell' Autore .

H Auendo io in questa Prima Parte de' miei Lustri Rauennati scritte alcune cose spettanti alle Vite di molti Santi; inherendo alli Decreti de' Sommi Pontefici, mi dichiaro , non voler accrescere , nè sminuire la loro opinione appresso al Mondo; mà lasciare ciascheduno nella stima di prima .

LIBRO PRIMO DE' LVSTRI RAVENNATI

*Dall' Anno seicento quaranta doppo l' uni-
uersal Diluuio sino alla nascita
di Christo Nostro Signore.*



Rebbe nel Mondo à tal segno
l' Humana Iniquità, che potè
nel cuore di Dio (per così dire)
generar pentimento, d' hauere
creato l' Huomo. Che però
volse con il Diluuio, se non distruggerlo,
rinouarlo almeno. E la Famiglia di Noè
fù l' vnico Seme dell' humana Generatione,
riferbato nell' Arca. Cessate l' acque, e ri-
dotte ne' proprij aluei; uscì Noè con la Fa-
miglia à popolare di bel nuouo la Terra; e
ciò in breuissimo tempo auenne. Separar-
onsi l' vno dall' altro di Noè i Nepoti,

A

e chi

e chi in vna, e chi in vn' altra parte del Mondo la propria habitatione stabilì.

An. 141.

Gomero Gallo, detto anco Comero, Nipote di Noè, e figlio di Iaffetto, partissi dall'Armenia, al riferir di Beroso, l'anno doppo il Diluuio cento quarantauno, insieme con Crano, e Crana figli di Noè; conducendo seco li suoi figli, e Nipoti; e fermossi nell'Italia presso al Teuere con essi. E perche quella Terra era ancora ricoperta dall'acque, queste Colonie, e Radunanze di Popolo ne' carri ricouroronsi; che però erano chiamati Vei da' Latini detti *Currules*; e communemente addimandati Vmbri, perche, come dice Plinio, auanzati erano dall'Innondatione, e Pioggie così grandi. Questo auenne ducent'anni doppo il Diluuio.

An. 200.

Di là poco Cham figlio pure di Noè, cognominato Camefe, e Saturno Egittio, come lasciò scritto Macrobio, venne in Italia, essendo lontano Gomero Gallo già sopranominato, e cominciò à reggere quei Popo:

Popoli con prauì costumi, e peggiore disciplina. Iano, che allo scriuere del Beroso, da gli Hebrei, e Caldei fù chiamato Noè, da gl' Italiani Iano, e da gli altri con diuersi nomi venuto in Italia, discacciò Camese; e gli habitanti di quei Paesi, dal nome di Comero Gallo, addimandò Galli, e quelli della sua stirpe chiamò Ianigeni, e li Nepoti di Cham, e di Gomero, volse, che fossero addimandati Aborigeni, da' quali uscirono i Tireni, e doppo i Romani, come dalli Ianigeni, li Tuschi, quali noi hora domandiamo Toscani. Successè à Iano in quelle Regioni Eterna, e poi Sabbacio figlio di Cur, il quale essendo stato da Noè costituito Vicario dell' Armenia; di là partì per paura di Nino Rè de gli Assirij, e venne l'anno trecento dieci doppo il Diluuio in Italia, doue pigliò il nome di Saturno Italico, & hauendo gouernato alcuni anni, hebbe per successore Sabo suo figliuolo, e doppo alcuni altri Ausone, dal quale la Prouincia pigliò il nome,

An. 302.

An. 450.

di Aufonia: Nel qual tempo, cioè l' anno quattrocento cinquanta doppo il Diluuio Fetonte Ethiopo, figlio di Cham, Nipote di Noè, con vn' armata Egittia venne in Italia, e peruenuto alle Paludi Venete, s' impadronì di tutto quel Paese, dal Pò, fino alla Germania. Quelle Prouincie dal suo nome furono dette Fetontee. Questi generò Liguro, che diede nome alla Liguria.

An. 500.

Nell' anno cinquecento doppo il Diluuio i Giganti soggiogorono l' Italia, quali furono vinti da Osiro figlio di Cham, chiamato in aiuto da gl' Italiani; & hauendo alcuni anni dominato l' Italia, hebbe per successore Oros Hercule Egittio; al quale successe Tuscho suo figliuolo l' anno seicento trentacinque doppo il Diluuio.

An. 635.

Per questi, al riferir di Mirsillo Lesbio, li Ianigeni, e gli Vmbri per l' auuenire furono chiamati Tuschì, i quali sdegnando li mali costumi del Rè, e de' Barbari, che seco haueua condotti dalla Scithia, vennero à i lidi del Mare Adriatico, & insieme

con

con i Thessali, e Toscani fabbricarono l'anno seicento quaranta doppo il Diluuiò Rauenna, come attestano Dionisio Halicarnasco, e li nostri Istorici, Girolamo Rosi *lib. 1.* Desiderio Spreti *lib. 1.* Girolamo Fabri *mem. sac. p. 1.* Onde la nostra Città vanta l' Origine, e suoi Natali nouecento tredici anni auanti Roma, cioè à dire dalla Creatione del Mondo duemilla ducento nouantasei anni, e prima della Nascita di Christo mille seicento sessantacinque anni; e hor, che scriuiamo sono tremilla trecento quarantadue anni. Così affermano Filone, e Giouanni Lucido. La qual sentenza è più probabile: se bene altri diuersamente scriuono. Mà però tutti conuengano, ch' è Città antichissima, e fondata molto prima, che Spina fosse fabbricata dalli Pelasghi alla bocca del Pò, come afferma il Rosi *lib. 1.* & il citato Dionisio Halicarnasco: non essendo altrimenti vero, che Rauenna hauesse la sua origine dalle ruine della Città di Spina, situata alla bocca del Pò,

hora

*Rauenna
fabbricata
An. 640.*

*Rauenna fu
prima di Spi-
na.*

hora detto Primaro; perche, come dice il Rosi *lib. 1.* ciò non si legge appresso Halicarnaseo, nè Strabone Scrittori diligentissimi della Città di Rauenna. Se bene afferma il Biondo, che Marciale ciò asserisce, e lo Spreti *lib. 1.* sij di contrario parere del Rosi. E perche allo scriuere di Strabone in questi tempi molti Vmbri habitarono Rauenna, essa diuenne Colonia de gli Vmbri.

Rauenna Colonia de gli Vmbri.

Alcuni appresso il Rosi *lib. 1.* e Spreti *lib. 1.* vogliono, che sij chiamata Rauenna, perche pensano, che sette Capitani dall' Armenia partitisi doppo il Diluuio ducent' anni venissero in Italia, e con le naui arriuati al Pò, & al Mare Adriatico fabbricassero questa Città: E perche vennero con le naui fosse detta Nauenna, e da' posterì corrotto poi il vocabolo, denominata Rauenna; mà il Rosi nel luogo citato ciò non stima probabile, mentre non si legge, che Gomero, & altri Capitani partitisi dall' Armenia, & entrati nel Tevere,

uere, come habbiamo di fopra detto, veniffero al Mare Adriatico, & al Pò. Altri dicono, che non fù detta Rauenna, mà Rheuenna, per le molte congregationi d'acque, nel qual sentimento pare che inclini lo Spreti *lib. 1.* mà il Roffi dice effer contrario all' antiche Memorie, ch' egli nel luogo citato apporta, onde effo ftima con Abdimonople cofa più probabile, che fi chiamaffe così dal nome di qualche Capitano de' Theffali, che la edificarono, ò da gli Vmbri, come leggiamo appreffo Manethon, & altri Autori vecchi, poiche Mantoua vien detta da Mantoua, Fiefole da Fefulano, Bologna da Bono, Adria da Adrio, quali effendo Regi de' Tofcani le fabbricarono. Da Strabone, che fcriffe al tempo d' Augufto, e di Tiberio fi caua, che Rauenna fù fabbricata trà le Paludi, tutta compofta di Edificij di legno, caminandofi per effa fopra Ponti di legno, e con barchette, & è chiamata dallo ftello Città grandiffima, da Odolfo Lorico nobiliffima;

*Perche fi
chiami Ra-
uenna.*

*Rauenna fab-
bricata nelle
Paludi.*

*Rauenna fab-
bricata di le-
gno.*

Sog-

*Aere salubre
di Rauenna.*

Soggiungendo lo stesso Strabone, che mentre il Mare faceua le sue solite inondationi, riceueua vna gran parte di esse; per lo che si temperaua il fetido odore delle Paludi; si come ciò prestauano i fiumi, ch' entro di quella erano riceuuti, onde testifica, che l'aere era sanissimo; per lo che i Maestri lo giudicarono luogo idoneo per alleuare, ed erudire li Gladiatori. Vistrio adduce la cagione della bontà dell'aere, perche il flusso, e riflusso agitando l'acque, lo purgaua, e lo rendeuo sano; onde allo scriuere di molti Autori, e particolarmente d'Elio Phegon, gli huomini viueuano cento anni, come pure succede à nostri tempi, veggendosi alcuni huomini, e donne d'vn Secolo; laonde, come proua il nostro Medico

*Massimiano
Zauona Rauennate.*

Zauona nel suo libretto *de admirandis aeris Rauennatis auscultationibus*, fa di mestieri giudicarlo sanissimo. E perche come habbiamo detto il Mare con le sue inondationi entraua in Rauenna, diede occasione à nostri di quel prouerbio (mentre cerchiamo

le

le coſe manifeſte, e patenti, ò che è coſa certa non poterſi fare) cercar i Mari per Rauenna; che poi fù corrotto cercar Mariola per Rauenna *Roſ. lib. 1.*

Cercar Mariola per Rauenna.

Hà la noſtra Città vn Territorio fertiliffimo, e delicioſe Ville. Le ſue Selue, e Boſchi di Pini, che lungo il Mare ſi ſtendono, la rendono riguardeuole. Li due Fiumi, che li bagnano le mura, gli accreſcono bellezza, e delicia. Vno di queſti chiamafi Ronco, coſì detto da vn Caſtello, vicino à cui paſſaua; e allo ſcriuere del Biondo, e di Plinio, è lo ſteſſo, che il Viti, che inſieme con l' altro Fiume, detto Montone, ſi parte dall' Apenino, e poco di ſotto alla Città ſi vnifcono inſieme, e ne' Secoli andati ſcorrendo in Mare, conſtituivano vn Porto dalla parte d' Oriente, il quale Plinio chiamò Beſedo, ed il Biondo afferma, che al tempo di Teodorico Rè fù detto Portilio. Il Montone però non hà hauuto ſempre il coſo, che di preſente conſerua vicino alla Città, *Roſ. lib. 1.* mà

Porto Beſedo

scorrendo prima per la Villa Gattinella due miglia lontano dalla Città sboccaua nella Valle Padusa, che si stendeva dal Pò alla Via Emilia, e verso l' Occidente molte miglia, riceuendo nel seno moltissimi Fiumi, trà quali la Nemo, ouero Fantino, ò Lamone, ò Rafanaro; poiche con tanti nomi è appellato, questi da' nostri antichi fù fatto sboccare nel Pò, mà hauendo rotto i ripari, scorre per molto tempo nella strada di Piangipane, terminando nella Padusa; Indi di nuouo fù incassato ne' proprij argeni, riceuuto pure nella sopradetta Valle; mà fattogli porre capo nel Pò, non molto doppo da sè solo sepellissi nel Mare. Per lo continuo abbracciare, che hà fatto di Torrenti, e Fiumi nel proprio seno la Valle Padusa si è talmente riempita di terra, che hormai più non apparisse, & in poche miglia, si è ristretta quella sua gran vastità, il restante ridotto in Ville fertilissime.

Valle Padusa.

Allo scrittore di Strabone, come di sopra habbia-

abbiamo detto, perche molti Vmbri habitarono sul principio Rauenna, essa fù detta Colonia de gli Vmbri. Doppo molti anni, come offeruà Liuiò, venuti li Galli in Italia; i Senoni doppo gli Vmbri possederono Rauenna, e lo attesta Polybio, che però il Paese fù detto da' Galli Gallia, e quel tratto di quà dal Pò, chiamauasi Gallia Cispadana, e di là dal Pò Transpadana. Doppo i Senoni, al parere del Rolsi *lib. 1.* venne Rauenna in mano de' Romani, allora quando la Gallia Cisalpina, nella quale è Rauenna, fù fatta Prouincia. Questa da Cicerone vien detta Fiore d' Italia, Firmamento dell' Imperio Romano. La fecero i Romani Prouincia, quando Marcello, che cinque volte fù Console, e vinse Annibale, uccise Virдумaro Rè de' Galli l' anno doppo fabbricata Roma cinquecento vintuno. Discacciati li Galli restò nelle mani de' Romani la Città di Rauenna, non serua, mà libera, come afferma Strabono, e benche si seruisse delle Leggi Romane, e

B 2

godesse

Senoni Padroni di Rauenna.

Rauenna in mano de' Romani.

godeffe gli honori di quella sì gloriosa Repubblica, ad ogni modo Signora di se medesima, da se stessa reggeuasi, nè obligata ad alcuna contributione, se reueriua, non seruiua come schiaua a' Romani. Onde malamente il Zaratino nelle addizioni all' Iconologia del Ripa alla figura di Romagna p. 3. riprende il Rossi, che habbia Rauenna fatta Municipio, e non Colonia de' Romani.

*Rauenna
Municipio
de' Romani.*

Oltre la propria libertà, godeua Rauenna il Dominio di molti Castelli, al sentir di Strabone, trà quali vi fù Butrio. E se bene Plinio la chiamò Castello; ciò fù, perche anticamente il nome di Città fù dato à Roma solamente; onde leggiamo, che Corinto da Sulpitio fù detto Castello; pure viene appellato da Cicerone Lume di tutta la Grecia. Fù dunque Città nobilissima Rauenna, come offerua il Rossi lib. 1. non solo della Gallia Cispalina, mà capo ancora della Marca Anconitana, il di cui Popolo era confederato co' Romani, & allo

*Rauenna
Padrona di
molti Castelli.*

scri-

seriuere di Paolo Manucio ogn'anno Cefare veniua dalla Francia à Rauenna à fare le radunanze , nelle quali , ò il Console, ò Proconsole , ò il Pretore daua Leggi alle Prouincie.

*Cefare in
Rauenna.*

Giulio Cefare trouandosi in Rauenna determinò d' occupare la Republica Romana, e temendo il Popolo Rauennate, non ardì di palesare questa sua volontà ; mà essendo interuenuto alli publici Spettacoli, occultamente s' inuiò la notte verso Roma, dal che si caua , che alhora la Città di Rauenna fosse potentissima : altrimenti senza ragione haurebbe temuto li Rauennati, hauendo seco noue Legioni di Soldati. Giulio Cefare Tonduzzi nelle Istorie Faentine *p. 1.* scriue, che la nostra Città crebbe à tal segno, che non essendoui più luogo da fabbricare case di pietre , incomincioronfi à edificare di tauole di legno. Furono di parere gli Antichi, come si legge appresso il Rossi *lib. 1.* che Cefare sopra la Porta chiamata Aurea , prima detta Afsiana , ponesse

vna Porta d' Oro, e sotto essa vna Cassetta pure d' oro, & in mezzo al muro della Porta vi collocasse la sua Statua di bronzo, che staua à sedere sopra vna Sedia d' oro, il di cui capo era vna richissima gemma lucente, il ventre tutto era pieno d' oro, haueua in mano vna ricchissima, e risplendentissima gemma, à piedi pure della Statua vi haueua posto gran quantità d' oro, e perciò si cominciò à chiamare

Porta Aurea. Porta Aurea. Nella Statua vi staua scritto *Calendis Maij oriente Sole caput aureum habeo.* Nè sapendosi per molto tempo quello, che volesse significare; dicono, che si trouò vn' huomo, che interpretò esser iui vn tesoro, oue il primo raggio di quel giorno hauesse toccato. Di più affermano, che vicino à quella Porta fosse il Simulacro d' Apollo. Il che non vien giudicato vero dal Rossi nel luogo citato, perche si caua dal testimonio di grauissimi autori, che essa fù fatta da Tiberio Cesare, che cinse la Città tutta di mura. Osserua quiui il Rossi

Porta Aurea.

*Simulacro
d' Apollo.*

Rolsi, che i Rauennati haueuano facultà di *Facultà de' Rauennati.*
 dare i fuffraggi ne' conſegli de' Romani,
 il che era ius di tutta la Gallia Togata; co-
 me pure, che i ſudetti poſero la Statua di
 Ceſare nel Teatro.

Succeſſe nell' Imperio à Ceſare, Otta-
 uiano Auguſto, che allettato dalla commo-
 dità, e capacità del Porto Candiano di Ra- *Porto Gan-
diano.*
 uenna; doppo hauer debellato Marcanto-
 nio, e Cleopatra, ſtabilita la quiete all' Im-
 perio, & aſſicurata à ſe ſteſſo la Corona
 ſul capo, come riferiſcono Suetonio, Ve-
 getio, e Cornelio Tacito, poſe nel detto
 Porto vn' Armata ben grande, accio te- *Armata de'
Romani.*
 neſſe purgato l' Adriatico, & il Mar Io-
 nio da' Corſari, e diſendefſe altri luoghi.
 Alla foce di queſto Porto edificò vna Tor-
 re inſigne, chiamata Pharia, ed era sì ce- *Torre Pha-
ria.*
 lebre, che mai l' Imperio Romano hebbe
 altra ſimile, quale ſeruiua di Fanale a' Na-
 uiganti. Il Porto era così grande, ch' era
 capace più di ducento cinquanta Nauri,
 dalla commodità di cui inuitate le Nauri
 de'

Città di
Classe.

Ottaviano
Augusto in
Rauenna.

Rauenna
Metropoli
della Gallia.

Porto Can-
diano.

de' Mercanti, vi concorreuano in grandissimo numero: onde vi si fabbricò vna bellissima, e richissima Città, detta Classe, di cui fa mentione Spartiano, in Didio Iuliano, che per maggior sicurezza fù cinta di mura. Di più Suetonio scriue, che Ottaviano Augusto soleua spesso volte habitare in Rauenna, Cesarea, e Classe, e ciò vien confermato dal Rosi *lib. 1.* dallo Spreti *lib. 1.* da Tomaso Tomai *p. 1.* nel Rosi si legge pure, che Ottaviano dichiarò Rauenna Metropoli della Gallia Cispadana.

Il Fiume Sauio sboccando nella Palude di Classe formaua il sopradetto Porto Candiano, come attesta il Biondo, che poi hauendo mutato il corso, il Porto si riempì di terra, sì come la sua gran palude è quasi del tutto atterrita, à cagione, che in essa scolano alcuni torrenti.

E perche, come habbiamo detto, i Romani in Rauenna manteneuano vna poderosa Armata Nauale, ad vso della quale stimasi, che facessero seminar la Pigneta, che

che hora è nel Territorio Rauennate in diſtanza di trè, ò quattro miglia dalla Città, vicino al Mare Adriatico. Stendefi queſta Pigneta dalla foce del Fiume Sauiò, fino à quella del Fiume Amone, dalla quale Pigneta traefi gran quantità di Pignoli, ed è fauorita dalla Natura d' amentà di ſito, piaceuolezza d' aria, diuerſità di caccie, copia di peſcaggioni, abbondanza de paſcoli; che però con gran ragione vien celebrata dalli più famoſi Scrittori, e chiamata ornamento, e decoro di tutta l' Italia, come per apunto l' autentico in vna ſua Bolla il Sommo Pontefice Siſto Quinto, e con grand' encomij la deſcriue il noſtro Roſſi *lib. 11. ad an. 1583.* queſta da gli Antichi fù conſacrata à Netuno Dio del Mare, e à Cibelle Madre di tutti li Dei, à cui da Gentili fù dedicato il Pino. Non mancano però altri, che aſſerifcono eſſer nata da ſe ſteſſa, come in ſito atto à produrla, conforme dedurre ſi puole dalla noſtra *Filofofia ſe-*

*Pigneta in
Rauenna.*

secundum dici, e da vn' altra operetta intitolata *Animaduersiones humanissima*, nella quale rispondiamo ad alcuni huomini celeberrimi, che honorano di risposta questa Filosofia *secundum dici*, l' vna, e l' altra da noi data in luce, e più chiaramente dalla nostra Filosofia Antiperipatetica.

Giulio Cesare Tonduzzi *p. 1.* vuole fossero prima nel Territorio Faentino, che nel Rauennate i Pini, e lo caua da Silio Italico, che nell' ottauo libro scriue.

Pigneta prima nel Rauennate, che nel Faentino Territorio.

Vndique solers

Aura coronantem nutrice Faentia pinum.
ma dall' accennato Autore si potrebbe solamente dedurre, che nella nostra Prouincia detta Faentia, per testimonio dello stesso Tonduzzi *p. 1.* vi fossero li Pini, restandoci incerto il luogo; laonde essendo probabile, che sij stata dalla natura prodotta la Pigneta, e vedendosi nel Territorio Rauennate, come in luogo più atto, non nel Faentino moltiplicarsi, si douerebbe dire, che Silio Italico cioè scriuendo, parlasse della

della Pigneta di Rauenna, e che si trovasse auanti Ottauiano Augusto, e però esser falso quello si legge nell' Vecchiazzani *p. 1. lib. 3.* cioè, che essa fosse da Lucio Antedio Feroce Prefetto di Rauenna d' ordine d' Ottauiano piantata. Mà mi piace più il dire, che non si sappia il tempo, nè come incominciasse essere nel Territorio Rauennate, conforme *il Fab. mem. Sac. p. 1.*

Ne' tempi poi seguenti Tiberio Claudio Germanico Imperatore, essendo Rauenna senza Mura, ouero diroccate, la cinse di bel nuouo, conforme scriue *il Biondo Ros. lib. 1. Tonduzzi. p. 1.* e ciò si caua dalle lettere scritte in Porta Aurea, la quale à quei tempi, al parere di Dicobaldo, fù edificata, cioè l' anno doppo la Nascita di Christo quarantatrè. E se si deue credere ad Agnello Scrittore famoso delle cose di Rauenna, da Valentiniano Cesare figlio di Galla Placidia furono restaurate le dette Mura, & ingrandito il recintod' esse con maggior magnificenza, come noi diremo à suo luogo.

Rauenna cinta di Mura.

Porta Aurea.

*Palazzo di
Tiberio.*

L'Imperator Tiberio fece da Nicostrato, & Apollonio celeberrimi Architetti vicino à Porta Aurea fabbricare vn Palazzo ben vasto, & è fama, *Ross. lib. 1.* che dalla materia di questo Palazzo, Teodorico Rè erigesse il Tempio nomato Teodorico, & altre amplissime case. In esso habitaua Tiberio, quando dimoraua in Rauenna, che da esso era teneramente amata, e l'arricchì di varij, e preciosi doni; che però li Rauennati grati ogn' anno, d' esso soleuano fare memoria *Ross. loc. cit.*

*Tiberio in
Rauenna.*

Tèpio d' Ercole.

Il Tempio d' Ercole, al riferir pure del *Rossi loc. cit.* e del Fabri *mem. sac. p. 1.* fù fabbricato dal medesimo Tiberio in quel luogo, oue adesso è la Chiesa di S. Agnese martire; auanti il Tempio collocò vna Colonna con la Statua del Sole di marmo. Questa con maestreuol sforzo del capo, e delle mani, sostentando nel collo vn emisfero, nel quale il giorno l' ombra del Sole additaua l' hore, e l' ombra della Luna, quelle della notte accennaua, e perciò

*Statua del
Sole.*

perciò fù detta Statua d' Ercoleorario, e per effa quella parte della Città fù denominata Ercolana. Penforono alcuni, che detta Statua fosse opera d' arte magica, mentre afferiuano non poterfi distruggere senza pericolo di grandiffimo fuoco, il che l' esperienza mostrò in contrario, poiche questa Statua effendo ftata longo tempo nella Piazza Senatoria, di lì da Girolamo Donato Nobile Veneto, e Presidente di questa Prouincia fù trasportata poi nella Piazza, detta de gli Afini, & hora Piazzetta. E fin' hora non hò trouato di che cosa ne sij adesso.

Alcuni vogliono ancora, che vicino à Porta Aurea fosse il Tempio di Mercurio, ch' era marauiglioso per le molte Statue, & altari d' alabastro; in mezzo di cui vi era vna Colonna con la Statua dell' Idolo tutta d' argento, alla quale se alcuno, entrando, ò uscendo fuori haueffe voltate le spalle, dalla Statua subito uscìua vn grandissimo strido, che atterriua tutta la Città.

Ross. l. 1. Tom. Tomai p. 1.

Vi

*Tempio di
Mercurio.*



Campidoglio. Vi era pur anche vn celebre Campidoglio, nel quale i Pontefici de' Gentili sacrificauano, sì come vn Tempio di Gioue, & Apollo, questi fù fabbricato in Clasi, in quel luogo, doue Giuliano Argentario construsse la Chiesa di S. Apollinare, e quelli era in quel luogo, oue Pietro Arciuescouo fabbricò il Petriano Tempio, come diremo à suo luogo, in cui erano trecento altari; l'ottenne Pietro Arciuescouo da Teodorico, & à S. Pietro lo consacrò.
Ross. lib. 1.

*Ordini di
Nobiltà in
Rauenna.*

Nella Città di Rauenna, come narra il *Rossi loc. cit.* erano due sorti d' Ordini di Nobiltà; l' vno de' Senatori; l' altro de' Patricij, quali per priuilegio haueuano *Ius* di votare nel consiglio de' Romani.

Dismano.

Costumauano i Rauennati à quei tempi seppellirsi tutti in vn campo commune *Ross lib. 1.* poco lontano dalla Città, che per essere consacrato à *Dijs manibus* (che così da gli antichi chiamauansi l' anime buone

buone de' morti) con corrotta voce cominciò à dimandarli Dismano : Sì come la Villa di Campiano pensano alcuni , che così si dica , perche iui vi fosse il capo di
Campiano.

Non lascierò di ramentare il famoso Collegio de' Fabri della Milicia Rauennate, & il Tempio di Netuno fabbricato da Lucio Publico Italico Decurione della vigesima ottaua Decuria della Milicia di Rauenna , in cui si celebrauano annualmente i giochi , che si domandauano Netunali *Ross. loc. cit. Fab. mem. sac. p. 1.* e ciò accennaua ancora vn' antica Lapide Sepulcrale, che era nella Chiesa di S. Francesco riferita da detti Scrittori.

L' Armata, e Milicia di Rauenna, allo scriuere del Rossi *loc. cit.* era la più florida, che hauesse l' Imperio Romano, perciò in essa , non solo vi era il Collegio de' Fabri, mà ancora vn' superbissimo Nauale, ò Arsenale, & vna bellissima Armaria , come lo caua il Rossi da vn' Epitafio in S. Apollinare
Arsenale.

linare di Clafsi, e da vn' altro in S. Agnefe, che però in Rauenna vi teneuano l'era-rio per pagare le Milicie.

*Gloria del
nome Rauennate.* In Roma fù data alla Milicia Rauennate la regione trasberina per habitatione; perciò detta Città de' Rauennati, godendoui pure in quella vafte Città il priuilegio d' vn tempio.

Onofrio Panuino racconta, che i Tofcani, quali di fopra al Pò habitauano erano chiamati col nome di Rauennati, il che arguifce gran gloria al nome Rauennate; perciò con ragione Strabone la chiama Città grandiffima, Olerico Illufte, Ordolfo Lorico Nobiliffima.

Quì tacer non fi deue ciò, che fcriue Tomafò Tomai p. 1. che Tiberio Cefare volle, che quì ogn' anno fi celebraffe la memoria di fuo Padre, perciò alli 11. del Mefe di Luglio à queft' effetto fi radunauano infieme gli huomini del Collegio de' Fabri della Milicia Rauennate, & andauano ou' era la Sepoltura di quello, e doppo

hauer

hauer gettato sopra le rofe, iui mangiauano, e beueuano allegramente.

Di più narra, che nell' Anfiteatro, ch'era in Rauenna, non folamente fi efercitauano i Gladiatori, e gli huomini d'armi; mà alle volte alcuni huomini pazzi s' induceuano per premio à combatter con crude fiere, e con altri condannati à morte. Era il fudetto Anfiteatro in forma *Anfiteatro.* Ouale fatto tutto d' opera ionica, ornato con belliffime colonne, che poi effendo stato atterrato da' Barbari, dicono, che Argentario fi feruì della di lui materia per fabbricar la Chiefa di S. Vitale. Racconta Abdimonople iftorico, che viffe al tempo di Giofue frittore famofiffimo delle cofe di Rauenna, hauer veduto queft' edificio, e dice, ch' era così alto, che appena vi agiongueua l' occhio humano, e che vi capiuano dentro per vedere i giuochi, venticinque milla perfone. Dalle parti di fuori vi era vn superbiffimo portico, nelle cui volte intornicate di dentro, e di fuori erano

D

attac-

attaccate Statue di marmo, & altre bellissime figure, che superauano la credenza humana; Questo miracoloso Anfiteatro, allo scriuere del sudetto Abdimonople fù fabbricato da Publio Cesio huomo di grande autorità in Italia, da cui discese l' antichissima Famiglia de' Cesii Romani oriondi da questa nostra Patria, al riferir di Vincenzo Carari.

*Nomi della
Prouincia di
Romagna.*

Auanti la nascita del Redentore non habbiamo altro da scriuere, se non che questa nostra Prouincia, perche da principio fù habitata da Facontei, fù addimandata Faenthia; discacciati poi dalli Etruschi li Facontei, al parere di Sempronio, da Felsino vno de' medesimi Principi Toscani, chiamata fù Felsina. Doppo li Toscani successero i Galli, e da essi fù appellata Gallia Boica, e Gallia Togata, così detta, perche li Galli Boi per la longa stanza, che fecero in queste parti, e per il commercio, e vicinanza cò i Romani appresero da essi molte vspanze, particolar-

men-

mente nel vestire; e perche li Romani vestivano le toghe, essi ancora in ciò imitandoli andorono togati; quindi la nostra Prouincia hebbe il nome di Gallia Togata. Vinti, e superati li Galli da i Romani, fù detta Flaminia, da Flaminio, e poi da Carlo Emilio Lepido Emilia; e finalmente da Carlo Magno Romagna, come diremo.

*Fine del Primo Libro de' Lustri Rauennati
di D. Serafino Pasolini Rauennate.*

LIBRO SECONDO DE' LVSTRI RAVENNATI

*Dalla Nascita di Christo fino all' Anno
trecento cinquanta.*



All' anno di nostra Salute sino, che il Prencipe de gli Apostoli mandò à Rauenna S. Apollinare per seminarui la Fede, che fù l' anno quarantaquattro, non habbiamo altro da scriuere, se non quello, che offerua il Rossi *lib. 1.* cioè che l' anno sedici fù mandata la moglie del grande Arminio in Rauenna, e l' anno vinti Marobdouo Rè de' Sueui, come in Città fortissima, e sicura.

An. 16.

*Moglie
d' Arminio in
Rauenna.*

An. 20.

An. 44.

L' anno dunque secondo dell' Imperio di Claudio, che fù il quarantaquattro dopo nato Christo, essendo andato S. Pietro à

Roma

Roma per inestare in quella Sede dell' Vni-
 uerso la Croce di Christo , mandò à Ra-
 uenna Apollinare huomo Antiocheno San-
 tissimo , e ponendoui la mano sopra il ca-
 po gl' intonò le seguenti parole , più al
 cuore, che all' orecchio, *Ecce eruditus es*
de omnibus, qua fecit Iesus, surge accipe
spiritum sanctum, simulque Pontificatum,
& perge ad Urbem, qua vocatur Rauenn-
natium, multitudo enim populi illic mora-
tur: Ciò dettogli, per trenta miglia fuori
 della Città volse esser seco; e nel licentiar-
 lo di nuouo gli raccomandò questa Città,
 come attesta S. Pietro Damiano, il quale
 dice, che non solo fù mandato con nome
 di Vescouo; mà anche di Patriarca, &
 Apostolo, conforme affermano Leandro
de Rauenn. Ross. lib. 1. Fab. mem. sac. p. 1. fù
 egli vno de' Discepoli del Redentore; e se
 bene non si legge il suo nome nel catalo-
 go de' settantadue, ciò è, perche oltre al
 detto numero, ve ne furono altri molti;
 come nota il Maurolico nel suo Martiro-
 logio.

S. Apollina-
 re mandato à
 Rauenna.

*S. Apollinare
venuto in
Rauenna.*

*Encomij di
Rauenna.*

*S. Apollinare
predica in
Rimini.*

*Miracoli di
S. Apollinare.*

logio. Per l'arriuo di questi in Rauenna, e per le conuerfioni fatte da effo, diuenne Ella vna feconda Roma, come l'attesta il citato S. Pietro: Si legge pure nel Rosfi *lib. 1.* che Rauenna si chiamò Trono Apostolico, e doppo Roma, & Antiochia Primogenita di Santa Chiesa, & in Italia solo doppo Roma annumerata trà le Apostoliche, che à quei tempi era vna delle più celebri, e popolate Città dell'Italia, come si caua già dalle accennate parole di S. Pietro. Arriuato S. Apollinare in Rimini principiò à predicargli la Fede di Christo, come à Città à se soggettata da S. Pietro, conforme offerua il Vecchiazzani *p. 1. lib. 3.* e peruenuto, che fù vicino à Rauenna, si fermò in Cesarea, e dimorò in casa d'Irneo Soldato, à cui sanò vn figlio cieco, il che saputosi dal Tribuno del Soldato, comandogli, che lo conducesse à sanare Tecla sua moglie, come fece, liberandola da vna mortale infirmità, e indi à poco dal Paganismo à Christo si conuertirono. Vrficio

no

no medico di Tecla vedendola fana , e libera da morbo sì graue , ancor egli vero medico di fe fteffo fi conuertì *Fab. in vita eius mem. fac. p. 1. Roff. lib. 1.* Li citati autori penfano , che alhora pure S. Vitale con Valeria fua moglie , e Geruafio , e Protasio fuoi figliuoli lafciafferò l' idolatria , e fi confacrafferò à Chrifto , sì come auanti l' arriuò di S. Apollinare , e di S. Pietro in Italia , vi foffero de' Chriftiani in Rauenna ; & appreffo il Roffi *loc. cit.* fi legge , che il primo Fonte Batefimale in Rauenna fù fatto in cafa dello fteffo Tribuno , che poi S. Apollinare conuertì in vn Tempio poco lungi dal Fiume Montone. Nella Città fi trattenne il Santo Pastore dodici anni diuulgando la Fede , e fanando molti infermi , e perche li fù riuclato , che frà poco doueua patire molte perfecutioni , accioche la Chiefa Rauennate non reftaffe fenza aiuto , e direzione , doppo dodici anni ordinò Sacerdori nello fteffo luogo , Aderito , e Calocero , e Diacono Martiano huomo

Chriftiani
in Rauenna
auanti S. Apollinare .

Fonte Bat-
fimale in Ra-
uenna .

Ordinatio-
ne fatta da S.
Apollinare .

huomo nobilissimo , & ad altri sei diede gli ordini minori , à quali tutti raccomandò il suo gregge. Questa funtione del nostro primo Prelato si scorge vagamente dipinta nel sesto quadro della naue maggiore di mezzo alla Cattedrale à man sinistra entrando per la porta maggiore.

An. 56.
Saturnino
Vicario di
Rauenna.

L' anno cinquantasei Saturnino Vicario di Rauenna per Nerone Imperatore , che successe à Claudio nell' Imperio, hauendo inteso quello, che operaua Apollinare in Rauenna comandò , che fosse consegnato alli Pontefici del Campidoglio Rauennate, e non hauendo voluto sacrificare alla statua di Gioue, fù da essi talmente con bastoni percosso, che più morto , che viuolo lasciarono. Lo fouenirono però piangenti li suoi discepoli, & il trasportarono alla casa d' vna donna pia, e diuota, oue per sei mesi si trattenne. Di là à poco, mentre, che andaua nel Castello di Clasi per sanar Bonifacio huomo nobilissimo, incontratosi in vna Giouane indemoniata, con
inuo.

inuocare il nome di Christo, incontinente la liberò, così pur anche diede la sanità à Bonifacio: per il qual fatto molti huomini nobili lasciarono il culto de' Demonij, il che fù causa, che i Sacerdoti de gl' Idoli s'adirassero, onde comandarono, che con piedi scalzi camminasse sopra carboni accesi, e che da Rauenna, e Classe si dipartisse, proibendo ad ogn' vno sotto grauissime pene il dargli ricetto nelle proprie case; egli però per non lasciare il suo gregge, si nascose in vn tugurio, oue insegnaua la Fedè, hauendo prima nella Città costituito suo Vicario Calocero. *Ros. lib. 1.*

Fab. mem. sac. p. 2.

L' anno di nostra salute sessantasei Vrsicino medico di natione Liguro à Suetonio Paolino, che con titolo di Vicario-governaua per l' Imperatore questa Città, fù accusato, che fosse Christiano. Questi doppo hauer sostenuto grandi tormenti per amore di Christo, fù condannato à morte, e condotto nel luogo del martirio. Parue,

An. 66.

*Suetonio
Paolino Vi-
cario di Ra-
uenna.*

*Morte di
S. Vrsicino.*

come scriue S. Ambrosio in *Epist. de inuent. Sanct. Gernaf. & Prosh.* che titubasse nella Fede, e che volesse sacrificare alla statua di Marte, che iui era; il che diede motiuo à Vitale Soldato di Paolino, seguace di Christo d' animarlo à soffrire volentieri il martirio per amore di Christo; per lo che confortato, & inuigorito Vrsicino inclinò il capo al ferro, e volò martire al Cielo l' anno sessantasei sotto li ventisette d' Aprile. Di lui scriuono *Ros. lib. 1. Fab. mem. sac. p. 11* S. Pietro Damiano, Augustino Calcagnini Genouese, & altri. Il Rossi racconta, che il luogo, oue fu tagliata la testa à S. Vrsicino, si dimandaua *ad Palmam*, nel qual sito hora è la capella in S. Vitale, dedicata à questo Santo; si dimandaua *ad Palmam*, ò perche piantati vi fossero alberi di Palma, conforme vogliono Adone Arcivescouo di Treueri 28. *Maij*, Vincenzo Belouacense in *spec. hist. lib. 9.* ò pure, perche così furono da gli Antichi intitolati quei luoghi, ne quali faceuanfi

*Luogo ad
Palmam.*

da

da Tiranni la carnificina de' ſeguaci di Chriſto; alludendo eſſi in queſto nome di Palma, alle glorioſe Vittorie, che riportauan morendo i Santi Martiri. Recifa, che li fù la teſta, errettoli in piedi quel ſacro Cadauere pigliò da ſè ſteſſo il proprio capo ſeparato dal buſto, e lo portò, oue doueua eſſer ſepolto. Alcuni dicono, che dal ſuo collo trè rami di palma naſceſſero, come poi fù veduto da S. Vrficino Arcieſcouo di Rauenna, facendo oratione al ſuo Sepolcro in S. Vitale; che però comandò egli, che ſi doueſſe dipingere per l'auenire, come eſſo veduto l'haueua. Queſto ſacro pegno fù poi portato dall'Arcieſcouo Honello l'anno nouecento ſetantaquattro dalla Chieſa di S. Gio. Battista alla Chieſa di S. Vitale, come diremo a ſuo luogo.

Il giorno ſeguente Paolino adirato, che Vitale foſſe ſtato cauſa, che Vrficino non haueſſe ſacrificato alla ſtatua di Marte, lo fece crudelmente tormentare; indi condotto

*Martirio di
S. Vitale.*

al simulacro dell' Idolo, acciò sacrificasse; Egli con improprij schernì quel falso nume; per lo che il Giudice, ad instigatione d' vn Sacerdote d' Apolline, lo condannò ad essere precipitato in vna profonda fossa, oue con terra, e falsi fù nell' istesso tempo martirizzato, e sepolto: mà l' iniquo Sacerdote non andò impune dall' empio consiglio, suggerito al Giudice, poiche assalito da vn' inferno di Diauoli, si crudelmente per sette giorni continui lo stracciorono, ch' egli non potendo più soffrire sì fiero tormento in vn fiume incontrò disperatamente la morte, affogandosi in esso *Ros. lib. 1. Fab. mem. sac. p. 1.*

*Martirio di
S. Valeria.*

Lasciò doppo di se S. Vitale, Valeria sua moglie, e li due figli Geruasio, e Protasio nati di Valeria in Rauenna, che meritano ancor essi d' esser martiri. Santa Valeria andata à Milano, ricusando di mangiare le carni sacrificate all' Idolo, fù da quegli empij aspramente battuta, indi portata in sua casa, essendo grauida di Dio-
genio,

genio, & Aurelio, auanti al tempo li par-
torì, li quali battezzati, che furono da
S. Caio Vescouo di Milano morirono; e
doppo trè giorni Santa Valeria li seguitò.
S. Pier Damiano *in vita S. Vit. Ros. loc.*
cit. & Fab. mem. fac. p. 1.

L'anno cinquantaſette ſucceſſe à Paoli-
no Meſſalino, mandato da Nerone à Ra-
uenna, nel qual tempo S. Apollinare ri-
tornò alla ſua Chieſa, e fù riceuuto da
Ruſſo Patricio Conſole, e Capitano di
Milicia, al quale riſulcitò la figlia Ruſſina,
perciò eſſo con ſua moglie, e molti altri
huomini furono battezzati, e Ruſſina ha-
uendo fatto voto di caſtità, S. Apollinare
la conſacrò col velo, & altre cerimonie ſa-
cre. Nerone Imperatore hauendo inteſo
quello, che à prò della Fede operaua il no-
ſtro Santo, comandò à Meſſalino, che ſe
non deſiſteua, lo mandaffe in eſilio. Fù il
Santo poſcia con atroci tormenti dall' em-
pietà lacerato per le ſante opere, che à
prò dell' anime faceua; mà nella carcere
dall'

An. 57.
Meſſalino
Vicario di
Rauenna.

dall' Angelo, celeste medico, fù ristorato, e sanato. Indi esiliato fù costretto à nauigare; mà il mare vendicatore de' suoi oltraggi adiratosi con vna fiera borasca, tutti quelli, che in quella naue erano, ingoiò, lasciando illesi Apollinare con due suoi Chierici, e due Soldati.

An. 68.

S. Pietro
Apostolo in
Rauenna.

In questo tempo pare, cioè nell' anno sessantaotto Nerone martirizzò li Santi Pietro, e Paolo. Di S. Pietro habbiamo, che fù in Rauenna, alhora quando condusse Sant' Apollinare à Costantinopoli. *Fab. vrim. fac. po. 1.*

A Nerone successe nell' Imperio Galba, che poi fù ucciso da Ottone fatto Cesare. Eletto fù pure Imperatore Vitellio in Germania, e Vespasiano in Soria; mà di lì à poco, solo restò Vespasiano. Andaua intanto Apollinare faticando per la Mysia, e Tracia con quei due Soldati (che alla Fede conuertì) predicando à quei popoli l' Euangelio con frutto dell' anime. Per lo che tocco nel viuo il Demonio, amuttì,
e ne-

è negò di dare riſpoſta alcuna, fin tanto, che Apollinare Sacerdote di Chriſto dimoraſſe in quelle parti. Scacciato perciò da quei Sacerdoti il Santo, hauendo ſentita la mutatione dell' Imperio, e che à Meſſalino in Rauenna era ſucceduto Prefetto Tauro huomo egregio, e di ottimi coſtumi, venne à Rauenna, oue di nuouo predicò il Vangelo, dedicando la caſa ſopra nominata del Tribuno, da eſſo conuertita, come habbiamo detto in vn Tempio, à Sant' Eufemia, che fù la Cattedrale, e la Sede del noſtro Santo Paſtore, oue tenne la prima ordinatione, & oggidì vi è vn pozzo, della cui acqua ſeruiaſi il Santo per battezzare i Fedeli. Queſta Chieſa è poſta nella parte della Città, che anticamente chiamauaſi *ad Arietem*, e volgarmente diceſi il Montone, dal fiume vicino, ò pure da vn Ariete d' oro iui ſepolto. Trè naui non molto ampie formano il corpo di queſta diuotiſſima Baſilica, e in capo alla prima à man ſiniſtra entrando ſi

Tauro Prefetto di Rauenna.

Chieſa di Sant' Eufemia.

riuerisce la fonte già detta, sopra la qual Chiesa hebbe antica giurisditione il Capitolo della Cattedrale, come accennano due Bolle d' Alessandro terzo, & Vrbano quarto, e due Priuilegi de' due Arciuescovi, Gualtiero, & Anselmo, da' quali anco si hà esser stata anticamente vn' altra Chiesa dedicata à Sant' Eufemia, nella regione di Classe. In questa, di cui parliamo, per tutto Maggio, è vn' anno di perpetua indulgenza, & il primo giorno di detto mese anni trecento. In questa pure S. Apollinare collocò il corpo di Sant' Eufemia martire, ottenuto, che l' hebbe da Hermacora Vescouo d' Aquileia *Roj. lib. 1.*

Corpo di
Sant' Eufemia.

Mà non guarì andò, che gl' Idolatri lo pigliarono, e lo condussero alla Piazza, acciò sacrificasse a' loro falsi Dei, esso però con vn riso li schernì, e quasi, che quel riso fosse stato vn fulmine, la statua in mille pezzi cadde, essi adirati lo condussero à Tauro Giudice, al di cui figlio il Santo diede la luce de gli occhi, e guarì

tutta la di lui casa con la luce dell' anima. Fu il Santo protetto, ed alimentato questi anni dal diuoto Tauro , che fù accusato à Vespasiano, che non hauesse punito Apollinare, che infranta haueua la statua dell' Idolo Apolline. Scusossi Tauro , asserendo esser vfficio, & obbligo del suo carico eliggere l' offeruanza delle Leggi , e non vendicare l' ingiurie de gli Dei, che come tali vendicar si poteuano. Si sarebbe à ciò aquietato Vespasiano; mà nuouamente stimolato , comandò à Demostene Patricio Rauennate, ch' esaminasse la causa, e castigasse Apollinare; Procurorono i Sacerdoti, che il Santo fosse dato in custodia ad vn Centurione , mà essendo Cristiano , esortò Apollinare , andarsene al Castello di Classe, & iui appiettarfi in vn vicolo, chiamato de' Leprosi, fù inseguito, e scoperto da gli empij, e da essi crudelmente battuto; onde di lì à poco se ne morì, doppo hauer gouernato ventinoue An. 74. anni, fù sepolto fuori di Classe, l' anno Morte di S. Apollinare.

settantaquattro a' ventitrè di Luglio, *Ros. lib. 1. ad an. 74. Fab. mem. sac. p. 1.*

Radunatosi per tanto il Clero, & i Christiani Rauennati per eleggere il Successore; e stimandosi ogn' vno indegno di sì gran Ministero; lo Spirito Santo sotto specie d' vna bianca Colomba visibilmente apparendo, si posò sopra il capo di Aderito discepolo di S. Apollinare, huomo greco, primo Sacerdote della Chiesa Rauennate *Ros. lib. 1. ad an. 74. Fab. mem. sac. p. 2.*

*S. Aderito
secondo Arci-
uescovo di
Rauenna.*

An. 82.

Morto Vespasiano, Tito solo governò l' Imperio, al quale doppo l' anno ottantadue, successe Domiziano suo fratello, che accerbamente perseguitò li Christiani, e fù il primo, che facesse Editti contro di essi.

Vuole il Biondo, che Faustino amicissimo di Marciale fosse Rauennate.

Nerua.

Nerua successe à Domiziano, che volse per compagno nell' Imperio Traiano, fatto questi doppo Nerua Imperatore, nel di cui tempo morì S. Aderito, doppo hauer gouernato

gouernata la Chiesa Rauennate ventiscì
 anni, essendo Clemente Pontefice l' anno
 centesimo, sotto li ventisette di Settembre;
 il suo corpo fù sepolto nel Castello di Claf-
 se in quel luogo, oue poi fù edificato vn
 Tempio, *Ros. lib. 1. ad an. 109. Fab. mem.*
fac. p. 2. di questo Santo parlano molti au-
 tori, S. Pier Damiano nel *Serm. di S. Apol-*
linare, e di *S. Eleocad.*, il Baronio ne gli
Annali Eccles. Spresi, *Ferdinando Vghelli*,
 & il *Romano Martirologio*.

An. 100.
 Morte di
 S. Aderito.

Doppo Aderito fù eletto dall' indicio
 della Colomba Eleocadio huomo di natio-
 ne greco, Filosofo della Setta Platonica;
 scrisse dottamente, e commentò molti sa-
 cri Libri del vecchio, e nuouo Testamen-
 to; compose molt' Opere sopra l' Incarna-
 zione, e morte del Redentore; fù il primo,
 che ordinò nell' Italia, e ridusse à buon
 ordine li Salmi, e le Lezioni ne' Diuini
 Officij. Onde la nostra Chiesa fù la pri-
 ma, che ordinatamente con cantici, & in-
 ni lodasse Iddio. Gouernò dodici anni, e

S. Eleucadio
 Arcieuescono.

An. 112.

Morte di
S. Eleocadio.

morì l'anno cento, e dodici, essendo Pontefice Anacleto, & Imperatore Traiano a' quattordici di Febraro fù sepolto nel Castello di Classe, oue li fù dedicato vn Tempio, che ancora a' giorni di S. Pietro Damiano vi era, le di cui ossa molti stimano, che fossero da Astolfo Rè de' Longobardi portate à Pauia; e poste nella Chiesa di S. Michele *Ros. lib. 1. ad an. 112.* mà il *Fab. mem. sac. p. 2.* nota, che *Sigon. de Imp. occid. lib. 3. ad an. 314. Steph. breuitan. ist. 11.* stimano, che Luitprando Rè de' Longobarbi, ò Costantino Imperatore le portasse à Pauia. Di questo Santo fanno mentione lo Spreti, il Baronio, Pietro Galefino, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli.

S. Marziano
Arcivescovo
di Rauenna.

Successe ad Eleocadio Marziano, eletto dallo Spirito Santo in forma visibile di Colomba, huomo di nobilissima stirpe, e discepolo di S. Apollinare. Gouernò la Chiesa Rauennate quindici anni, hebbe gran feruore di predicare la Christiana Fede,

Fede , e perciò molti, conuertiti da effo, sostennero il martirio; accrebbe il numero de' Sacerdoti, e Ministri Ecclesiastici, e morì l' anno cento ventisette, essendo Imperatore di Roma Adriano, e gouernando la Romana Chiesa Alessandro; fù sepolto nel luogo , oue poi fù la Chiesa di S. Eleocadio, vicino à Classe *Ros. lib. 1. an. 127. Fab. mem. sac. p. 2.* Scrivono d' effo lo Spreti, Ferdinando Vghelli, Gio. Pietro Feretti, S. Pier Damiano, e molti altri. In questi tempi Adriano Imperatore comandò, che niun Christiano fosse ucciso, senza prima hauer esaminata la di lui causa.

*An. 127.
Morte di
S. Marziano.*

Fù eletto successore à Marziano Calocero dall' inditio della Colomba di nazione greco, discepolo di S. Giacomo Apostolo; Venne à Rauenna con S. Apollinare, e come habbiamo detto fù suo Vicario, mentre predicaua alle Città vicine; che perciò S. Apollinare fù chiamato Apostolo della Flaminia, & Emilia. Fù eletto Calocero

*S. Calocero
Arcivescovo
di Rauenna.*

in

in età di nouantacinque anni, & essendo per bontà dell' Imperatore Adriano quietata la Chiesa, egli conuertì quasi tutti li Rauennati alla Fede. Visse nel Vescouato cinque anni, morì l' anno di nostra Salute cento trentadue, essendo Pontefice Sisto primo; fù sepolto in Classe vicino à S. Adarito *Ros. lib. 1. an. 132. Fab. mem. sac. p. 2.* Di questo Santo scriue lo Spreti, Gio. Bollandò, Ferdinando Vghelli. Ad Adriano successe Antonino Pio.

An. 132.
Morte di
S. Calocero.

S. Procolo
Arcinescouo
di Rauenna.

Fù eletto in luogo di S. Calocero Procolo, pure anch' egli dalla Colomba, oriondo di Soria; fù nella santità, e nel zelo dell' anime singolarissimo, e doppo dieci anni di carica Pastorale lasciò di viuere l' anno cento quarantadue il primo di Dicembre, gouernando la Chiesa Cattolica Telesforo successore di S. Sisto primo. Fù sepolto il suo Corpo nel Castello di Classe; & hora giace nella Cattedrale entro all' altare maggiore *Fab. mem. sac. p. 2. Ros. lib. 1.*

An. 142.
Morte di
S. Procolo.

Il luogo, al parere del Rossi *loc. cit.* oue si radunaua il Clero, e Popolo Rauennate per l' electione del proprio Pastore, era, oue di presente stà la Chiesa, detta lo Spirito Santo, che prima fù addimandata di S. Teodoro, non che fosse dedicata à detto Santo, mà come alcuni vogliono, fù così nominata, perche fù erretta nel sito della casa d' vn certo Teodoro Cittadino Rauennate, in cui fino al tempo di S. Apollinare radunauansi i Christiani: iui s' impiegauano nelle cose sacre, e pigliauano l' Eucaristia: ò pure si addimandò S. Teodoro dalla voce deriuata dal greco, detta *Sancti Teodori, idest Sancti Dei Doni*, come più in lungo di sotto discorreremo.

Chiesa dello Spirito Santo

Con il solito miracoloso indicio della Colomba doppo S. Procolo fù collocato nell' Arciuescouale Cattedra Probo nobilissimo Cittadino Romano, quale essendo gouernatore nelle Spagne, riceuuto S. Paolo Apostolo in casa sua, fù da lui battezzato con sua moglie Xantippa, che morta,

S. Probo Arciuescouo di Rauenna.

venne

An. 175.
Morte di
S. Probo.

venne egli ad habitare in Rauenna. Go-
uernò questa Chiesa circa trentatrè anni,
e spirò l' anima in mano de gli Angeli,
che gli apparuero l' anno della Nascita del
Verbo Eterno centesimo settantesimo quin-
to, essendo Romano Pontefice Sotero, &
Aurelio Antonino Imperatore alli 10. di
Nouembre. Fù Sepolto nel Sepolcro da
lui edificato nel Castello di Classe in quel
luogo, oue furono collocati li corpi delli
Santi Calocero, & Aderito, poco lontano
dal mare *Fab. mem. sac. p. 2. Ros. lib. 1.*
an. 175. Oue si legge, e come noi diremo,
che gli Agareni scorrendo i lidi dell'Adria-
tico rubbauano ogni cosa di buono, e par-
ticularmente tutto quello, ch' era nel Tem-
pio di S. Probo; tentando ancora di leua-
re li Corpi Santi. Perciò Pietro Bologne-
se Arciuescouo di Rauenna stimò bene
trasportarli nella Città, mà non sapendo
oue fossero sepolti, fece, e comandò si fa-
cesse oratione à S. Apollinare, & à S. Pro-
bo; e si compiacque Iddio farli ritrouare.

In

In vn luogo ifteffo vi erano S. Aderito, e S. Calocero, e nell' altro S. Probo, e tutti furono con fommo honore trasportati nella noſtra Cattedrale, a' quali fù da gli Arcieſcoui conſacrato vn' altare. Non indi à molto ad Vrbano Patricio Rauennate in ſogno fù riuelato, che in quel luogo medefimo vi erano ſepolti li corpi di cinque Arcieſcoui di Rauenna; laonde Pietro di nuouo là ſi portò, e cercandoli diligentemente, li ritrouò, & erano delli Santi Procolo, Dato, Liberio, Agabito, e Marcellino, che tutti transferì nella Metropolitana. Il Tempio, in cui erano ſepolti; ancor al tempo del Roſſi era già diroccato, e non vi è alcun veſtigio. Di S. Probo ne parlano lo *Spreti*, *Francesco Buiario*, l' *Autor del Martirologio Hiſpanico*, *Ferdinando Vghelli*.

Succeſſore di S. Probo fù eletto dalla Colomba S. Dato, per la di cui ſantità, e predicatione, molti Rauennati abbracciarono la Fede; nuouo Moisé haueua la

S. Dato Arcieſcouo di Rauenna.

An. 185.
Morte di
S. Dato.

faccia risplendente à guisa di Sole; gouernò noue anni la sua Chiesa, e morì l' anno cento ottantacinque, essendo Sommo Pontefice Eleuterio, e Comodo Imperatore, il giorno terzo di Luglio fù sepolto nella Chiesa di S. Probo *Rof. lib. 1. an. 185. Fab. mem. sac. p. 2.* Di questo ancora scriuono *Desiderio Spretti, Gio. Pietro Feretti, Tomaso Tomai, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, & il Romano Martirologio.*

S. Liberio
Arcivescovo
di Rauenna.

Città di Classe
se saccheggia-
ta.

A S. Dato fù sostituito dalla celeste Colomba Liberio. Fù egli huomo dottissimo versato nella lingua Greca, e Latina, ventun'anni resse la nostra Chiesa, e conuertì molti alla Fede. A Comodo Cesare successe Heluio Pertinace, e doppo di questi Giuliano, che da Settimio Seucro Afro con l' aiuto dell' Armata de' Rauennati fù superato. Giuliano, come scriue Aelio Spartiano saccheggiò la Città di Classe. Sotto l' Imperio dunque di Settimio Seucro morì S. Liberio, essendo Sommo Pontefice

fice Zeferino, l' anno ducento fei ; fù fe-
polto nella Chiefa di S. Probo, e di là fù
trasportato nella Cattedrale *Rof. lib. 1. an.*
206. Fab. mem. fac. p. 2. e di quefti anco-
ne parlano li fopracitati Autori.

Con la vifibile apparitione dello Spirito S. Agabito.
Santo in forma di Colomba fù eletto suc-
ceffore à S. Liberio , Agabito di natione
greco. A Zeferino Pontefice, fucceffe Ca-
lifo, che allo fcriuere d' alcuni fù figlio
di Domicio Rauennate. *Rof. lib. 1.* Nel
qual tempo i Rauennati edificarono il Tem-
pio di S. Teodoro , e di Maria Vergine,
detta *in Coſmodim*, nel quale era vn fonte,
oue fi battezzauano i fanciulli, al tempo di
Teodorico fabbricato da gli Ariani, come
diremo, *Rof. lib. 1. an. 206.* Il Tempio di
S. Teodoro, fi chiama hora , per la venu-
ta dello Spirito Santo in eſſo ad eleggere
gli Arcieſcoui, Spirito Santo. La Chie-
fa di Santa Maria *in Coſmodim* era vna
grandiſſima Baſilica, e di eſſa non vi è ri-
maſto , che vna ben picciola capellina;

An. 206.
Morte di
S. Liberio.

Chieſa dello
Spirito Santo

Chieſa di San-
ta Maria in
Coſmodim.

l' officiarono per ordine di Teodorico li Sacerdoti Ariani, che poi scacciati, fù consecrata da S. Agnello, come scriueremo.

*Hospitale
de' Greci.*

Al tempo de gli Esarchi era appresso à questa Chiesa vn' hospitale per quei poueri Greci, che andando à visitare i luoghi sacri di Roma, di quà passauano, si come vi era vn Monastero habitato da Monaci Greci, & hauendo questi abbellita la Chiesa, la dimandarono *Cosmodim*, voce Greca, che in Latino significa ornamento. Agabito doppo hauer seduto sopra la Cattedra Rauennate circa ventisei anni, se ne andò alla Gloria l' anno ducento trentadue, essendo sommo Pontefice Urbano primo, & Alessandro Seuerò Imperatore; fù sepolto nella Chiesa di S. Probo, e come habbiamo detto, con gli altri trasportato nella Metropolitana *Ros. lib. 1. an. 232. Fab. mem. sac. p. 2.* di questo scriuono *Dessiderio Spreti, Filippo Ferrari, Gio. Pietro Feretti, & altri.*

An. 232.

*Morte di
S. Agabito.*

A questi tempi allo scriuere del Rossi
loc.

loc. cit. Aspacio Sofista Rauennate figlio di Demetriano, fioriuu in Roma con ammiratione di tutti, scrisse egli contra Aristone.

Aspacio Filosofo Rauennate.

Fù successore à S. Agabito col solito prodigio della celeste Colomba S. Marcellino. Gouernò egli la Chiesa Rauennate cinquanta anni, al riferir del Panuino nella sua Cronologia, nel qual tempo i Christiani patirono molte persecutioni sotto gl' Imperatori Massimino, Decio, Valeriano, Galieno, & Aureliano; perciò essendo Quinciano Preside in Rauenna Santa Fosca vergine, e Maura sua nodrice furono martirizzate per la Fede di Christo. Li loro Corpi da certi barcaroli rapiti, & alla Città di Strabata della Prouincia Tripolitana portati, e sepolti, furono poi trasferiti da Vitale Cittadino Veneto à Torcello di Venecia, oue hora sono venerati!

S. Marcellino Arcivescovo.

Santa Fosca, e Maura martiri.

Li Germani hauendo penetrato l'Alpi, e tutta la Gallia Transpadana fecero incursioni, sino à Rauenna, e rubborono ogni cosa. *Ros. lib. 1.* Heb.

Incursioni nel Territorio Rauennate.

An. 283.
Morte di S.
Marcellino.

Hebbe S. Marcellino vn Dominio grande sopra à gl' Indemoniati, discacciandoli frequentemente da corpi humani; morse S. Marcellino l' anno ducentesimo ottantesimo terzo, essendo Sommo Pontefice Eutichiano, e M. Aurelio Caio Imperatore: Il suo Corpo fù seppelito nella Chiesa di S. Probo, e poi di là trasportato nella Metropolitana, oue hora si venera sotto l' Altare maggiore *Ros. lib. 1. an. 283. Fab. mem. sac. p. 2.* D' esso ne fanno mentione li citati Autori.

Rauenna
diuisa in sette
regioni.

Il Rosi *loc. cit.* afferma, che à questi tempi la Città di Rauenna era diuisa in sette regioni. La prima era all' Oriente vicino alla Porta chiamata Alsiana, ouero Actiana, così detta da Apollo, chiamato Actio, quì si celebrauano li di lui giuochi Actij, e Suetonio scriue, che Augusto ampliò il vecchio Tempio d' Apollo, perciò può crederfi, che tal regione prendesse il nome di questo Tempio, essendo certissimo, che in questa parte della Città era egli:

L' altra

L'altra viene detta Ercolana dal ſimolacro di marmo d' Ercole, che portaua mezzo Mondo ſù le ſpalle , e l' hore indicaua . La terza ſi diceua Migliario Aureo , ſituata à mezzo giorno , doue era vn Tempio celeberrimo di Saturno , nel quale eraui vna grandiffima ſfera pendente da vna catena di ferro ; da queſta mille altre ſfere d' oro pendeuano . La quarta regione era ad Occidente , e chiamauaſi ſommo Vico . La quinta vicino al Foro Hippodromo , nella quale ſi faceuano li giuochi Circenſi . La ſeſta Martia era detta , per il Tempio di Marte , d' inſigne opera riccamente ornato dalli Pontefici del Campidoglio . La ſettima era *ad Arietem* , perche in quella regione era ſepolto vn Montone d' oro , onde ſtimano molti , che il vicino Fiume perciò ſi chiami Montone .

Succeſſe à Marcellino Seuero , trà gli eletti viſibilmente dalla Colomba , l' vndecimo ; e queſto inſigne miracolo in lui finì ; era Rauennate , idiota , e pouero Lannaiolo ,

S. Seno
Arcineſcono
di Rauenna .

naio, non si sà l' anno della sua elezione, e successe nella seguente maniera. Radunato nella Basilica di S. Teodoro il Clero, e Popolo per implorar la diuina Clemenza, à finche con la solita missione della Colomba mostrasse, chi era preordinato da Dio Pastore del Popolo Rauennate, e prolungando oltre il solito la venuta di quella; à Scuero, che poco lungi habitaua, cade in pensiero di veder ancor egli la celeste Colomba, ciò penetrato dalla moglie Vicenza beffeggiandolo disse; và pure, che certo la Colomba non aspetta altri, che Tè, per dichiararti Vescouo; ciò non ostante andossene egli alla Chiesa, ed entrato per la porta minore à mano sinistra, perche il Tempio era ripieno di Popolo, immediatamente dietro alla porta medema si pose, e con gli altri cominciò à pregare Iddio, acciò col solito segno della Colomba mostrasse quello, ch' Egli voleua per comune Pastore, ed ecco, che la celeste Colomba scese visibilmente nel
Tem-

Tempio, ed andò à pofarfi fopra il fuo cap-
po, mà egli ftimandofi indegno d' vna
gratia sì grande, fece atto di difcacciarla;
& il Popolo fgridandolo, diflegli, non do-
uerfi refiftere a' Diuini voleri; intanto la
Colomba girando il Tempio, di nuouo
venne à Seuero, e pofeui il roftro nell' o-
recchio infondendoli in quefta guifa, come
pondera S. Pier Damiano, i doni tutti del-
lo Spirito Santo, e ciò fatto, volando in
alto, fparì. Tutto ciò veduto dal Clero
immediatamente veftì Seuero de gli habi-
ti Pontificali, & egli subito falendo in Pul-
pito, di pouero idiota, diuenuto profondo
Teologo, fece vn' eloquente, e dotta Pre-
dica, auertendo fpecialmente il Popolo,
che la Colomba non farebbe più compar-
fa ad eleggergli il Pastore; fece molti mi-
racoli, confecrò il Vefcouo di Pefaro
S. Eracliano fuo difcepolo, e mentre cele-
braua in Rauenna afsiftè, conforme narra
S. Pietro Damiano, in eftafi all' Efsequie di
S. Geminiano Vefcouo di Modena. Si

*Miracoli
di S. Seuero
Arcinefcono.*

legge nella sua vita , ch' essendo morta Innocentia sua figliuola , e volendola seppellire , ou' era già sepolta la madre , che occupaua il Sepolcro tutto , alli comandi del Santo diede luogo alla figlia . Il dì vltimo di sua vita hauendo saputo per diuina reuelatione instargli la morte , conuocò il Popolo , e doppo hauer celebrato , l' esortò all' offeruanza de' diuini precetti ; indi come era Pontificalmente vestito , col Popolo si portò al Sepolcro , oue giaceuano sua moglie , e sua figlia , & in quello entrato spirò il primo giorno di Febraro l' anno di nostra Salute trecento quarantaotto . E' poi falso quello , che crede il Popolo , cioè , che S. Severo andando à casa trouasse sua moglie morta , perche S. Pietro Damiano dice *Sermon. 1. de Sanct. Seuer.* che la trouò viua , e che visse poi santamente ; anzi Ludolfo Prete Scrittore antico attesta , che tanto la moglie , quanto la figlia pigliassero il sacro velo , e si consacrasse al Signore , sì come si legge ancora appresso

An. 348.
Morte di
S. Severo Arcieuescono .

appreffo il Bolando *tom. 1.* Il fuo Sepolcro era nel Caftello di Claffe vicino à quel luogo, che anticamente fi chiamaua vico falutare. S. Pier Damiano, che viffe fopra due Secoli doppo la translatione delle fue reliquie narra *Serm. 2. de Sancto Senenro*, che à fuoi tempi fotto l'altare, ou' era il fuo Sepolcro fcatturiua vn' acqua, che da' Fedeli beuuta li rifanaua da ogni forte d' infirmità, nè mai in qualfiuoglia ftagione dell' anno mancaua, mà anche nella feruida eftate emanaua da quelle aride pietre *Rof. lib. 1. Fab. mem. fac. p. 2.* di quefto Santo molti fcriuono *Gio. Milano, Lorenzo Surio, Zaccaria Lipelto, Gabrielle Fiamma Canonico Lateranenfe; S. Girolamo, e Beda.*

Grande, in vero gratia fù quefta, e prerogatiua fingolare della Città di Rauenna hauer hauuti vndici Arciuefcoui Santi, eletti dallo Spirito Santo. E per il corfo di ducento, e noue anni, fù da efsi gouernata la Chiefa Rauennate. Traditione ella è;

Autori, che fcriuono della venuta dello Spirito Santo.

mià tale però, che i più celebri Scrittori la confermano per infallibile. Tali sono Gio. Bolando nelle Vite di S. Severo, Calocero, & Eleocadio; Gioteppe Silos nell' Istorie de' Chierici Regolari; Ferdinando Vghelli; l' Autore del Martirologio Hispanico nella vita di S. Calocero, e Probo; Filippo Ferrari nel suo Catalogo; Gio. Matteo Cariofilo Arciuescouo d' Iconio nella sua Opera intitolata *Noctes Tusculanae, & Rauennates*; Gabrielle Fiamma nella vita di S. Severo; Alfonso Viglieghas in quella di S. Eleocadio, & il Fabri mem. sac. tutti del Secolo, in cui scriuiamo.

Nel Secolo sestodecimo, già decorso, Giacomo Mosandro nel *tom. 7.* nel Surio; Rossi; Tomaso Tomai; Leandro Alberti nella discretione dell' Italia; Gio. Pietro Feretti nel Catalogo de gli Arciuescoui, e l' Autore dell' Istorie Camaldolensi.

Nel quintodecimo Secolo, Desiderio Spreti *lib. 1.* Nel quartodecimo, Pietro Natali Vescouo Equilino Scrittor celeberrimo

rimo delle Vite de' Santi nel suo Catalogo. Nel terzodecimo Geruasio Ricobaldo Canonico Rauennate in *Pomerium Ecclesia Rauennatis*. Nel duodecimo si vede vn' insigne Memoria nella Tribuna del Metropolitano Tempio, oue in Mosaico stanno dipinti li vndici Arciuescoui con la Colomba sopra al capo. Nell' vndecimo Secolo S. Pier Damiano *Serm. 1. de S. Senenro*. Il Baronio non ne fa mentione, perche *tom. 1. an. 75.* si dichiara non voler descriuere le memorie particolari delle Chiese. S' aggiunge per proua vn decreto Prouinciale celebrato da Giulio Cardinale d' Urbino *cap. 4. de test. die*. Vn' antico Messale manuscritto esistente nell' Archivio Capitolare del Duomo, ou' è scritto il nome di detti Santi *per Spiritum Sanctum electi*, l' impresa, ò arme della Cattedrale, ch' era in vso fino al tempo delli Esarchi, ch' è vna Croce bianca in campo rosso, con vna bianca Colomba, con vn rame in bocca di verde oliuo.

*Fenestra oue
entrava lo
Spirito San-
to.*

Sù l' alto della Tribuna della Chiesa dello Spirito Santo vi è la Fenestra, per cui entrò nel Tempio la diuina Colomba, come narra Girolamo Rofsi *lib. 2.* e lo conferma Pietro Vescouo Equilino nella vita di S. Seuero. Tempo fù à man destra dell' Altare Maggiore, staua fisso al muro vn marmo, che al dir del Rofsi *loc. cit.* era prima alla detta Fenestra, e che li seruiua di base, sopra di cui si posò, quando venne ad eleggere S. Seuero. Qual marmo l' anno mille seicento sessantatrè fù di nobili ornamenti abbellito, per opra del Padre Don Gio. Francesco Hipoliti Riminese Preposito di quel luogo, trasportato il secondo giorno di Pentecoste in vn bellissimo Altare, oue stanno dipinti li vndici Arciuescoui eletti dalla Colomba. Nel primo luogo fù posto questo marmo dall' Abbate Commendatario della Chiesa Corrado Grafsi Bolognese, che la risarcì, e vi fù sepolto.

L' anno trecento, e quattro Massimiano Impe-

Imperatore trouandosi in Rauenna, & hauendo sentito, che Seuero Diacono professaua la Fede di Christo, se lo fece condurre auanti, e ricusando di sacrificare à gli Idoli, lo fece martirizzare, conforme afferma il Rolsi *lib. 1. an. 304.* che stima il suo corpo venerarsi in Oruieto; mà il Fabri *mem. sac. p. 1.* dice non esser questo Martire, che iui si venera, mà vn' altro S. Seuero Confessore, come affermano anco Filippo Ferrari nel suo Catalogo *ad diem 1. Feb.* e Gio. Bolando nelle Vite de' Santi *die 1. Ian.* sappiasi ancora ritrouarsi vn' altro S. Seuero Rauennate, che fù Vescouo di Cesena. Doppo la morte del sopranominato S. Seuero Martire, Diocletiano, e Massimiano deposero l' Imperio, e succesero à loro Galerio, e Costanzo, che si diuisero il Dominio.

An. 304.
Massimiano
Imperator in
Rauenna.

S. Seuero
Martire.

S. Seuero
Vescouo.

Galerio l' anno trecento, e sei eleffe Seuero, e Massimiano, nel qual tempo essendo morto Costanzo li successe Costantino; e li Pretoriani in Roma, elesero Mas-

An. 306.

Seuero Imperatore ucciso in Rauenna.

Massentio figlio di Massimiano Erculio, dal quale fuggendo Seuero per ricourarsi fù pigliato in Rauenna, & ucciso, *Rof. lib. 1. ad an. 306.*

An. 310. Santa Sauina in Rauenna.

Essendo morto Marcello Pontefice Romano gli successe Eusebio Greco, essendo Imperatore Massentio; nel qual tempo Santa Sauina passando per Rauenna sanò vn' inferma di mortal morbo.

Essendo Galerio Imperatore furono acerbamente perseguitati li Christiani. Morì Melchiade, e li successe Siluestro, essendo Imperatore Diocletiano, patirono grandi persecuzioni i Christiani in tal maniera, che il giorno di Natale vinti milla di essi furono martirizzati.

S. Edistio.

Via Lauvetina.

S. Edistio fù fatto Martire in Rauenna alli 13. d' Ottobre, e fù sepolto nella via Lauretina, così detta da vna Selua di Lauri, che iui era piantata; posciache dicono, che in Rauenna vi erano due luoghi, vno dalla parte d' Oriente, detto Laureto da i Lauri; e l'altro dall' Occidente, chiamato Palma,

Palma , per esserui tali alberi ; era anco detto Campo Martio. I Capitani Rauennati hauendo operato qualche cosa d'egregio per la Rauennate , ò Romana Repubblica , essendo ritornati alla Patria , si coronauano , e si conduceuano al Campidoglio , oue si sacrificauano à Gioue trecento vittime à trecento altari del suo Tempio ; quiui pure si faceuano li soliti giuochi , ne' quali pomposamente camminauano i Vincitori coronati di Lauro , e di Palma ; e gli spettatori stauano in piccioli colli diuisi , cioè Senatori in vno ; la Plebe in vn' altro ; e quelli dell' ordine Equestre in vn' altro . E ne' Secoli transandati vno di questi pure vi si vedeua detto volgarmente Monte Cavaliere , & era poco lontano alla Chiesa di S Apollinare di Classe , e di presente non vi si mira alcuno vestigio d' esso ; se bene al riferir del Rosi *lib. 2. ad an. 310.* per esseruisi trouati alcuni Sepolcri , fù giudicato più tosto luogo de' Sepolcri de' Cavalieri , e perciò detto Monte Cavaliere .

Monte Cavaliere.

An. 310.

Valentino,
Solutore, e
Vittore Mar-
tiri.

Anastasij po-
tentissimi in
Rauenna.

Porta Ana-
stasia.

Chiesa di
S. Vittore.

Sotto Diocletiano furono in Rauenna martirizzati Valentino, Solutore, e Vittore alli 13. di Nouembre l' anno trecento, e dieci, à quali dedicato fù vn Tempio vicino l' antica Porta Anastasia, così detta dalla famiglia de gli Anastasij potentissima in Rauenna, che hora vien chiamata Porta Serrata. Non si sà, quando fosse edificato detto Tempio, solo è noto, come osserua il Fabri *mem. sac. p. 1.* esser antichissimo, e si caua da vn' Istromento fatto in Rauenna l' anno cinquecento settantaquattro, nel quale si legge per confine detta Porta; l' originale scritto in scorza d' albero, si conserua nella Biblioteca del Rè di Francia, fù dato in istampa in Roma circa trenta anni sono. Si chiama di S. Vittore detto Tempio tralasciato il nome di Solutore, e Valentino, e si fa la festa alli 13. di Maggio, nel qual giorno Vittore Mediolanense fù martirizzato sotto à Massentio.

In questi tempi pure in Rauenna riceue-
rono

rono la palma del martirio Feliciano , e SS. Feliciano, Vittorino. Il Fabri *loc. cit.* stima, che à no, Vittorino questi vi fosse vn compagno chiamato Val- martiri, e Va- lentino. Similmente vn' altro Valentino lentino. fù martirizzato con Agricola , Nauale , e Concordio alli 13. di Genaro, questo vltimo Valentino si hà, che fù Capitano della Milicia Rauennate Padre di Concordio, furono battezzati da S. Dalmatio Vescouo di Pauia , e martire.

Regnando così crudel persecutione i poveri Christiani si nascondeuano ne' Cimiteri sotto terra ; & il Rossi *lib. 2.* stima, che ve ne fossero alcuni in Rauenna, & in specie in quel luogo , oue habbiamo detto *lib. 1.* che S. Apollinare staua nascosto in vn tugurio, & insegnaua à Fedeli, che iui concorreuano ; così pure vn' altro nella casa di Cireneo Senatore di sotto la Città, fuori delle mura di Classe. Vn' altro oue fù sepolto S. Eleocadio, & altri Santi Arciuescoui, e doue S. Probo edificò il Tempio, come in questo *lib. 2.* habbiamo innuato,

Cimiteri in
Rauenna.

Costantino Imperatore hauendo superato Massentio, S. Siluestro Papa tornò à Roma, godendo i Christiani la pace. Stima à questi tempi il Rossi *loc. cit.* che fosse incisa quell' iscrizione ad honore di Costantino, ch' è sotto il Portico di S. Apollinare nuouo à mano sinistra della Porta maggiore, che comincia *Propagatori Romani Imperij.*

An. 327.

An. 328.

In Rauenna
si promulgano
Leggi.

Da S. Siluestro fù battezzato Costantino l' anno trecento ventisette, e l' anno trecento ventiotto hauendo il medemo Costantino superato Licinio, gouernò l' Imperio egli solo, diuidendo l' Italia in diecisette regioni, e comandò, che in Rauenna si facessero le radunanze, e si promulgassero Leggi. In questo tempo Ario Sacerdote Alessandrino principiò à pubblicare l' heresia consistente, che la Persona seconda della Santissima Trinità fosse creatura, e contro esso radunossi il Concilio di Niceno.

An. 337.

L' anno trecento trenta sette morì Costan-

stantino, e restò l' Imperio in mano de' suoi figliuoli Costante, Costantio, e Costantino; Costante fù à Rauenna l' anno trecento quarantadue, nel qual tempo, d' ordine di Giulio Pontefice, furono radunati due Concilij contro gli Ariani *Ros. lib. 2.*

*An. 342.
Costante Imperatore fù in Rauenna.*

L' anno trecento quarantasette nel Mese di Maggio fù edificato vn Tempio à S. Pietro in Armentario, detto anche Eremitario nella Padusa Valle, vicino alla fossa Messania; fù così appellato, perche era luogo di solitudine, o perche era luogo de' Pascoli. Di questo Tempio al presente non vi è alcun vestigio. *Fab. mem. sac. p. 1.*

*An. 347.
Tempio di S. Pietro in Armentario.*

Doppo l' anno trecento quarantaotto fù eletto dal Clero, e dal Popolo Rauennate Arciuescouo di Rauenna Agabito Secondo, quale stimasi interuenisse, e sottoscrivesse nel Concilio conuocato in Roma da Giulio Primo Pontefice numerofo di cento ventiuo Padri. Morì l' anno seguente, essendo Costante, e Costantio Imperatori, e Pon-

*An. 348.
Agabito Secondo Arciuescouo di Rauenna.*

è Pontefice Giulio Primo, *Ros. lib. 2. an. 348. Fab. mem. fac. p. 2.* Di questo scriuono ancora il Panuino, e Ferdinando Vghelli.

Liberio Arciuescono di Rauenna. An. 351.

Ad Agabito fù successore S. Liberio Secondo, e gouernò due anni, morì l' anno trecento cinquantauno alli 12. d' Agosto, essendo Pontefice Giulio Primo, e Costantino Imperatore; fù sepolto nella Chiesa di S. Pietro, e Paolo, detta hora di S. Francesco, & oggi si troua dentro à vn Sepolcro di marmo greco, che prima staua nella capella dedicata al suo nome, che di presente si dice del Crocifisso, e vi fù trasferito con l' interuento del Cardinale Alderano Cybo. In questo altare si adorano altre reliquie di Santi. D' esso S. Liberio fanno memoria il Rossi *lib. 2. an. 348. Fab. mem. fac. p. 2. Gio. Pietro Feretti, e Ferrari nel suo Catalogo.*

Probo Secondo Arciuescouo di Rauenna.

L' anno medesimo, in cui morì S. Liberio, fù creato Arciuescouo di Rauenna dal Clero, e Popolo, Probo, huomo d'ogni virtù riguardeuole; doppo dieci anni
di

di gouerno, se ne pafsò all' altra vita a' sei di Marzo l' anno trecento fessantauno, An. 361.
 effendo Pontefice Liberio Primo, Imperatore Giuliano Apostata. Fù sepolto col corpo di S. Liberio, che però nel farsi la translatione delle reliquie di quello, furono trouate nello stesso Sepolcro alcune ceneri, che furono stimate di Probo; e come d' Arciuescouo, di cui parlano honoreuolissimamente i nostri Istoric, vi furono nuouamente riposte.

Fiorenzio, ò Fiorenzo, doppo la morte di Probo, fù eletto Arciuescouo dal Clero, e Popolo, che dall' Vghelli in *Arch. Rauenn. nu. 17.* dimandasi *admirabilis eloquentia, & doctrina*: fù misericordioso verso à poveri, conuertì molti peccatori con le sue prediche, mandò à S. Damaso Sommo Pontefice molte reliquie di Santi martirizzati nella via Lauretina in Cesarea: pafsò all' altra vita alli 16. Nouembre l' anno trecento settantaquattro, An. 374.
 effendo Imperatore Valentiniano, Valente, e Gra-

Fiorenzio
 Arciuescouo
 di Rauenna.

Chiesa di
Santa Petronilla.

Gratiano, Sommo Pontefice S. Damaso ;
fù sepolto nella Chiesa di Santa Petronilla vicino al Tempio di S. Pietro maggiore, detta hora di S. Francesco, *Ros. lib. 2. an. 363. Fab. mem. sac. p. 2.* Nel qual tempo si hà, che Valentiniano Imperatore era solito alle volte dimorare in Rauenna, *Ros. loc. cit.*

Valentiniano
Imperatore
in Rauenna.

Liberio Terzo
Arcivescovo.

An. 377.

Chiesa detta
Puglione.

Liberio Terzo, Liuerio, ò Oliuerio da altri addimandato, gouernò doppo Fiorenzio questa Chiesa; fù huomo di grandissima eloquenza, e bontà, quattro anni visse egli nell' Arciuescouato, e morì l' anno trecento settantasette, sotto li trenta di Dicembre, conforme il Rosi, Ferretti, e Fabri; fù sepolto nella Chiesa detta Puglione, edificata al tempo suo, ch' era vicina à quella di S. Pietro maggiore, da doue poi, come dice il Feretti, fù trasportato, e posto nel Sepolcro del suo antecessore.

An. 378.

Sant' Orso
Arcivescovo
di Rauenna.

Sant' Orso successe à Liberio l' anno trecento settantaotto. Hebbe per Patria l' Isola di Sicilia, di famiglia nobilissima, e facolt-

e facoltosa: edificò à sue spese, allo scrivere del Rossi *Fab. mem. sac. p. 1.* il Tempio Metropolitano nella regione Ercolana ad honore della Risurrettione, e dal suo nome fù detto Vrsiano, lo consacrò l'anno trecento ottantaquattro alli tredici d'Aprile, nel qual giorno quell'anno cadè il giorno di Pasqua. Altri vogliono, che il Santo solamente la ristaurasse.

Questa Chiesa, come si vede, è partita in cinque navì, con quattro ordini di colonne di marmo greco, e le più riguarduoli, sono le ventisei di mezzo con suoi capitelli variamente intagliati; in alcuno de' quali vedesi effigiata l'aquila, e il capo dell'ariete di mano di buon'artefice; che però consenturasi esser auanzi del Campidoglio, ò sia del Tempio di Giove Capitolino. Il pavimento è poi lastricato di tauole grandi di marmo greco, che per qualche ruina del tetto, come credesi, sono rotte in gran parte. In molti luoghi rimiransi tauole, e ruote di Porfido con altre

Chiesa Metropolitana.

pietre affai nobili. SÌ come degno è d' esser veduto il Pulpito tutto di marmo greco con figure d' animali diuersi vagamente intagliato, e con sue scale, e sponde d' ogni parte dello stesso lauoro, che fù fatto dall' Arciuescouo Sant' Agnello nobilissimo di Rauenna, come diremo. Il Coro è molto nobile, sì per il musaico, sì per le molte tauole di marmo con alcune picciole colonne, i di cui capitelli, per testimonio d' Ambrosio Generale Camaldolense *1st. Camal. lib. 3.* furono di lamine d' argento riccamente vestiti. L' Altare maggiore tutto di marmo greco fù dedicato à tutti li Santi, & è situato in modo, che celebrando il Sacerdote rimira il Popolo, conforme l' vso antico delle Chiese Patriarcali di Roma, & altre Basiliche insigni, e venerabili. Vi sono li corpi di dieci nostri Santi, e sono quelli di S. Vrsicino primo martire della nostra Città, de' Santi Arciuescoui Aderito, Calocero, Procolo, Probo, Dato, Liberio il primo,

Corpi Santi
sotto l' Altare
maggiore
della Cattedrale.

primo, Agabito, e Marcellino, i quali tutti furono, come habbiamo detto, sepolti nella Basilica edificata da S. Probo nella regione di Classe, e poi da Pietro Quinto Arcivescouo l'anno di nostra Salute nouecento settantasei nella Metropolitana trasportati, come diremo.

E' fama anche comune, al riferir del Fabri *mem. sac. p. 1.* che le mura tutte di questo Tempio anticamente fossero gioiellate, e che vna parte Euserio, e Paolo; e l'altra Sazio, e Stefano Artefici eccellenti con figure d'huomini, & animali vagamente l'effigiaffero, se bene oggi di tal ornamento non si vede alcun vestigio.

Per tornare à Sant' Orso egli allouò Balsiano suo parente, che fù Vescouo di Lodi. Gouernò Sant' Orso questa nostra Chiesa anni 20. e la lasciò herede del suo amplissimo Patrimonio. Morì alli 13. A-

An. 398.

Morte di
Sant' Orso.

prile l'anno trecento nouantaotto, essendo Sommo Pontefice Anastasio; & Arcadio,

& Onorio Imperatori; fù nella Cattedrale sepolto, & hora stimasi sotto l'Altare maggiore, postoui dal nominato Pietro, *Fab. mem. sac. p. 2.* la sua effigie à musaico è dipinta nel Coro della Metropolitana, tenente in mano il disegno della Chiesa; di lui scriuono lo *Spreti, Ferretti, Ferrari, & Ottasio Gaetano nelle Vite de' Santi di Sicilia.*

An. 396.

Morto Teodosio successero nell' Imperio Arcadio, & Onorio suoi figliuoli. Arcadio Imperatore d' Oriente, & Onorio d' Occidente.

L' anno trecento nouantasei Onorio essendo à Milano tratto dalla bellezza della nostra Rauenna, determinò d' habitarui, e perciò comandò à Lauricio, che li fabbricasse vn Palazzo. Era questi huomo di gran nobiltà, e bontà, e suo cameriere. Questo Imperatore visse, e morì in Rauenna, dichiarandola Capo, e Sede dell' Imperio d' Occidente, come diremo, *Fab. esim. sac.* Lauricio venuto à Rauenna,

Onorio Imperatore pone la sua Sede in Rauenna.

na, in vece di Palazzo, edificò vn Tempio in Cesarea à S. Lorenzo martire; essendo Architetto Opilone, che fù compito in spacio di quattro anni, e sei mesi.

*Chiesa di
S. Lorenzo
in Cesarea.*

Successe à Sant' Orso S. Esuperanzio di natione Spagnuolo, Vescouo prima d' Ofma, poi di Rauenna l' anno trecento nouantaotto. Trasportò egli la nobil Terra d' Argenta, oue al presente si vede, essendo per l' auanti edificata dall' altra ripa del Pò, oue hora è la Chiesa antichissima di S. Giorgio. Gouernò con gran santità anni 20. e morì l' anno quattrocento dieciotto alli 30. di Maggio, come diremo nel Terzo Libro. Di lui parlano il *Ferrari*, *Vghelli*, *Francesco Buonario*, *Rossi*, & *il Fabri*. Et il suo corpo è in S. Agnese entro ad vn' Altare dedicato al suo nome.

An. 398.

Quì si deue sapere quello, che racconta Tomaso Tomai *p. 1.* che nella Città di Classe nacque vn fanciullo con due corpi, e con ogni altro membro doppio,
con

con l' vnà , e l' altra bocca mangiaua ,
mà con vna in vn tempo , e con l' altra
in vn' altro tempo ; vn corpo dormiua ,
l' altro vegliaua ; vna bocca rideua , l' al-
tra piangeua ; vn corpo morì prima del-
l' altro .

*Fine del Secondo Libro de' Lustri Rauennati
di D. Serafino Pasolini Rauennate.*



LIBRO TERZO DE' LVSTRI RAVENNATI

*Dall' Anno quattrocento sino
all' Anno cinquecento.*



Auendo Lauricio terminato il Tempio, significò ad Onorio, essergli già preparato il Palazzo. Se ne venne, ciò vdito à Rauenna, ed essendo introdotto da Lauricio nel Tempio, questi li disse, essere il Palazzo, che apparecchiato gli haueua. Di gran colera s' accese alhora l' Imperatore, e minacciando Lauricio, l' haurebbe ucciso, s' egli non si fosse ricourato all' altare del Santo, in cui visibilmente comparso il Leuita Santissimo, pose la mano sopra del capo à Lauricio, e sgridò Onorio. Corretto egli, riuenne in se stesso,

An. 400.

*Chiesa di
S. Lorenzo
in Cesarea.*

c co-

è conosciuto l' errore , venerò il Santo ; & il primo affetto ridonò al diuoto ministro. Di questo Tempio parleremo altrove, e ne habbiamo già scritto nella nostra Relatione della Vergine Greca, data in luce l' anno 1676. oue scriuiamo, che in esso vi erano ventiquattro bellissime colonne di marmo greco , alcune delle quali furono mandate à Roma dal Cardinal Capoferro Legato di Romagna; e le due , che sono alli lati della Porta maggiore di Santa Maria in Porto sono pure di quelle, che ornauano sì vasto Tempio. *Ros. lib. 2 Fab. mem. sac. p. 1.*

Onorio Imperatore in Rauenna.

In quest' anno medesimo Onorio ritornò à Rauenna nel Mese di Genaro, e due Leggi vi promulgò. Quiui, hauendo inteso, che li Gothi scorreuono la Dalmatia, e Panonia; ritrouando Rauenna ottimamente munita, si portò alla visita d' alcune Città d' Italia, per premunirle. Indi in Rauenna fece ritorno, e tutti gli Esuli richiamò, *Ros. lib. 2. an. 400.*

Men-

Mentre viſſe Sant' Eſuperanzio , Gi-
 mello Prefetto della Chieſa Rauennate nel- *Chieſa di*
Sant' Agneſe.
 l' Iſola di Sicilia, al riferir del Fabri *mem.*
ſac. p. 2. Roſ. lib. 2. edificò il Tempio di
 Sant' Agneſe in quella parte della Città,
 e luogo medemo, ou' era il Tempio d' Er-
 cole, arricchendola di molti doni. Queſta
 dall' Arcieſcouo S. Maſſimiano alli 13.
 Ottobre fù conſecrata . Ella è di mezza
 grandezza con colonne di marmo, che la *Deſcrizione*
della Chieſa
di S. Agneſe.
 ſoſtentano , hora è Chieſa Parochiale, e
 fù già collegiata , & Abbazia; leggendoli
 molti col titolo di Chierici, e Canonici di
 Sant' Agneſe, e ſpecialmente, come dire-
 mo nel mille quarantanoue in circa , vn
 Pietro Sudiacono della Chieſa Rauennate,
 & Abbate della Baſilica di Sant' Agneſe .
 In queſta hebbero Iuriſditione i Canonici
 della Metropolitana, come ſi caua da vna
 Bolla di Aleſſandro Terzo , & Vrbano
 Quarto . Al riferir dell' Vghelli *tom. 2.*
in epiſt. muſ. nu. 27. 29. fù aſſignata inſie- *Habitatione*
de' Veſcoui
Suffraganei
in Rauenna.
 me con l' habitatione contigua alli Veſcoui

L

di

di Modena dall' Arciuescouo Gualtero l' anno mille, e cento vintidue, facendo lo stesso con gli altri Vescoui Suffraganei, come habbiamo di quella di S. Giouanni, e Paolo, e di S. Cipriano concesse a' Vescoui di Faenza, e di Comacchio, acciò venendo per celebrare li Concilij Prouinciali, ò per assistere alle processioni solenni de' Santi Apollinare, e Vitale, ne' giorni loro festiui, potessero dimorarui. In questa Chiesa vi è vna reliquia di S. Filippo Neri, che s' espone nel giorno della sua Festa, che fù dono di Francesco Ingoli nostro Cittadino, Cameriere d'honore del Papa, e decorato d'altre honoreuoli cariche in Roma, come diremo sotto l' anno mille seicento quarantanoue.

*Francesco
Ingoli.*

*Chiesa di
Sant' Agata
maggiore.*

*Descrizione
di detta Chie-
sa.*

Il sopradetto Gimello edificò circa l' anno sudetto quattrocento la Chiesa di Santa Agata maggiore, ad honore della medesima, e di Santa Lucia martiri Siciliane. Ella, come si vede, è in trè naui distinta. Sostentano venti colonne di marmo la naue
di

di mezzo. La Tribuna è di musaico. In essa vi sono due Parochie, vna col titolo di Sant' Agata, e l' altra di Sant' Apollonia con la Compagnia del Santissimo, rinouata nell' anno (come diremo) mille cinquecento nouantaotto; hà molti altari da ogni parte, trà quali i più nobili sono il Maggiore, e quello del Sacramento, le pitture de' quali sono di Francesco da Cotignola, e di Luca Longhi, huomini di chiaro grido. Nel Mese di Maggio à quelli, che la visitano sono concessi quindici anni *Indulgenza in Sant' Agata maggiore.* d' Indulgenza, e quindici quarantene. Annesso à questa Chiesa craui vn Monastero, come si deduce da vna donatione fatta dall' Arciuescouo Arnaldo l' anno mille diciotto, e da due Bolle, vna d' Alessandro Terzo, e l' altra d' Vrbano Quarto. Sopra d' essa hebbero giurisditione i Canonici della Cattedrale.

L' anno quattrocento due, Onorio ha- *An. 402.*
uendo superato li Gothi, e composti gli
affari dell' Imperio, vittorioso se ne ritornò

à Rauenna, oue si fermò tutto l' anno seguente, come costa da molte Leggi da esso promulgate in diuersi Mesi di quest' anno, *Rof. lib. 2. an. 403.*

An. 403.

*Onorio in
Rauenna.*

I Romani desiderosi di riuedere Onorio, lo pregorono, à volerli trasferire in Roma; e li compiacque, portandosi colà; mà hauendo egli inteso, che Radagaifo era venuto in Italia con ducento milla armati, se ne ritornò à Rauenna, oue fece grandi preparamenti per la guerra. *Rof. lib. 2.*

An. 405.

Nell' anno quattrocento cinque Onorio disfece l' Esercito di Radagaifo, che nella Battaglia restò morto; e fermossi in Rauenna sino alla metà dell' anno quattrocento sette, *Rof. an. 405.* da doue si trasferì à Roma. Et essendoli peruenuto l' auiso, che vn certo Costantino era stato acclamato Imperatore dalli Brittani, fece di nuouo ritorno à Rauenna *Rof. an. 407.*

An. 408.

L' anno quattrocento otto, al riferir del Tonduzzi nell' Istoria di Faenza *p. 1. an. 408.* scrisse Onorio all' Esercito Rauennate, che

che pigliasse Stichilone, ò Stilicone, come dicono altri, che hauendo ciò penetrato si ritirò in Chiesa, & accioche non fosse violata, accorse S. Esuperanzio Arcivescouo; mà li Soldati con buone parole fecerò sì che Stichilone se li consegnò da se stesso. Non tardò molto, che vennero lettere da Onorio con ordine, che Stichilone fosse trucidato in pena delli misfatti suoi contro la République, il che fù eseguito alli 10. di Settembre, il qual fatto vien anche confermato dal Rossi *an. 408.* Indi Onorio fù di ritorno alla sua Sede, oue dichiarò nemico dell' Imperio Stichilone, comandando, che suo figliuolo Eucherio fosse impiccato; e promulgò molte Leggi, conforme al Rossi *loc. cit.*

*Stichilone
trucidato in
Rauenna.*

L' anno quattrocento noue Alarico Rè de' Gothi, scorsa di nuouo l' Italia con vn grand' Esercito di Barbari, s' accampò trà Rauenna, & il Castello di Classe, vicino al Ponte Candidio, anche detto Candidiano, da doue inuiò ad Onorio Ambascia-
tori

*An. 409.
Alarico Rè
de' Gothi vi-
cino à Rauenna
con il suo
Esercito.*

tori per la pace : mà questi conofcendo , che Rauenna era fortiffima , e ben custodita , e che non molto farebbe tardata à comparire la Soldatefca Orientale , diede à gli Ambasciatori la rifpofta di prima ; cioè di non volerne faper cofa alcuna . Per tanto il Rè Alarico andò à Roma , e l' affediò . In quefto mentre venne à Rauenna Arfatio , e Terentio , che trouato hauendo nella Marca Eucherio , l' haueuano condotto à Roma , e l' haueuano fatto impicare .

Hauendo Alarico affediata Roma , accadè , che li Senatori facrificorono nel Campidoglio à gl' Idoli ; benche il popolo ricufaffe di seguitarli ; per lo che mofaffi feditione contro li Chriftiani , Innocentio Sommo Pontefice fi partì da Roma , e venne à Rauenna à ritrouare Onorio , da cui fù cortefemente riceuuto , promettendoli di caftigar feueramente li Romani ; & allo fcriuere del Pigna nell' Iftoria de' Prencipi d' Efte priuò Roma della Sede Impe-

*Innocentio
Pontefice in
Rauenna .*

Imperiale, e la trasportò à Rauenna. In questo mentre Onorio benignamente riceuè gli Ambasciatori da Costantino già soprannominato, e li perdonò. Creò nuouo Prefetti, e Magistrati Romani; decretò, che nissuno della Corte portasse il cingolo militare, se non era Christiano, essendoui in Roma molti idolatri, *Ros. lib. 2.*

Rauenna fatta Sede Imperiale.

Pure in quest' anno i Soldati in Rauenna fecero vna grande seditione, e pigliando l'armi, occuparono il Porto, e domandando di parlare ad Onorio, egli ricusò d' ascoltarli. Iouio Prefetto del Pretorio, e Patricio, insieme con Elobico amoreuolmente li pregono, che volessero significare la causa di tal tumulto. Essi dimandarono Turpiglione, e Vigilantio Prefetti de' Soldati, con Terentio, & Arsatio. Il che vditto Onorio, dubitando di peggio, li mandò in esilio. Turpiglione, e Vigilantio costretti à nauigare, furono dalli Marinari uccisi per comandamento di Iouio; Terentio fù mandato in Oriente, & Arsatio relegato in Milano.

Tumulto in Rauenna.

Iouio Prefetto Rauennate.

Iouio

tori per la pace : mà questi conofcendo , che Rauenna era fortiffima , e ben custodita , e che non molto farebbe tardata à comparire la Soldatesca Orientale , diede à gli Ambasciatori la risposta di prima ; cioè di non volerne saper cosa alcuna . Per tanto il Rè Alarico andò à Roma , e l' assediò . In questo mentre venne à Rauenna Arsatio , e Terentio , che trouato hauendo nella Marca Eucherio , l' haueuano condotto à Roma , e l' haueuano fatto impiccare .

*Innocentio
Pontefice in
Rauenna .*

Hauendo Alarico assediata Roma , accadè , che li Senatori sacrificorono nel Campidoglio à gl' Idoli ; benche il popolo ricusasse di seguitarli ; per lo che mosfassi seditione contro li Christiani , Innocentio Sommo Pontefice si partì da Roma , e venne à Rauenna à ritrouare Onorio , da cui fù cortesemente riccuuto , promettendoli di castigar seueramente li Romani ; & allo foriuere del Pigna nell' Istoria de' Prencipi d' Este priuò Roma della Sede Impe-

Imperiale, e la trasportò à Rauenna. In questo mentre Onorio benignamente rice- Rauenna sat-
ta Sede Impe-
riale. uè gli Ambasciatori da Costantino già sopranominato, e li perdonò. Creò nuoui Prefetti, e Magistrati Romani; decretò, che nissuno della Corte portasse il cingolo militare, se non era Christiano, essendoui in Roma molti idolatri, *Ros. lib. 2.*

Pure in quest' anno i Soldati in Rauenna fecero vna grande seditione, e pigliando Tumulto in
Rauenna. l'armi, occuparono il Porto, e domandando di parlare ad Onorio, egli ricusò d' ascoltarli. Iouio Prefetto del Pretorio, e Patricio, insieme con Elobico amoreuolmente li pregorono, che volessero significare la causa di tal tumulto. Essi dimandarono Turpiglione, e Vigilantio Prefetti de' Soldati, con Terentio, & Arsatio. Il che vdi- Iouio Prefes-
to Rauenna-
te. to Onorio, dubitando di peggio, li mandò in esilio. Turpiglione, e Vigilantio costretti à nauigare, furono dalli Marinari uccisi per comandamento di Iouio; Terentio fù mandato in Oriente, & Arsatio relegato in Milano. Iouio

Iouio, ch' era di grande autorità appresso d' Onorio, ardì di trattare la pace con gli Ambasciatori d' Alarico in Rimini, e significando tutto il trattato ad Onorio, l' esortò à volere costituire Alarico Maestro della Milicia. Onorio lo trattò da temerario, ricusando di partecipare alcuna dignità ad Alarico. Tal negatiua inasprì fuor di modo questo. Mà conuocando l' Imperatore da tutte le parti Milicie, si preparaua alla guerra, il che veduto da Alarico con conditioni più modeste di bel nuouo fece istanza per la pace, che pure negatagli da Onorio, conoscendo impossibile, di superarlo in Rauenna, verso Roma diede la mossa all' Esercito. Assalita quella Città dal Gotho, vilmente si rese; consegnando li Cittadini in mano d' Alarico Placidia sorella d' Onorio; & Attalo Prefetto della Città acclamarono Imperatore, che congiunse le sue Squadre con quelle d' Alarico, & insieme vennero ad assediare Onorio in Rauenna. Onorio si portò
à Ri...

*Rauenna
assedata.*

à Rimini, per rimuouerlo dall' impresa, offerendoli d' accettarlo per compagno nel Dominio. Egli superbo il ricusò, dicendo, che deponesse l' Imperio, e si ritirasse in qual luogo più li piacesse. Mentre ciò trattauasi dalle parti, vennero à Rauenna d' Oriente sei Legioni di Soldati, già tanto tempo aspettate da Onorio. In questo tempo Costantino Capitano venne trucidato in Africa da gli Onoriani. Scorgendo Alarico cresciuto di forze Onorio, poco fidandosi nelle forze d' Attalo, lasciò l' assedio di Rauenna, e passato il Pò, portò la guerra nella Liguria, *Ros. lib. 2. an. 409.*

*Rauenna
liberata dall'
assedio.*

L' anno quattrocento dieci Alarico per concigliarsi l' animo d' Onorio, spogliò Attalo delle Vesti Augustali, e le mandò ad Onorio, che li perdonò per quest' atto il trascorso, ed egli con pochi huomini se ne venne ad abboccarsi con Onorio sessanta Stadij lontano da Rauenna, oue si pacificarono con patto, che Alarico fosse com-

An. 410.

Alarico si pacificò con Onorio in Rauenna.

M

pagno

*Innocentio
Pontefice in
Rauenna.*

pagno nell' Imperio con Onorio. Tutto quest' anno Innocentio , allo scriuere del Tonduzzi , si trattenne appresso Onorio in Rauenna. *Rof. lib. 2.*

An. 411.

L'anno quattrocento vndici Alarico conquistata Roma , si dipartì , conducendo seco Placidia ; & essendo peruenuto al fine della sua vita morì , à cui fù sustituito Attaulfo , che sposò Galla Placidia. In questo mentre Innocentio Pontefice andò à Roma ; & Attaulfo celebrò le nozze nel Foro di Cornelio. *Rof. lib. 2. an. 411.*

An. 412.

Li trè anni seguenti Onorio continuò pure la sua dimora in Rauenna , come costa da molte Leggi da esso promulgate in questi tempi contro Pelagio , e Donatisti ; & altre Ciuili , come apparisse sotto questi anni nel Rossi *lib. 2.*

An. 418.

Appresso à questi si legge pure vna lettera comminatoria , cioè sotto l' anno quattrocento diciotto scritta al Clero di Rauenna da Zosimo Pontefice , ch' era succeduto ad Innocentio , nel qual anno morì

S. Esu.

S. Eſuperanzio alli trenta di Maggio, fù ^{Morte di} ſepolto in Sant' Agneſe ſotto d' vna La- ^{S. Eſuperan-} zio.
 pide di porſido ſotto l' Altare maggiore,
 da donde eſſendo poi ſtato traſportato, fù
 collocato in vn' arca di marmo, ſopra del-
 la quale fù eretto vn' altare al medefimo
 Santo, ch' è alla ſiniſtra entrando in Chie-
 ſa. Eſſo fù ſtimato da molti Rauennate;
 mà Flauio Lucio Deſtro Croniſta antichif-
 ſimo lo dice di natione Spagnuolo *in Cron.*
ad an. 385. 5^a Bular. in coment. Queſti
 ſe n' andò in Spagna, e ſottoſcriſſe il pri-
 mo Concilio Toletano con altri dieciotto
 Veſcoui l' anno quattrocento; & allo ſcri-
 uere del detto Flauio *ad an. 388. 407.* fù
 vno de' primi Letterati di quei tempi. An-
 cora Soldato gli ſcriſſe S. Girolamo da
 Betleme con encomij, eſortando, à ſegui-
 re il conſiglio Euangelico *Hier. ad Eſupe-*
ran. tom. 1. epiſt. 35. Dello ſteſſo Santo
 parlano il Roſſi, *Fab. mem. ſac. p. 1. p. 2.*
Filippo Ferrari, Francesco Binaro, l' Au-
tore del Martirologio Iſpano. Fù da eſſo

*Terra d' Ar-
genta traspor-
tata.*

trasportata nel luogo di quà dal Pò la Terra d' Argenta , essendo prima dall' altra parte, oue ritrouasi il Tempio vecchissimo di S. Giorgio . Molti pensano , che questa Terra sia così chiamata dall' annua pensione d' argento, che gli habitatori pagauano ogn' anno al nostro Arciuescouo (come pur hora fanno) sì come il Biondo scriue, che il Castello Aureolo nel Territorio di Forlì , così si dicesse dall' Oro, e Ferrara dal ferro, che queste pagauano ogn' anno , come suddite all' Arciuescouo di Rauenna.

*Perche così si
chiami, come
ancor Ferrar-
ra.*

Successe à S. Esuperanzio S. Giouanni il primo di questo nome , Prelato di santa vita , e tale , che al riferir dell' Vghelli *an. 21. & Ros. lib. 2.* godeua frequentemente visite Angeliche . Fù da gli antichi cognominato *Angeloptes*, voce greca , che in latino significa *videns Angelum*, come pur oggi si chiama S. Giouanni, *qui vidit Angelum*.

An. 419.

L' anno quattrocento diecinoue nacque
in

in Rauenna, al riferir di Marcellino da Placidia, e Coſtanzo, Valentiniano. Et Onorio publicò in Rauenna due Leggi.

L' anno quattrocento venti Attalo già da Onorio relegato nell' Iſola Lipari, e priuo d' vna mano, machinò nuouamente contro l' Imperio, mà vinto da' Romani, fù condotto à Rauenna ad Onorio, che li fece tagliare l' altra; indi per ordine di Coſtanzo fù condotto in Biſancio. Onorio in Rauenna dichiarò à queſti tempi Coſtanzo Ceſare Auguſto, e compagno nell' Imperio; inuiando l' immagine ſua in Coſtantinopoli à Teodoſio Imperatore, coſtume de' Grandi in quei tempi.

An. 420.

Coſtanzo Imperatore in Rauenna.

Roſ. lib. 2. an. 420.

L' anno quattrocento ventuno Onorio, e Coſtanzo Imperatori fecero molte Leggi in Rauenna; e vi morì Coſtanzo, che credeſi ſepolto nella Chieſa, hora detta Galla Placidia. Onorio ſuſtituì Caſtino Maeſtro, e Bonifacio Conte dell' Africa. Placidia era maltrattata da Onorio ſuo fratello. *Roſ. an. 421.*

An. 421.

Morte di Coſtanzo Imperatore.

L' an-

An. 423.

Morte d'Onorio in Rauenna.

Giuanni fatto Imperatore in Rauenna.

L'anno quattrocento ventitrè andò Galla Placidia da Teodosio figliuolo d'Ascadio Imperatore di Costantinopoli, insieme con Valentiniano, & Onoria suoi figliuoli. In quest' anno Onorio doppo hauer promulgate altre Leggi in Rauenna, se ne morì; precedendo alla di lui morte vna Cometa crinita. Visse egli circa trentanoue anni, e fù sepolto in Galla Placidia. Castino, morto Onorio, procurò, che da Romani fosse dichiarato Imperatore vn certo Giouanni, che si ritrouaua in Rauenna, & acconsentendoli anche il Popolo Rauennate fù eletto Imperatore. Egli tiranicamente prese l' Insegne Augustali, e dimorò in Rauenna tutto il tempo del suo Impero, che fù diciotto mesi. *Fab. esim. sac.*

An. 424.

L' anno quattrocento ventiquattro vdi-
ta la morte d' Onorio, fù dichiarato Ce-
sare Valentiniano, le di cui parti portò sem-
pre in Rauenna S. Giouanni Arciuescouo
contro il Tiranno, che violaua l'immunità

Eccle-

Ecclesiastica. Valentiniano sposò Eudoxia figliuola di Teodosio Imperatore, e per comandamento di esso Teodosio, insieme con Placidia, Iusta, Grata, & Onoria sue figliuole, se ne venne in Italia, accompagnato da Ardubare con vn' Esercito grandissimo. A questi Teodosio haueua imposto, che discacciasse il Tiranno; mà dalla fortuna del Mare fù separata da gli altri la Naue, in cui egli era, e fù portata dalla Marea à i lidi Rauennati, oue fù fatto prigione, e consignato al Tiranno. Nella borasca di Mare, minacciando di sommergersi la Naue di Placidia, fece ella voto, se sfuggiua il pericolo, di edificare in Rauenna vn Tempio à S. Giouanni Euangelista, che li comparue. Peruenuta, che fù in Italia, e sbarcata in Aquilea, derogò à tutte le Leggi fatte dal Tiranno contro la libertà delle Chiese, *Ros. lib. 2. an. 424.* Nel qual anno vuole il Tonduzzi, che morisse in Rauenna Onorio,

*Ardubare
carcerato in
Rauenna.*

*Vero di Gallæ
Placidia.*

L'anno quattrocento venticinque Aspro *An. 425.*
per

Aspro trucidò in Rauenna l'Imperatore Gio. e liberò il Padre.

per liberare il Padre traghettò le Paludi, ch' erano vicine à Rauenna; hauendo per guida vn Pastore; ed entrando nella Città trucidò il Tiranno, e liberò il Padre medesimo. *Ros. lib. 2. an. 425.*

In quest' anno S. Giouanni consacrò vna capella, ch' era in S. Lorenzo in Cesarea, fatta ad honore delli Santi Stefano, Protasio, e Geruasio, da Lauricio, in cui fù egli sepolto. *Ros. loc. cit.*

Rauenna saccheggiata.

Placidia essendo peruenuta à Rauenna diede in preda la Città alli Soldati, perche i Cittadini haueuano sostenute le parti di Giouanni Tiranno; e ricordeuole del Voto incominciò il Tempio. Visitò ella con ogni veneratione il Santo Arciuescouo, ringratiandolo di tutto quello haueua operato à prò di suo figliuolo; e donò alla Chiesa Rauennate vna Lampada d' oro di libro sette di peso, nella quale scolpita vi era la propria immagine, con l' inscriptione *parabo lumen Christo meo.* *Ros. loc. cit. Fab. mem. sac. p. 1.*

Dono di Gal-la Placidia.

Doppo

Doppo pochi giorni, cioè alli 13. Ottobre Valentiniano, per comandamento di Teodosio, fù veftito in Rauenna delle Vefti Auguftali, hauendo folo sette anni, e fù chiamato Augufto. E Ardubare fuperato Caftino, lo condusse à Rauenna à Valentiniano nell' ifteffo tempo, che in Roma fù pigliato Accio, per opera di cui fortì il Tiranno il Dominio. Caftino fù mandato in Africa, & Accio reftò in Rauenna. Indi Placidia con Valentiniano andò à Roma, oue fi trouaua Barbatiano Antiocheno huomo fanto, il quale fanò la Dami-gella dell' Imperatrice da vn mal d'occhi, e fece altri miracoli. Ritornando poi Placidia à Rauenna, feco lo condusse. *Rof. lib. 2. an 425.*

*Valentiniano
Imperatore in
Rauenna.*

*S. Barbatiano
in Rauenna.*

L' anno quattrocento ventifei tutta intenta Placidia ad edificare il Tempio, Valentiniano per espugnare li Barbari, che diuaftauano tutta l' Inghilterra, mandò in Francia Gallione Rauennate, huomo di gran valore, che nella guerra fi portò così

An. 426.

*Tempio di
S. Giouanni
Euangelista.*

*Gallione Ra-
uennate.*

N

egre.

egregiamente, sì come anche lo spedì contro Bonifacio condottiere dell' Esercito di Cesare in Africa, dubbitando, che fosse per ricusare di fare la restitutione, dandogli per compagno Macherio, che furono con tutto l' Esercito tagliati à pezzi da Bonifacio; mà essendoui sopraggiunto Sisulfo Capitano valoroso rifece li danni di tal perdita, disfacendolo affatto,

Valentiniano intanto, per mostrarli grato alla Chiesa Rauennate, & all' Arciuescouo di essa, gli diede il Pallio Augustale in perpetuo; e come narrano il Biondo, Desiderio Spreti, il Tonduzzi, & il Vechiazzani nell' Istorie di Forlimpopoli *p. 1. lib. 5.* soggettò all' Arciuescouado di Rauenna tutti li Vescoui dell' Emilia; cioè Sarfina, Cesena, Forlimpopolo, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Bressello, Virgouenza, Adria con tutti li Monasterij. Il Rolsi *lib. 2. an. 486.* Paolo Bonoli *Istor. Forl. lib. 2.* vi annoverano ancora il Vescouado di Rimini.

Vescoui soggettati da Valentiniano alla Chiesa Rauennate.

Il Vecchiazzani *p. 1. lib. 5.* offerua, e dice, che S. Apollinare gionto in Rimini, diede principio à predicare la Fede di Christo, come che Rimini da S. Pietro fù soggettato all' Arciuescouo di Rauenna. Il Rossi scriue, che li Vescoui di Rimini sono venuti a' Concilij Prouinciali celebrati in Rauenna, e ciò per essere suffraganei. E Monsig. Guinigi nostro Arciuescouo nel venire à Rauenna, passando per Rimini, esercitò tutti quegli atti in detta Città, e Territorio, che può esercitare vn Metropolitano nelle Diocesi de' suoi suffraganei. Offerua à questo proposito il *Pab. p. 2.* che i nostri Arciuescoui molto auanti haueuano la dignità Archiepiscopale, stimandosi cosa certa, che S. Pietro nelle Città più conspicue costituì li Patriarchi, & Arciuescoui; ond' è da credere, ch' essendo la nostra Città vna delle più celebri del Mondo, doue gli Etnici haueuano i Flamini, e gli Archiflamini, che S. Pietro mandasse S. Apollinare col titolo d' Arci-

uescouo; e vedesi lo stesso, e tutti gli Arciuescoui suoi successori ornati col Pallio Archiepiscopale nell' antico musaico del Tempio Metropolitano.

*Valentiniano
amplifica le
mura di Ra-
uenna, e la di-
chiara doppo
Roma Capo
d' Italia.*

In questo istesso tempo Valentiniano restaurò, & ampliò le mura della Città, come narra l' Agnello, & il Rossi *lib. 1. an. 426.* dichiarando Rauenna doppo Roma Capo dell' Italia.

Nel secondo quadro, ch' è nel Duomo nella naue di mezo, entrando à man destra, stà dipinto S. Giouanni con Valentiniano Terzo, da cui riceuè il Priuilegio della soggetione de' Vescoui della Flaminia, & Emilia. Quì si deue sapere quello, che scriue il Tonduzzi *p. 1.* cioè, che nella Padusa vi erano alcune Isolette habitate da Popoli, e perche non erano molto grandi, à tutte vi fù dato vn sol Vescouo, e si chiamaua *Episcopus Vicoabentinus*, e tutte insieme si chiamauano *Vicoabentia*, doue hebbe origine Ferrara.

An. 428.

Gli anni quattrocento ventotto, e ventinoue

noue Valentiniano in Rauenna fece molti Editti, e riceuè in gratia Bonifacio.

L'anno quattrocento trenta Felice huomo nobilissimo Rauennate, e di gran dignità, insieme con sua moglie Padusia fù veciso da Rauennati, con l'opera di Ecio Maestro de' Soldati. An. 430.

L'anno seguente Valentiniano fece molti Decreti; e S. Giouanni Arciuescouo celebrando in S. Agata maggiore, li fù à vista di tutto il Popolo sporto da mano Angelica il Calice, in cui era il sangue del Signore con ammiratione grandissima de' circostanti *Ros. lib. 2. an. 432. Fab. mem. lo.* S. Giouanni Arciuescouo vede l'Angelo.
fac. p. 1. Nel quale hauendo S. Giouanni gouernata la Chiesa quattordici anni, e consonto il corpo da penitenze, e digiuni già prima per diuina riuelatione accertato della sua morte, se ne morì alli sette di Luglio, essendo Pontefice Sisto Terzo; fù sepolto in S. Agata maggiore. Di questo scriuono il *Cardinal Baronio tom. 5. an. 432. num. 90. Spreti, Ferretti, Ferrari, Vghel.* Morte di S. Giouanni Arciuescouo.

Vghelli, Rosi, Fabri, e Tomaso Tomai.
 La sua effigie vedesi nella Cattedrale in
 Coro nel musaico, & allo scriuere del Ros-
si loc. cit. era ancora la sua immagine nella
 Tribuna di S. Agata; e scriue d' vn' altro
 S. Giovanni, che risuscitò vn putto già
 morto, in memoria del qual miracolo nel
 Palazzo Archiepiscopale fù cretta vna ca-
 pella, che da Giulio Feltrio della Rouere
 Arciuescouo fù restaurata, e consecrata,
 come diremo à suo luogo.

*Vn' altro
 S. Giovanni.*

*S. Pietro
 Arciuescouo.* Successe à S. Giovanni S. Pietro il pri-
 mo di questo nome, detto Rauennate, e
 per la sua aurea eloquenza cognominato
 Crisologo, nato nella Città d' Imola, se-
 guendo la sua elezione miracolosamente
 nella seguente maniera.

An. 433. Morto, che fù S. Giovanni, i Rauenn-
 ati, conforme al solito, eleffero il loro Pa-
 store, e trà suffraganei, che si radunarono
 in Rauenna per l' elezione, vi si trouò il
*S. Cornelio in
 Rauenna.* Santo Vescouo Cornelio d' Imola, che se-
 guita, fù destinato à Roma, e seco con-
 dusse

dusse il suo Diacono Pietro, insieme con gli Ambasciatori della Città, e col nuouo eletto, per ottenere la confirmatione. La notte antecedente al giorno del loro arriu in Roma, apparuero al Pontefice Leone Primo, che al riferir del Penotti *lib. 3. cap. 52.* fù Canonico Regolare, S. Pietro, e S. Apollinare, che tenendo in mezzo vn giouane, li dissero, che questo doueua ordinare Arciuescouo di Rauenna. Peruenuti alla presenza del Papa, esso conobbe il Diacono esser quel giouane, che veduto haueua la notte; lo elesse perciò Arciuescouo; ordinato Sacerdote lo rimandò à Rauenna, oue fù riceuuto maestosamente dal Popolo, e dall' Imperatore Valentiniano, e da Placidia. La Domenica seguente fù nella Metropolitana dal medemo S. Cornelio consecrato alla presenza de' Prencipi dominanti; terminando la funtione con vn discorso, ch' egli fece al Popolo *Fab. mem. sac. p. 1. Ros. an. 432.*

Elezione miracolosa di S. Pietro Crisologo.

In quest' anno medemo Galla Placidia
finì

finì di fabbricare il Tempio à S. Giouanni Euangelista, vicino al Pomario d' Aureliano, & alla Porta, che si chiamaua Artemedullo all' Oriente, e poco lungi da esso vi era vna Palude. *Rof. lib. 2. an. 433.*

*Descrizione
di S. Giouan-
ni Euangeli-
sta.*

Non si saziano li nostri Scrittori di magnificare lo splendore di questa Chiesa, il di cui pauimento habbiamo, ch' era di nobil marmo lastricato, e nelle pareti à musaico espressa era la tempesta del Mare, & il voto fatto al Santo. La Tribuna era da due colonne di marmo, coperte di lastre d' argento, sostenuta, e nel suo mezzo effigiato vn Dio Padre in atto di porgere vn Libro à S. Giouanni con l' iscrizione *Sanctus Ioannes Euangelista*. Dalle parti vn Mare con due Naui combattute da' venti, & il Santo Apostolo tranquillante il Mare; vi erano sette candelieri, & alcuni altri Misteri dell' Apocalisse, molti ritratti delli Prencipi della Famiglia Cesarea, & in fine per memoria di chi solue il voto, vi era scritto *Galla Placidia Augu-*

Augusta pro se, & ijs omnibus votum soluit. I ritratti sopradetti rimirauansi cinque per parte sù l'alto della Tribuna, cioè à man destra quelli di Costantino, Teodosio, Arcadio, Onorio, Teodosio il giouane; & alla sinistra quelli di Valentiniano, Graziano, Costanzo, Graziano Nipote, Giouanni Nipote; ogn' vno d' essi haueua il proprio nome al di sotto. Nella parte inferiore vi erano altre quattro immagini, due à man destra, e due alla sinistra, oue leggeuansi

D. H. Teodosius. D. H. Arcadius.

D. H. Eudoxia. D. H. Eudoxia Augusta.

à piedi di tutte rimirauansi espresse le infrascritte parole, *confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis à templo sancto tuo, quod est in Ierusalem, tibi offerent Reges munera.* Nel mezzo della Tribuna craui effigiato vn Dio sedente con maestà con dodici Libri chiusi, e la memoria della edificatione della Chiesa: E nell' vltimo

l' effigie di S. Pietro Crisologo in habito di celebrar la Messa . Le colonne erano tutte incrostate d' argento , e massime le quattro , che sostentauano la cuppola dell' altare maggiore , pure vestite d' argento . Le due Porte , ch' erano alli lati erano tempestate di gemme , nella foglia d' esse leggeuansi queste parole *Sancte Ioannes Arca Christi accepta tibi sit oratio serui tui ;* vedendouisi vna Colomba d' argento stante in atto di spiccare il volo con grande quantità di vasi d' oro , e d' argento . *Ref. lib. 2. an. 433. Fab. mem. sac. p. 1.*

Finita la Chiesa voleua la religiosissima Imperatrice nell' atto della consecratione arricchirla di qualche reliquia del Santo , e con tutta la diligenza usata non potè ritrouarla ; hauendo ciò comunicato à Barbatio suo Confessore , questi l' esortò à pregare il Santo , acciò li riuelasse , oue poteua rinuenire qualche sua reliquia . Dopo due notti auuenne , ch' ella , e Barbatio facendo oratione nella stessa Chiesa , furono

furono fopraprefi dal fonno, in cui vidde Placidia il gloriofo Apoftolo per la Porta maggiore entrare, di habito, e di Mitra Pontificali maftofamente adorno, con vn Turibolo in mano, incensando la Chiefa. Rifuegliatofi nella vifione S. Barbatiano, e conofciuto effere quello il Santo Euangelifta, corfe fubito all' Imperatrice, e li diffe ecco, o Signora, quello, al di cui honore hauete dedicato il Tempio. Tutta ripiena d' allegrezza, volò à piedi del Santo, mentre incensaua l' altare maggiore, e profondamente inchinatafi, nel volerlo abbracciare, difparue il Santo, lafciaudoli in mano il Sandalio Pontificale del dextro piede.

La mattina diede parte al figlio, & alla Città tutta del fatto, & hauendo ottenuta la defiderata reliquia alli ventifei di Febraro ne fù folennizzata la confacrazione dall' Arcieuefcouo S. Pietro Crifologo, riponendoui la reliquia del Santo; benchè non fi fappia precifamente il luogo. Di

questo miracolo scriue Pietro Vescouo Equilino nella vita di S. Barbatiano *lib. 2. c. 23. lib. 9. c. 70.* e nella vita di Santa Placidia figlia, che fù di Valentiniano Terzo, *Ros. lib. 6. an. 1313.* testimifica, che S. Rinaldo nostro Arciuescouo compose vn Libro sopra tale auuenimento: e nell' anno 1086. ne fa memoria Opizo Vescouo di Rimini in vna donatione à questa Chiesa, *Clementini lib. 3. an. 186.* Filippo Ferrari, Alfonso Vigliegas *p. 3.* nella vita di S. Barbatiano, Siluestro Marulo *lib. 4.* Gio. Battista Segri nel suo trattato *de reliquijs, & veneratione Sanctorum cap. 22.* Leandro Alberti nella descrizione d' Italia, l' Autore del Martirologio Ispano nella vita di Galla Placidia. Ciò pure ci rappresenta la sontuosa Porta, che fa nobile frontispicio di finisimi marmi greci, in cui di lauoro antico scolpita si vede la serie di tutta la marauigliosa visione.

Di questa così miracolosa consecrazione

ne

ne fa la Chiesa Rauennate con rito doppio annualmente la memoria. Tempo fa da lontane parti, al riferire di Tomaso Tomai, in gran numero vi concorreuano i Popoli; costumandosi far le vigilie, e pernottarui in oratione, fino, che il Santo Vesco-uo Rainaldo lo proibì l' anno 1313.

*Miracolosa
consecrazione
del Tempio
di S. Giovan-
ni Euangeli-
sta.*

L' altare consacrato dallo stesso S. Gio- uanni è sotto il Coro, nella di cui parte interiore in antico carattere, e con barba- ra latinità leggonsi queste parole. *Accepta tibi sis oratio serui tui.*

Questo luogo fù restaurato, e ridotto à più nobil forma dall' Abbate D. Tesco Aldobrandi Bolognese, come iui si legge in vn' Epitafio. Conseruanli sotto l' al- tare maggiore dentro ad vna Cassa di ci- presso li corpi de' SS. Cantio, Cantiano, e Cantianilla martiri, che sotto la perse- cutione de gl' Imperatori Diocletiano, e Massimiano patirono il martirio in Aqui- lea, portati in Rauenna, come diremo dal Santo Pontefice Gregorio Magno, e ciò

*Reliquie in
S. Giovanni
Euangelista.*

si legge in vna Scrittura esistente nello stesso Sepolcro. Vi sono molte altre reliquie trà le quali le più insigni, è vn pezzetto del legno della Santa Croce, alcune ossa di S. Biagio martire, S. Vrsicino martire, S. Probo, Agnello, Martiano Arciuescoui di Rauenna, & vn Bastone, col quale fù percosso, e martirizzato S. Apollinare. Nel giorno della consecratione vi è Indulgenza plenaria.

*Indulgenze
nella Chiesa
di S. Giovanni
Euangelista.*

Oltre alle ventidue colonne di marmo greco vi è vn bellissimo Pulpito, sì come le Porte sono di pretiosissimi marmi arricchite. Gli altari per lo più sono pitture di eccellenti artefici, & in specie quella, detta del Crocifisso, ed hora della B. V. fatica del famoso Giotto antico Pittore Fiorentino, e ristauratore della pittura in Italia. Altri altari sono opere di Francesco Longhi nostro Rauennate, che vi dipinse l' Istoria del Voto di Galla Placidia, e della consecratione della Chiesa. Due quadri del Rondinello, pur Rauennate, in

vno

vno de' quali si vedono i Santi Cantio, Cantiano, e Cantianilla: e nell' altro il Santo Euangelista Giouanni, che confacra la Chiefa.

L'anno quattrocento trentafette andò *An. 437.* Valentiniano à Costantinopoli à ipofare Eudoxia figlia di Teodofio Imperatore. E l'anno fequente venne con effa à Rauenna, di nuouo celebrandoui le nozze con gran pompa, & apparato. *Ref. lib. 2. an. 437.*

In queft' anno quattrocento trentaotto *An. 438.* ad istanza di S. Barbatiano Galla Placidia edificò la Chiefa di S. Gio. Battista, *Chiefa di S. Gio. Battista.* con vn Conuento di Monaci, come afferma Pietro Equilino Vefcouo: e diede l'incombenza à Baduario Patricio Rauennate, che la riduffe à compimento circa l' anno di Chrifto quattrocento quaranta *Ref. lib. 2. an. 438. Fab. mem. fac. p. 1.* *An. 440.*

Et il primo, che l' vffiziaffe fu lo fteffo S. Barbatiano. Li miracoli di quefto Santo fono narrati dal Fabri *mem. fac. p. 1.* e dal

Morte di
S. Barbatia-
no.

Chiesa di
S. Zaccaria.

An. 444.

e dal Rossi *lib. 2, an. 438*. Questo doppo hauer menato vna vita d' Agnello, in mano à gli Angeli l' anima innocente spirò; afsistendo al suo passaggio Galla Placidia, e l' Arciuescouo S Pietro Crisologo, che lo seppellì nella stessa Chiesa, collocandolo dentro ad vn' Arca di marmo, presso l' altare maggiore; di doue fù trasferito in vna Chiesa al suo nome consacrata, appresso ad vn' altra di S. Zaccaria, nel luogo, oue di presente sono gli Orti de' Monaci di S. Vitale. Caduta la Chiesa fù trasportato nella Metropolitana, e non hà molto, che fù riposto nella sonruosa cappella della Beata Vergine, come à suo luogo diremo. Morì questo Santo l' anno quattrocento quarantaquattro l' vltimo di Dicembre. Di questo scriuono *Filippo Ferrari nel suo Catalogo, Lorenz9 Surio tom. 6. Giacomo Mossandro tom. 7. Luigiispomano tom. vlt. Cesare Lampognani, S. Pietro Damiano in vn Sermone in sua lode.*

La

La struttura della sopradetta Chiesa di S. Gio. Battista era distinta in tre ampie naui, con vinti colonne di marmo greco, che la sostentauano, e vi erano molti nobili altari, e capelle, come quelle di S. Matteo, e Francesco del Longhi, e di S. Alberto martire di Nicolò Rondinelli, che per testimonio del Vasari era la più bella opera, ch' egli habbia fatto, & in specie la testa di detto Santo. Questa nel tempo, c' hora scriuiamo minacciando rovina, si può dire, che non si ristaura; mà che si riedifica per opera del Padre Maestro Lorenzo Bongioanni Rauennate. Riposò in questa Chiesa vn tempo il corpo di S. Vrsicino martire.

*Descrizione
della Chiesa
di S. Gio.
Battista.*

Le reliquie più insigni di questa sono vn' osso di S. Barbatiano, vno di S. Alberto martire Carmelitano, vno di S. Gio. Battista, donato dal Generale Rofsi; è traditione esserui anche li corpi delli Santi Martiri Quiricio, e Giulitta, con la loro nodrice, che credonfi trasportati quà da

*Reliquie di
S. Gio. Bat-
tista.*

S. Germano Vescouo Antisiodorense, che à Rauenna si trasferì, come diremo. Questo l'afferma Giacomo Voragine nella loro vita 16. Giugno, & il Breuiario Carmelitano stampato d'ordine del Generale Rossi, in cui si legge in *Conuentu Rauenna corpora Sanctorum Quirici, & Giulitta.*

Non voglio tralasciare di scriuere, che nel giorno festiuo di S. Giovanni viene processionalmente il Capitolo della Metropolitana, per far capella ne' primi Vespri. Vengono i Canonici accompagnati dalle quattro Religioni Mendicanti, ogn'vna delle quali canta vn Salmo del Vespro, che viene poi dal Clero solennemente terminato, e tutto ciò per consuetudine, di cui è ignota l'origine. V'interueniua l'Arcivescouo col Pallio Archiepiscopale, come leggiamo dell'Arcivescouo Giovanni, di questo nome il terzo, sì come tutti li Consoli dell'Arti con loro Stendardi, & i maggiori delle Ville ad offerire al Santo, denari, e cera. Questo costume, o
vfan-

vsanza, si dice essere stata originata al tempo de' Polentani Signori di Rauenna, per vna Vittoria hauuta da Rauennati il detto giorno, il che fù confermato poi da Venetiani, alhor quando s'impadronirono di Rauenna. In questa Chiesa hanno Iurisdizione li Canonici del Duomo, come si legge nella Bolla di Alessandro Terzo, & Urbano Quarto. Vi è Indulgenza per tutto il Mese di Maggio di anni quindici.

*Iurisdizione
del Capitolo
del Duomo in
S. Gio. Battista.*

Indulgenza.

In questi medesimi tempi S. Pietro Crisologo edificò il Triecolli, così chiamato dalla struttura rappresentante tre colli, per habitatione de' suoi Canonici, acciò viuendo insieme, più pronti fossero à Diuini Officij in tempo di notte; mentre conforme l' uso di quei Secoli si costumaua interuenire la notte alli Matutini, à quali mai non mancava il Santo Arcivescouo Pietro, come si deduce specialmente dal suo Sermone 39. nel quale d'alcuna la sonnolenza riprende.

Triccolli.

An. 444.

Cassiodoro
Rauennate.

L'anno quattrocento quarantaquattro il Rè de gli Vnni Attila hauendo vcciso Bleda suo fratello , minacciò Valentiniano , che gli mandò Ambasciatori per la pace , cioè Carpigione figlio d' Ecio , e Cassiodoro Auo di Cassiodoro Senator Rauennate , che desister lo fecero dall'armi. *Ref. lib. 2. an. 444.*

An. 448.

S. Germano
Vescouo ve-
nuto à Ra-
uennia.

Nel quattrocento quarantaotto venne à Rauenna à ritrouare Valentiniano S. Germano Vescouo Antisiodorensè , per impetrar perdono à gli Armorici Popoli di Francia , che si erano ribellati all' Imperatore , e fù riceuuto , benche di notte , con grandissima pompa dall' Imperatrice Placidia , e da' Rauennati ; Quella lo regalò d' vn Piatto d' argento con varij cibi , che distribuì immediatamente à Serui , ed il Piatto fatto in più parti à poveri. A questo dono corrispose il Santo Prelato con presentare alla Donatrice vn pane d' orzo , & vna Scudella di legno , questa dalla pia Signora fù cerchiata d' argento per diuotione
verso

verfo il Santo Vefcouo. L' inuitò ella vn
giorno à pranzo fecco, & egli humilmente
vi andò fopra d'vn' Afino, che morì men-
tre fi tratteneua con l' Imperatrice. Li-
centiatofi, e ricercando il giumento, gli fù
detto effer morto; portatofi fubito à quel
luogo, oue fù tumultato, gli diffe, sù le-
uati, che fà di mestieri ci portiamo à cafa,
dalle quali voci richiamato alla vita, come
prima fi fottomife al foaue peso del Paf-
tore Santiffimo. Altri miracoli oprò in Ra-
uenna rifanando varij infermi, & in specie
rifuscitando il figlio di Volufiano. Molto
tempo auanti preuidde la fua morte, e pre-
gò Galla Placidia, che morto mandaffe il
fuò corpo in Francia, il che fù efequito
da Valentiniano. Il venerabile cadauere
con preciofi vnguenti vnfe S. Pietro Cri-
fologo, che volfe per fe la Cocolla, & il
Cilicio; Placidia le fue vefiti con la caf-
fettina delle reliquie, che feco haueua por-
tata il Santo di Francia, e credeli foffero
li corpi de' Martiri già detti Quiricio, e
Giu-

*Miracolo di
S. Germano
in Rauenna.*

*Morte di
S. Germano
in Rauenna.*

Giulitta, che si giudicano collocati da Placidia nella Chiesa di S. Gio. Battista da lei edificata; e di quei sei Vescovi, che assistono alla sua morte, vno pigliò il Pallio, e l' altro il Cingolo, due la Tonica, e gli altri il Sacco. *Ros. lib. 2. ad an. 448. Fab. mem. sac p. 1.*

An. 449.

Fonte in
Classe.

Chiesa di
S. Andrea.

S. Andrea
minore Chiesa
de' Gotbi.

Nel quattrocento quarantanoue Valentiniano con Placidia sua madre, e con Eudoxia sua moglie andò à Roma. In quest' anno morì Teodosio, à cui successe Marciano. S. Pietro Crisologo fece vna fonte nella regione di Classe dalli nostri Istoric celebratissima, & edificò la Chiesa di S. Andrea in quella parte della Città, che anticamente addimandauano *Posterula Vincilionis*, non molto distante dall' Ercolana; s' addimandò già questo Tempio di S. Andrea maggiore à distinzione di vn' altro, che si chiamaua minore, e Gothico fondato dal Rè Teodorico per vso de' suoi Sacerdoti Arianì, ch' era appresso à quella parte, ou' è di presente la Fortezza, per

per la fabbrica della quale l'anno 1475. fu demolito da Venetiani. Questo di S. Andrea maggiore era distinto in tre naui con dieciotto colonne, che da S. Pietro vi furono poste di legno, mà l'Arciuescovo S. Massimiano ne sostituì altrettante di marmo; come diremo à suo luogo. Sù la Porta vedeuasi l'effigie à musaico del Santo fondatore con molti versi riferiti dal Rolsi *lib. 2. an. 449. Fab. mem sac. p. 3.* In questa Chiesa vi è per tutto Maggio Indulgenza di anni quaranta.

*Indulgenza
in S. Andrea
maggiore.*

In questi tempi istessi S. Pietro Crisologo fece vna predica contro l'uso perfido de' giuochi, che ogn' anno si faceuano in Rauenna, nelli quali gli huomini trauestiti rappresentauano al viuo tutti gli atti osceni, che si faceuano da falsi Dei; scrisse pur' egli d' ordine di Leone Pontefice contro l'heresia di Eutichete. *Ros. lib. 2.*

*Giurbi in
Rauenna.*

In questo medesimo anno Galla Placidia edificò la Chiesa di Santa Croce in Gierusalemme, come si legge in vn Priuilegio

*Chiesa di
Santa Croce.*

legio

legio dell' Arciueſcouo Gualterio. Vrbano Quarto la numera nella ſua Bolla trà le Chieſe, nelle quali i Canonici Regolari della Cattedrale haueuano anticamente giurifditione; hora è Parochia, & il Rettore ſi preſenta dal Capitolo de' Monaci di S. Vitale, e vi ſi celebra l' Inuentione della Croce il giorno terzo di Maggio.

Chieſa de'
SS. Nazario,
e Celſo, detta
Galla Placidia.

Edificò ancora Galla Placidia in queſti tempi la Chieſa delli Santi Nazario, e Celſo, che da nobiliſſimi Iſtorici è celebrata, e da Leandro Alberti è chiamata *ditiffima ades, maxima profeſſò artis, & induſtria, maximuè ſumptus opus*. E' ſituata vicino à S. Vitale, & à Santa Croce; Picciola ella è, mà però d' arte marauiglioſa; le ſue pareti, volti, e Tribuna ſono di belliffimo muſaico, oue ſi vedono varie figure di huomini, & animali. La deſtinò ella per ſuo Sepolcro, acciò ſeruiffe di nobile Mauſoleo alle ceneri Auguſte di ſua Famiglia; ſe bene Leandro Alberti, & il Biondo, Deſiderio Spreti *lib. 2.* e Tomaſo Tomai ſcriuo-

ſcriuono eſſer dedicata alli Santi Geruaſio, e Protasio; forſi perche queſti Santi ſono nati in Rauenna, e figliuoli di S. Vitale noſtro; tanto più, che ad honore di queſti non ſi troua erretto altro Tempio. Nè la ſopradetta Chieſa vi era vn grandiffimo Teſoro allo ſcriuere di Tomaſo Tomai p. 1. quale, come foſſe leuato, diremo à ſuo luogo.

*Teſoro in
Galla Placi-
dia.*

Circa l' anno quattrocento cinquanta eſtenuato per le continue penitenze, e digiuni, morì S. Pietro Criſologo, doppo hauer gouernata queſta Chieſa per lo ſpacio di dieciotto anni con gran ſantità, e dottrina, in età d' anni quarantaquattro, che auenne nell' inſcritta maniera. Per diuina riuelatione ſapendo egli auicinarſi la morte, andòſene à Imola ſua Patria, il giorno appreſſo celebrando all' altare di S. Caſſiano, ſi riuoltò al Popolo, e gli fe ſapere eſſer vicina l' hora del ſuo morire, lo pregò à ſeppeſſirlo appreſſo al ſuo Santo Martire, e doppo hauer offerto allo

An. 450.

*Morte di S.
Pietro Criſo-
logo.*

Q

ſteſſo

stesso la Mitra, il Calice, e la patena, che haueua adoprata, disse à Rauennati, che l' haueuano accompagnato, che osseruassero la Legge diuina, e ch' eleggessero vn buon Pastore. Indi postosi in ginocchione rese l' anima à Dio alli 2. di Dicembre: il suo corpo fù seppellito il giorno seguente da S. Proteo Vescouo d' Imola, da cui consacrato fù in Rauenna. Nella Metropolitana vi è la sua effigie di musaico con queste parole *Sanctus Petrus Rauennas*. Nel tempo di questo Santo si stima, che in Rauenna fosse conuocato quel Concilio da Leone Primo, del quale si fa mentione nel corpo della ragione Canonica *c. vt singul. de officio Archi.* Della Sanrità di questo Prelato ne scriuono il Rossi lib. 2. an. 449. il Fab. mem. sac. p. 1. § 2. il Baronio tom. 5. an. 433. ne' suoi annali, Costanzo Prete Scrittore antico, Lorenzo Surio, Pietro Ribadenera, Radoiso Torignano, e Domenico Misa. Nella Cattedrale vi è vn di lui braccio. Consacrò in Rauenna S. Mar.

Concilio in
Rauenna.

S. Marcellino Vescouo. Vogliono alcuni, che principiasse la Chiesa di S. Pietro maggiore, hora detta S. Francesco, che finita fù da Neone, *Fab. mem. fac. p. 2. Ros. lib. 2.*

L' anno quattrocento cinquantauno fù *An. 451.*

dal Clero Rauennate, e Popolo surrogato à S. Pietro Neone, che finì d' edificare il Tempio di S. Pietro maggiore in quel luogo

Neone Arcivescouo di Rauenna.

stesso, oue n' era vno dedicato à Nettuno, in cui annualmente si celebrauano li giuochi detti Nettunali, come nel primo Libro habbiamo narrato. Nella Tribuna

Chiesa di S. Francesco.

anticamente lauorata à musaico, vedeuasi l' effigie di Neone con queste parole,

Dominus Neon senescat nobis. E' distinta

in trè naui, sostenuta quella di mezzo da ventidue colonne di marmo greco. Molte

Descrizione della Chiesa di S. Francesco.

pitture l' adornano, e sono parte di Niccolò Rondinelli, quiui sepolto, di Francesco

Longhi ambi Rauennati, e di Gasparo Sachi da Imola. La pittura di S. Apollinare

dentro ad vna fenestrella presso la Porta, per la quale s' entra in Chiesa, è di Giotto.

Braccio forte.

Giorgio Fabri Rauennate.

Chiesa di S. Giovanni in Fonte.

Descrizione di detta Chiesa.

Membro di questo Tempio, è la picciola Chiesa, ò capella, che volgarmente vien detta Braccio forte; perche iui anticamente si riucriuano l'immagini del Redentore, e de gli Apostoli. Pietro, e Paolo in atto d'vna terribile maestà: Fù rinouata nella forma, c' hoggi si vede da Giorgio Fabri nostro Cittadino, come diremo, che quiui è sepolto à mezzo il pavemento, per la di cui anima celebrano vn perpetuo anniuersario i Padri di S. Francesco.

Accrebbe Neone la fabbrica del Triccolli; restaurò la Chiesa di S. Giouanni in Fonte vicino al Duomo, come si caua dalli quattro versi, che vi sono in musaico. Questa è antichissima, e di forma ottangolare con le mura fasciate di marmi greci, e di tauole grandi di porfido, nella di cui sommità, vedonfi ventiquattro colonne, dalle quali regonfi otto archi; è la cupola lauorata di bellissimo musaico, con l'immagini in mezzo di S. Giouanni, che battezza il Redentore, & ad ogn' intorno quelle

quelle de gli Apoſtoli, e Profeti. In mezzo vi è vn grandiffimo vaſo di marmo lauorato in ottangolo, il quale ſerue di Sacro Fonte con vn Pulpito ſimile, oue aſcende il Sacerdote, per battezzare. Il Paroco ne hà l'incombenza per tutti quelli della Città, e ſuoi Borghi.

Nell' anno quattrocento cinquantatré An. 453.
morì Neone alli 10 di Febraro, eſſendo Morte di Neone.
Imperatore Valentiniano, e Marciano; fù ſepolto nella Chieſa di S. Pietro maggiore, oue per teſtimonio di Gio. Pietro Ferretti *in vitis m. ſ. Archip.* fù trasferito nella contigua capella detta Braccio forte.
Fab. mem. ſac. p. 2.

In queſt' anno medefimo fù eletto dal Clero Rauennate S. Giouanni il ſecondo; S. Giouanni ſecondo Arcieueſcovo.
& Attila Rè de gli Vnni con Odoacre, e con vn' Eſercito formidabile di Eruli, Turingi, & Oſtrogotti, venne à deuſtare l'Italia; e fù tanto il terrore, che queſti impreſſero ne' petti de gl' Italiani, che laſciate le Città ſi ricourauano nelle vicine Iſole

*Rauenna as-
sedata.*

Isole del Mare Adriatico, da doue hebbe origine Venetia Città famosa. Attila pigliata Aquilea, Mantoua, Brescia, Cremona, Bergamo, & altri luoghi, s' inuiò verso Rauenna, allettato dalla bellezza della Città, & auicinato ad essa l' assediò, al riferir del Rosi *lib. 2.* Et il Ricobaldo Ferrare Canonico Cardinale di Rauenna, e lo Spreti *lib. 1.* Scrittori grauißimi dell' Istorie di essa, narrano, che mentre stauano per metterla à ferro, e fuoco, Giouanni Arciuelscouo Pontificalmente vestito col seguito di tutto il Clero andò à pregare il Rè nemico, à non spargere il sangue de gl' innocenti, e miseri Cittadini, e potè tanto la maestà di questo Prelato, che il Barbaro si obligò di passare per la Città senza offesa d' alcuno, purchè i Rauennati in segno di soggezione gettassero le Porte à terra, & vn pezzo delle mura. Il che eseguito, offeruò la promessa. Et interrogato da' Capi dell' Esercito di tale insolita clemenza, rispose, hauerlo atterrito la
maestà

*Attila per
Rauenna.*

maestà dell' Arciuescouo Giouanni, che gli sembraua celeste, più che humano. Questo mirabile auuenimento è autenticato anche dal Rolsi *lib. 2. an. 453.* Baronio *tom. 6. an. 482. nu. 46. 5^a an. 494. nu. 23.* Vghelli *24.* Biondo *tom. 1.* Fabri *mem. sac p. 1.* Tonduzzi *p. 1.* e stà dipinto in vn quadro nella Chiesa Metropolitana sopra la Porta à mano sinistra entrando.

Il Rolsi *loc. cit.* sotto l' anno 454. scrive, che ne' Secoli passati era vicino alla Chiesa Metropolitana vna Statua Equestre con la barba caprina, di capo grande, con occhi piccioli, e col petto aperto, che, come diremo, da Girolamo Donati alhora Presidente di Rauenna per la Republica Veneta fù trasportata à Venetia, come fecero altri d' altri marmi, e quei bambini di marmo della Chiesa di Santa Maria *ad Miracula* in Venetia erano in Rauenna, opera dell' insigne Scultore Prassitelle.

*Simulacro
Equestre.*

An. 454.

Nell' anno quattrocento cinquantacinque Leone Pontefice soggettò tutti li Vescoui all'

An. 455.

*Leone Pontefice
soggetta li
Vescovi sog-
gettati da
Valentiniano.*

all' Arcivescouato di Rauenna, già da Valentiniano, come habbiamo detto, sottomesi; e ciò si caua da vn diploma di S. Gregorio Magno. In questi medesimi tempi Valentiniano venne trucidato in Roma nel Campo Marcio, & allo scriuere del Tonduzzi p. 1. stima si sepolto nella Chiesa delli Santi Nazario, e Celso. Morì pari-

*Morte di
Galla Placidia.*

mente Galla Placidia, e si come visse in opinione di gran santità, così anche morì in tale, onde Tirone Prospero la chiamò Donna di vita irreprensibile, & il Martirologio Ispano la numera trà li Santi di quella natione, 28. Nouembre, e da altri

*Placidia Nipote di Galla,
& Onoria.
Nipote di
Galla Placidia.*

Istorici viene encomiata; All' uò in santa vita la Nipote Placidia, figlia di Valentiniano Terzo, nata in Rauenna, per intercessione della quale si rihebbe Aniano Cittadino nobilissimo di Rauenna, ch' era caduto d' alto nella Chiesa di S. Giouanni Euangelista; sì come nacque in Rauenna Eudoxia, ò come altri vogliono Onoria sorella di detta Placidia, la giouine, che

morì

morì ſimilmente in concetto di ſantità in Verona , oue fù ſepolta nella Chieſa di S. Stefano. Il corpo di Galla Placidia fù collocato nella ſudetta Chieſa de' Santi Celſo, e Nazario, e da eſſa fabbricata nel Sepolcro, che ſtà à capo della Chieſa, dopo l' altare, ch' è di notabile grandezza di marmo fino , e di ragguardevole intaglio; fù poſto ſedente il ſuo corpo in vna Sedia di cipreſſo, nella qual forma ſi è conſeruato per ſpacio di mille anni, e così ancora farebbe, ſe, come diremo nell' anno 1567. alcuni putti rimirando con candellette acceſe per vn buco entro la Sepoltura, tutta foderata di tauole di cipreſſo, non vi haueſſero acceſo il fuoco, che ſe bene da Monaci Caſſinenſi ſollecitamente eſtinto, ad ogni modo arſe il cadauere, di cui reſtorono ſolo l' oſſa ſpolpate, dalle quali ſi vede, ch' ella era di grande ſtatura. In queſta Chieſa è ſepolto Onorio Imperatore, li due Aij di Valentiniano, e d' Onoria figliuoli di Galla Placidia

*Sepolcro di
Galla Placi-
dia.*

*Imperatori
ſepolti in Gal-
la Placidia.*

R

ne'

ne' due Sepolcri di marmo, che stanno alli lati della Porta maggiore; e nelli due altri, nel primo à man destra è Onorio Imperatore, e nell' altro à man sinistra Valentiniano Terzo, ò come scriuono altri Costanzo Augusto, *Ros. an. 455. Fab. mem. sac. p. 1.*

A Valentiniano successe Massimo Patricio, il quale per forza sposò Eudoxia, moglie, che fù di Valentiniano. Non potendo ella ciò soffrire, chiamò dall' Africa Genserico Rè de' Vandali, che saccheggiò Roma, nel qual conflitto fù ucciso Massimo; & in Roma medesima fù eletto Auito.

L'anno quattrocento cinquanta sette morto Auito, il Senato di Rauenna con i Soldati, ch' erano in grandissime forze elesero Flauio Iulio Valerio Maiorano lontano dalla Città sei miglia nel Campo ad *Columellas*, *Ros. lib. 3. an. 458. Fab. esim. sac.* riferisce il Rossi nel luogo citato, che fossero promulgate varie Leggi da Maiorano Imperatore in Rauenna.

An. 457.

Flauio Iulio
Valerio Ma-
iorano fatto
Imperatore in
Rauenna.

L'an-

L' anno quattrocento sessanta li Soldati *An. 460.*
 Rauennati trucidarono Maiorano; e crea- *Seuerino Im-*
 rono Imperatore Seueriano in Rauenna, co- *peratore in*
 me vuole Pomponio Leto nel Mese di De- *Rauenna.*
 cembre, *Rof. lib. 3. an. 460. Fab. esim. fac.*

L' anno quattrocento sessantasette essen- *An. 467.*
 do Pontefice Ilario, allo scriuere di Mar-
 cellino, in Rauenna si sentì vn grandissi- *Terremoto*
 mo Terremoto, che quasi vna parte della *in Rauenna.*
 Città cadè con grande mortalità degli ha-
 bitanti. In quest' anno passò per Rauenna
 Sidonio Apollinare Vescouo, che anda-
 ua per Ambasciatore per la sua Città à
 Roma; sì come fece Olibrio Capitano ge-
 nerofo, mandato da Leone Cesare per libe-
 rare Roma dall' assedio posto da Romice-
 rio; & essendo morto Romicerio fù egli
 acclamato Imperatore.

L' anno quattrocento settantatrè Glice- *An. 473.*
 rio Senator Rauennate, morto che fù Oli- *Glicerio fatto*
 brio dall' Esercito fù creato Imperatore in *Imperatore in*
 Rauenna, oue dimorò sempre, come affer- *Rauenna.*
 mano Cassiodoro, e Marcellino.

An. 474.
Giulio Nipo-
te in Rauenna
con l'Eser-
cito.

Nell' anno quattrocento settantaquattro Giulio Nipote figlio di Neporano entrato in Rauenna con l' Esercito fè, che Glicerio cedè l' Imperio, essendo in vece fatto Vescouo di Salonà Città di Dalmatia. Dimorò alquanto Giulio Nipote in Rauenna, per acquietare gli animi de' Rauennati, che tumultuauano, perche Glicerio era Senator Rauennate, *Rof. lib. 3. an. 474. Fab. esim. fac.*

An. 475.
Romolo Momillo fatto
Imperatore in
Rauenna.

Nell' anno quattrocento settantacinque i Rauennati dichiararono Imperatore Romolo Momillo, in cui terminò l' Imperio Occidentale, e la Sede Imperiale in Rauenna. *Sabellico, Rof. lib. 3. Fab.* Fù l' eletto denominato Augustolo, al riferir del Tonduzzi *p. 1.* perche era di età giouanile, mà valoroso in arme. In tanto Odoacre Rè de gli Eruli, doppo hauer superato Oreste Padre d' Augustolo, venne à Rauenna con l' Esercito; & Augustolo fuggì in Roma, al riferire di Cesare Clementini *nell' Istorie Riminesi lib. 2.* e di Paolo Bonoli *lib. 2. nell' Istorie Forlinesi.*

Odoacre occor-
pa Rauenna.

L'an-

L' anno quattrocento fettantafei Odoacre fi dichiarò Rè d' Italia , e fermò la Sede del fuo Regno in Rauenna; il fequente anno fe ne andò à Roma, oue fù riceuuto con gran pompa , & acclamato Rè d' Italia , effendo Pontefice Simplicio, che fcriffe à Giouanni Arciuefcouo di Rauenna, riprendendolo d' hauer confacrato per forza Gregorio Vefcouo di Modana ; morì Simplicio , à cui fucceffe Felice terzo Canonico Regolare , *Penot. lib. 3. cap. 57.* Et Epifanio Vefcouo Ticinefe venne in Rauenna ad Odoacre per ottennere la liberatione di certi duplicati tributi , impofti da Pelagio Prefetto alla Liguria , *Rof. lib 3.*

*An. 476.
Odoacre ferma la fua Sede in Rauenna.*

Nel quattrocento ottantanoue Teodorico Rè de gli Oftrogotti venne in Italia con vn' Efercito mandato dall' Imperatore di Coftantinopoli, e fù incontrato da quello di Odoacre , che fù vinto , e difatto da gli Oftrogotti. Teodorico doppo il confitto pigliò Verona , e di nuouo venuto al cimento dell' armi , Odoacre fù rotto , per lo

*An. 489.
Teodorico
Rè combatte con Odoacre.*

*Libella per
Teodorico.*

lo che se ne andò à Roma, mà non potendoui entrare se ne ritornò à Rauenna, la quale era custodita da Libella Maestro de' Soldati per Teodorico, che haueua collocata l' Armata auanti le Porte della Città. Odoacre fermò l' Esercito suo nella Pigneta, e doppo fiero combattimento con stragge d' ambe le parti Odoacre vinse, e scacciò Libella dalla Città, *Ref. lib. 3.*

*An. 489.
Odoacre vinse
Libella.*

An. 490.

L' anno seguente Teodorico, come scrive Cesare Clementini *p. 1.* venne à Rauenna con vn grosso Esercito, e vogliono alcuni, che hauesse ducento milla Fanti, *Spreti lib. 1.* Mà non potendo espugnare la Città, per causa delle Paludi, & escrescenza del Mare, si fermò nella Pigneta, e ne' Campi Candiani.

*Nuovo combattimento di
Teodorico
con Odoacre.*

Preparauasi intanto egli per l' assedio, quando Odoacre riputando meglio il combattere, prima di soffrirlo, gli presentò la battaglia al Ponte Candiano; e la fortuna, e valore dell' inimico gli fè perdere la giornata, onde fù costretto rachiudersi nella Città.

Città. Teodorico intanto riuolto all' affedio, distribuì le genti in più luoghi: parte ne fermò nella Pigneta, lontano trè miglia da Rauenna, parte in Palazzuolo, e parte al Ponte Candiano, impadronendofi fimilmente del Porto, nel quale collocò le Naui, come fcriue Cefare Clementini, *lib. 2.* fatte venir da Rimini, chiamate Giomoni. Odoacre di nuouo tentando fua fortuna, fe ne vfcì à combattere, e fù ributtato. Teodorico riceuè in quefti tempi gli Ambafciatori del Rè dell' Africa, che li dimandarono la pace.

Nel quattrocento nouantadue fequitò *An. 492.* pure l' affedio con varij combattimenti, e forcite, in vna delle quali Odoacre riduffe à tal termine Teodorico, che già fuggiu, quando la madre di quefto rampognandolo, li fè voltar faccia, e perciò via più rifealdoffi la pugna; sì che la Vittoria già pendente da Odoacre, piegò dall' altra parte con fomma ftragge dell' Armata di quefto, che di bel nuouo fi rinchiufe entro
le

An. 493.

le mura. Giouanni Arciuescouo vedendo tante vccisioni, e miserie, procurò di pacificare li due Regi; il che non seguì, pretendendo l'vn l'altro conditioni esorbitanti.

*Fame, e peste
nella Città.*

La Città intanto patiuua la fame, e la peste, essendo di già il terzo anno dell'assedio. Finalmente Odoacre determinò, ad istanza di Giouanni Arciuescouo, di dare la Città à Teodorico, con patto di vscire sano, e saluo con tutti li suoi, e che li fosse dato vn' angolo nell'Italia per propria habitatione: seguita la pace leuò l'assedio Teodorico

*Teodorico occupa la Città,
e Classe; e pone la sua Sede
in Rauenna.*

dalla Città, occupando ancor Classe, e fù acclamato Rè d'Italia, entrando in Rauenna, oue pose la Sede del suo Regno. L'Arciuescouo gli andò incontro con il Clero, e con le reliquie. Tutto ciò si legge nel Rosi *lib. 3.* sotto li già detti anni; Cesare Clementini *lib. 2.* scriue, che il pouero Odoacre in vn Conuito fù trucidato con il figliuolo; ò come meglio vogliono altri vcciso in vna rissa da certi Gothi.

Odoacre vcciso.

An. 495.

S. Giouanni Arciuescouo nell' anno
quat-

quattrocento nouantacinque doppo hauer governata la Chiesa Rauennate quarantaun' anno, se ne passò à miglior vita alli dodici di Genaro. Della di cui Santità ne fanno mentione *Pietro Galefino 12. Genaro nel suo Martirologio, & il Martirologio Romano 12. Genaro.* A S. Giovanni successe Pietro secondo cognominato il giouane Cittadino Rauennate di Famiglia antica, i di cui maggiori vennero con S. Apollinare da Soria.

Pietro secondo Arcivescovo.

Teodorico posta la sua Sede in Rauenna, tutto era intento ad abbellire questa Città, perciò comandò che da Roma fossero portati molti ornamenti, come Statue, Colonne, e marmi preciosissimi, che stauano alla Chiesa Pianciana, imponendo à Festo Patricio Rauennate, ch' edificasse vn maestoso Palazzo, sì come ad Agabito Prefetto, che mandasse Architetti da Roma à Rauenna per edificare la Basilica di Ercole; fabbricò la Chiesa di S. Solutore Martire, e quella di S. Martino; se bene

Teodorico ornò Rauenna.

Chiese fatte da Teodorico.

S

To.

Anfiteatro di
Teodorico.

Tomaso Tomai p. 1. lo stima edificato da Giustiniano Imperatore; il Tempio ancora di S. Andrea minore cognominato Gothico, in cui li suoi Sacerdoti Ariani faceuano le funtioni sacre. Fece similmente vn' Anfiteatro magnifico con vna Torre altissima *Ros. lib. 3. an. 495.* Et il Tonduzzi p. 1. dice, che fece venire da Faenza molti falsi quadri per far molte fabbriche in Rauenna; e leggesi la commissione fatta dal detto Prencipe ad Anastasio à tal' effetto in *Calsiodoro lib. 5. var. cap. 8.*

Descrizione
della Chiesa
di S. Martino.
no.

La Chiesa dunque di S. Martino in *Cælo aureo*, hora detta di S. Apollinare nuovo, haueua il soffitto tutto riccamente dorato, e perciò prese il nome di S. Martino in *Cælo aureo*. Sopra l' Altare maggiore leggeuansi di opera à musaico queste parole, *Teodoricus Rex Gotorum fundauit hanc Ecclesiam in nomine Domini Iesu Varading. tom. 5. an. 1444.* Questa al tempo, che imperarono i Gothi in Rauenna, feruì alli Vescouì della lor natione di setta

Duomo de gli
Ariani.

Aria-

Ariana, ch' erano soliti à risedere in Rauenna, e chiamauansi Vescoui di Rauenna. Lo Spreti *lib. 1.* dice, che Teodorico collocò vna Statua di metallo, tutta coperta di bellissimo oro, la quale Carlo Rè di Francia, doppo hauer soggiogata l'Italia, tornando al suo Regno in Francia, passò per Rauenna, e seco se la portò, come diremo.

*Statua in
S. Martino.*

Questa Chiesa è diuisa in trè naui, e ventiquattro colonne di marmo greco sostentano quella di mezzo, che furono di ordine di Teodorico portate da Costantinopoli. Vi era la Tribuna di musaico, che caddè per Terremoto l' anno 752. E vi è vn Pulpito grande à man destra di marmo vagamente intagliato, che haueua vna scala d' ambe le parti. Questo è vno di quei Pulpiti, che da gli antichi in voce latina furono detti *Ambo*, per esser cinti di due scale, e seruiuano nelle Chiese anticamente, per cantare gli Euangelii, costumandosi, che il Diacono salisse per la scala à man destra

*Descrizione
della Chiesa
di S. Martino.*

verso l' Oriente, e scendesse dall' altra, che guarda l' Occidente; come offerua il Panuino *in interpret. vocum Ecclesiast. v. Ambo*. L' altre due naui sono vagamente ornate di nobili altari, e sontuose capelle; trà le quali più degna d' esser veduta è quella della Beata Vergine, e fabbricolla Monfig. Battista Volta Bolognese, che fù Vice Legato in Romagna l' anno 1602. Le pitture, che l' adornano, sono di mano di Ferrare Fenzonio Pittore assai stimato, quale pure dipinse in questa Chiesa il quadro di S. Francesco nella capella di detto Santo, ch' è della Famiglia de' Briossi.

Briossi.

Vi sono pure in questa Chiesa moltissime reliquie, le quali dall' altare maggiore l' anno 1570. furono trasportate nella nobilissima capella, oue hora sono, chiusa con cancelli di ferro, ricca di preciosi marmi, e massime la Porta ornata, e sostenuta da due grandi colonne d' Alabastro Cotognino, sì come vi sono altre quattro colon-

colonne di porfido, con sopratui vn' Arca di marmo greco, dentro à cui si conseruano alcune reliquie di quei Santi, che da Giouanni Arciuescouo furono quì trasportati sotto titolo di S. Apollinare, sì come si legge nell' iscrizione, che vi stà intagliata; sotto poi l' Arca vi è vn grande armario con tre ripartimenti; nel primo de' quali trà le reliquie più insigni, vi è vn pezzo della Veste della Beata Vergine, e della Veste bianca del Redentore; vna coscia de gl' Innocenti; vn pezzetto di stinco di S. Sebastiano Martire; vn poco del Presenio, e del Sepolcro del Redentore; alcune ossa di diuersi Santi Martiri; vna cassetta di legno con dentroui le ceneri di molti Martiri. Nel secondo vi sono molte reliquie, cioè di S. Sauino Vescouo, e Martire; del Sangue di S. Bernardino; alcune ossa di diuersi Martiri; il Sangue di molti Martiri congelato entro ad vn Vaso di vetro; e la Testa di S. Giouanni Papa, e Martire; & vn' altra, che si dice essere di S. Apollinare, ma

Reliquie nella Chiesa di S. Martino.

mà farà vno di quelli Santi trasportati dall' Arciuescouo Giouanni , essendo il capo di questo Santo nel suo Sepolcro in S. Apollinare di Classe. Nel terzo ripartimento vi sono le reliquie di S. Orsola, & altre sue Compagne Martiri ; la Veste di S. Bernardino; vna spalla, e testa di S. Sauino Martire; vn' osso di S. Clemente Papa, e Martire ; le ceneri di molti Santi Martiri, e molti pezzi di Vesti di diuersi Santi; vi è ancora del Legno della Santissima Croce; mezza testa di S. Saturnino; & vn pezzo di spalla di S. Marcello Papa; la Testa del Profeta Eliseo, come narra il Baronio *an. 463.* da Alessandria, per ordine di Teodosio, fù trasportata in Racenna l' anno 718. come pure attesta *Sigeb. in Cron. Giouanni Paleonidoro nel Menologio Carmelitano cap. 4. Gio. Battista Lezzana ne gli annali dell' Ordine Carmelitano tom. 1. an. mundi 3204. num. 7. e Gio. Milano nelle notations del Martirologio di Snardo 29. Augus.* Fù prima posta
in

in S. Lorenzo di Cesarea , e poi quà trasferita.

Vi è pure, come già hò detto, vn pezzetto della Croce del Redentore, non essendo merauiglia, che tanta quantità di questo Legno si ritroui per il Mondo; & in Rauenna in S. Vitale, in Santa Maria in Porto, in S. Romoaldo, in S. Nicolò, nel Buon Giesù, nella Cattedrale, & in altre Chiese; perche attesta S. Paolino *Epist. seconda*, che anticamente da tutte le parti del Mondo andauano i Fedeli alla Santa Città di Gierusalemme per adorarui le memorie della Redentione humana, e non ostante, che ad ogn' vno si concedesse vna particella della Santissima Croce, con tutto ciò per diuina virtù, e con stupendo miracolo quel Santo Legno punto si scemaua, mà rimaneua sempre nella sua grandezza.

Nell' ingresso di questa nobil Basilica apparisce vn maestoso Portico, & appresso la Porta maggiore à man destra entrando
vi è

vi è l' effigie dell' Imperator Giustiniano, lauorata à musaico, sotto la quale si legge il suo nome *D. N. I. Imperator*; stà con vn Sceitro in mano, nella cui sommità è vna Croce nella forma medesima, che si vede nelle Medaglie antiche, e fù fatta dipingere dall' Arciuescouo S. Agnello, come diremo. E così anche à mano sinistra staua quella del medesimo S. Agnello, che nel corso di tanti Secoli è rouinata. Vi sono ancora in questa Basilica alcuni quadri nobili di Nicolò Rondinelli, e di Francesco da Cotignola Pittori celebri del passato Secolo. Del primo de' quali sono li due di S. Sebastiano, e S. Gio. Battista nella seconda naue à mano sinistra; e del secondo la tavola all' Altare maggiore, delle quali pitture fa mentione honoreuole il *Vasari tom. 1. p. 2. in vita Gio. Bellini cap. 3. vol. 1. in vita Sac. Palma.*

L' inscrizione, che stà à man destra sotto il Portico, è vna Lapide Sepulcrale di Marco Caccio Cavaliere Romano Questore della
della

della Legione prima Pretoria della Prouincia di Sicilia, e Tribuno della Legione vndecima, trascritta dal Fabri *in mem. sac. p. 1.*

La Chiesa di Santa Maria in Rotonda, *An. 495.*
 che il Ricobaldo disse esser stata fatta da *Chiesa di Santa Maria in Rotonda.*
 Teodorico, posta alle ripe del Fiume Montone in distanza di mezzo miglio dalla Città, fù edificata, come vuole il Rossi *lib. 3. Fab. mem. sac. p. 1. & altri Istorici.*
 da Amaliafunta figliuola del Rè Teodorico per honorare la memoria del defonto suo Padre con gran quantità di marmi, che li furono mandati dall' Imperatore Giustiniano da Costantinopoli. Questo *Descrizione della Chiesa di S. Maria in Rotonda.*
 Sepolcro, ò Edificio, è di figura circolare marauiglioso di pochi pari in tutta l' Europa; posciache, oltre l' esser fabbricato di pietre quadre, composte à scacco, & à rete, hà per tetto, e coperto vna grande, e nobilissima cuppola, fatta tutta d' vn pezzo di marmo assai duro, e granito, così grande, che sembra impossibile, che ingegno humano l' habbia potuto solleuare

si in alto, arriuando à dieci braccia di larghezza, e due di grossezza. Intorno alla detta cuppola di dentro, oltre il fito, che occupano l' Altare, e la Porta venti persone assai commodamente vi sedano, e dalla parte di fuori vedonsi dodici Basi scauate nel medesimo fasso, che sostentauano anticamente le dodici statue de gli Apostoli. Meritamente in vero viene chiamata la Rotonda di Rauenna da tutti li Scrittori marauigliosa, *da Leandro de Rauenn. Blondo in Italia illustr. Varzar. in Poem. Anton. de Ypes an. 595. cap. 2. 6526. Ortel. in Spec. Orbis Terr.* Nel più alto della cuppola collocò Amalasunta il cadauere di Teodorico suo Padre, entro ad vn Vaso, ó Vrna di porfido, degna d'esser veduta per la sua grandezza, che è d'otto piedi in longhezza, & in grossezza onze otto, era coperto questo Vaso con vn copèrchio di bronzo mirabilmente figureato, e fù gettato à terra nell'assedio, che Francesco Maria della Rovere pose

pose à Rauenna per torla di mano alli Venetiani l' anno 1509. *Ros. lib. 8.* Tomaso Tomai *p. 1.* dice, che prima fù posta in Piazza, di doue fù poi trasportata, oue adesso si ritroua, poco lungi da S. Apollinare nuouo.

Il Pauimento della Chiesa è lastricato di marmi di più colori. Questa, c' hor si vede è vna picciola parte di detta Chiesa. S' ascende à questa per vna scala, perche la parte sua inferiore per la vicinanza del Fiume, e per il sito, che à causa delle frequenti inondationi è molto cresciuto, e quasi tutta ricoperta dall' acque.

Ricobaldo scriue, che Teodorico pose la Statua Equestre di bronzo nel Ponte dell' Austro di Rauenna, ch' era nella regione di S. Agnese, poco lontano dal muro dell' Orto de' Frati di S. Domenico. Questa Statua stimano essere opera di Severino Boetio, e rigirauasi conforme il camino del Sole, e però Regiole chiamauasi. Altri la stimano Statua d' Odoacre.

*Statua del
Regiole.*

Il Merulla la giudica di Antonino Pio da Teodorico da Roma trasportata per abbellire la Città. Carlo Magno la tolse, e la portò à Pauia, per indi trasportarla in Francia, *Fab. mem. sac. p. 1. Ros. lib. 3.*

*Palazzo di
Teodorico.*

Fabbricò ancora Teodorico vn Palazzo vicino al Tempio di S. Martino con gran magnificenza, & è però celebrato da Cassiodoro, & altri Scrittori nobilissimi; le Porte stauano sempre aperte, per denotare la sicurezza, con cui confidati nella loro potenza viueuano li Rè de' Gothi, nè si chiudeuano, se non con vna sotilissima cortina, ò velo; stendeuasi questa fabbrica sino presso le mura della Città; oggidì vedesi solo vn picciolo, e rouinoso auanzo della gran fabbrica, doue è posta la sopradetta Vrna di Teodorico.

*An. 495.
Famiglia de'
Trauersari.*

In questi tempi, al riferir del Ferretti, Importunio Trauersario era Prefetto della Città succeduto in questa carica à Teodoro suo Padre, che fù al tempo d' Odoacre, la di cui casa era dalla parte superiore della

della Città poco lungi dal Tempio di S. Martino. Vennero da Roma à Rauenna i suoi Antennati; da questo fu fabbricato il Castello di Trauersaro; Teodoro fu Senatore, e Patricio, e Secretario di Teodorico con Cassiodoro pure Senatore Rauennate.

In questi tempi ancora venne in Ra- An. 495.
uenna Epifanio Vescouo Ticinese, huomo di gran santità, con Lorenzo Vescouo di Milano, che ritornò pure à Rauenna l' anno 497.

Essendo morto Anastasio Secondo, fu An. 498.
creato Pontefice Simaco Sardo da vna parte: e dall' altra Lorenzo. Per impedire il Scisma s' intimò il Concilio Concilio in Rauenna.
à Rauenna d' ordine di Teodorico, e tutti li due Pontefici vennero à Rauenna, doue Pietro Arciuescouo con destrezza riunì gli animi, e fece, che fu legitimamente confermato Simaco, che creò Vescouo di Tricera il suo contrario, *Cesare Clementini lib. 1. Res. lib. 3.*

Si

Si deue sapere, che la Chiesa di Santa Maria *in Cosmodim* fù fabbricata, come habbiamo detto nel Secondo Libro al tempo di Teodorico, e per ordine suo fù vfficiata da Sacerdoti Ariani, & errettoui vn Fonte Battesimale per battezzare li Fanciulli.

*Fine del Terzo Libro de' Lussri Rauennati
di D. Serafino Pasolini Rauennate.*



151
LIBRO QUARTO
DE' LVSTRI
RAVENNATI

*Dall' Anno cinquecento fino
all' Anno seicento.*



Vest' anno cinquecento Teo- *An. 500.*
dorico andossene à Roma; sì
come Pietro Arciuescouo di
Rauenna, che interuenne al
Concilio conuocato da Sima-
co Papa in Roma. E degno di riflessione
si è questo, che immediatamente doppo il
Pontefice Pietro si sottoscrisse, *Ros. lib. 3.*

Ritornato da Roma Teodorico l' anno *An. 501.*
seguinte commandò, che si facesse in Ra-
uenna vn' altro Concilio, nel quale nulla *Concilio in
Rauenna.*
si conchiuse, *Ros. loc. cit.*

Pietro Arciuescouo nel 502. si ritro- *An. 502.*
uò pure in Roma ad vn' altro Concilio

con-

conuocato da Simaco. Nel 503. ad vn' altro congregato dall' istesso Pontefice.

Quest' Arciuescouo impetrò da Teodorico il Tempio Petriano nella regione di Classe, ch' è quel medesimo, che nel tempo de gl' Idolatri era dedicato à Giove, numerofo di trecento altari di preziofe pietre, e di belliffime figure ornato; & efso era ricco di gran quantità d' oro, allo fcriuere del Spreti *lib. 2.* E lo dedicò à S. Pietro; perciò detto Petriano. Questa fabbrica era la più magnifica, e bella, che nel Mondo fi vedeffe à quei tempi, e rouinò l' anno 743. per il terremoto. Si legge nel Rolsi *lib. 3.* e nel Fabri *mem.*

Tempio Petriano.

Immagine di Christo nel Tempio Petriano.

fac. p. 1. Spreti *lib. 1.* che in questa Chiesa vi era vn' immagine di Giesù Christo dipinta fopra la Porta, così al viuo delineata, e rappresentante le naturali fattezze del Redentore; che dimorando nelle folitudini d' Egitto vn fanto huomo, e pregando più volte il Signore, d' effier fatto degno di vedere il ritratto naturale del

del Redentore vdi à dire vn giorno, che andasse à Rauenna nel Tempio Petriano, perche iui haurebbe veduto ciò, che bramaua. Si partì egli accompagnato da due Leoni, che gli erano di scorta, e difesa; e peruenuto alla Chiesa, nell' entrare, che vi fece, rimirando la desiderata faccia, fù tanto il gusto del suo cuore, che morì, e volossone al Cielo. Mà quello, che arreca più marauiglia, si è, che li due Leoni, vedutolo morto, con le zanne scauorono la fossa, oue dal Popolo in gran numero concorso fù seppellito. E quasi, che riuscisse à Leoni noiosa la vita priua della compagnia del Santo, ancor essi con molti ruggiti, in segno del lor dolore, finirono la vita. Donò ancora il Santo Arciuescouo alla Chiesa Metropolitana alcuni Sacri Libri coperti d' oro, e di gemme riccamente ornati, ne' quali vedeuasi la sua effigie con queste parole *D. Petrus Antistes ob diem ordinationis sua, Sancta Ecclesia obtulit*. Proseguì la Canonica

*Doni di
Pietro Arci-
uescouo.*

An. 503.
Morte di
Pietro Arci-
uescovo.

principiata da S. Pietro Crisologo, e dopo anni otto di gouerno con opinione grande di Santità, morì alli 31. di Luglio l'anno 503. Di esso come Santo scriuono il *Cardinal Baronio tom. 6. an. 502. Filippo Ferrari, Giacomo Mosandro, e Ferdinando Vghelli*. La sua effigie è nel Metropolitano Tempio, insieme con quella d' altri Santi à musaico, & il suo corpo credesi sepolto in S. Apollinare di Classe; oue Andrea Agnello Scrittore, che visse l'anno 820. afferma hauerlo trovato nella capella di S. Giacomo, detta *ad Fontes*, che di presente è distrutta, dentro ad vn nobil Sepolcro di marmo, e disse hauerlo veduto intiero, tramandante fragranza di Paradiso; sì come nell' Arca di cipresso, ou' erano le sante reliquie, staua il suo ritratto con quest' iscrizione *Dominus Petrus Archiepiscopus. Ros. lib. 3. ad an. 503. Fab. mem. sac. p. 2.*

Arnolfo Du-
ca di Lota-
ringia in Ra-
tenna.

Al tempo di questo Santo, come riferisce il *Rossi loc. cit.* S. Arnolfo Duca di Lota-

Lota-

Lotaringia, che fù Vescouo Turrinese per testimonio di Sigiberto venne à Rauenna, e visitò S. Pietro, e mentre con esso si trattene, accadè in vn giorno di Domenica, che facendo oratione nella Chiesa Metropolitana, vidde l'anima di vn mal Christiano, che poco fa era morto, esser destinata all' Inferno, per la quale hauendo pregato Iddio, risuscitò, *Ros. lib. 3. an. 503.*

In quest' anno medesimo 503. fù creato Arciuescouo Aureliano giouine di età, mà vecchio di prudenza, e costumi, & à tutti caro; questo consacrò il Tempio di S. Martino *in Cælo aureo*. Scriue il Rosi nell' anno 504. che in questi tempi in Rauenna concorreua grandissima quantità di Popolo, per causa delli spettacoli, che iui faceuanfi; & era tanto il concorso, che spesse volte la Città penuriaua di viueri.

Nell' anno 510. venne S. Cesario Vescouo Arelatense à redimere molte migliaia di Galli, ch' erano relegati in Rauenna, & accusato à Teodorico, che riedificaua vn

*Aureliano
Arciuescouo
di Rauenna.*

An. 504.

*Spettacoli in
Rauenna.*

*An. 510.
S. Cesario in
Rauenna.*

Monastero di Monache, se lo fece condurre inanzi, non nuocendoli in cosa alcuna, che con la lingua, *Ros. lib. 3. an. 510.*

*An. 513.
Morte di Au-
veliano Arci-
uescouo.*

L'anno 513. alli 26. di Maggio morì Aureliano, e fù sepolto nella Basilica de' li Santi Apostoli, detta hora di S. Francesco, vicino al-Sepolcro dell' Arciuescouo Neone, *Ros. lib. 3. Fab. mem. Jac. p. 1.*

Nell' Arciuescouato li successe S. Ecclesio nostro Cittadino della nobilissima Famiglia de' Prefetti, *Fab. mem. Jac. p. 2.*

*An. 515.
Nozze di
Amaliafunta
in Rauenna.*

Circa l'anno 515. Teodorico diede per moglie Amaliafunta sua figliuola ad Eutharico, & in Rauenna si celebrarono le nozze; e morto Simaco Pontefice, li fù eletto per successore Ormisda, che à Rauenna si trasferì da Teodorico, per interessi del suo Ministero: e la figlia del medesimo Rè generò Attalarico in Rauenna. *Ros. lib. 3. an. 515.*

*An. 519.
Giuochi in
Rauenna.*

Nell' anno 519. si celebrarono in questa Città li soliti giuochi, essendoui concorso gran quantità di Romani. Nel qual

tem-

tempo Olibrio huomo nobilissimo di Rauenna si fece Monaco, che visse con grande opinione di Santità nel Monastero Galigatonense, *Ros. ad an 519.*

Morto Ormisda Pontefice fù eletto per suo successore, Giouanni di natione Toscano, e perche Giustiniano Imperatore comandò, che fossero atterrati li Tempij degli Ariani, e che in ogni luogo fosse il Cattolico Culto; Teodorico s' adirò contro il Pontefice, giudicandolo autore di quest' editto, per essersi egli trasferito à Costantinopoli. Però subito, che fù tornato à Roma lo chiamò à se, ed il Papa, compiacendolo, lo venne à ritrouare in Rauenna, oue fù dall' empio Rè rinchiuso in vna oscurissima carcere, da doue non uscì, che morto, perche consunto, e dalla fame, e da' patimenti nell' anno 526. morì Martire di Christo, à cui successe Felice Quarto Canonico Regolare, *Penot. lib. 3. cap. 52.* Coronò S. Giouanni Giustino Imperatore, che fù il primo trà Pontefati

*S. Giouanni
Pontefice in
Rauenna morì
an. 526.*

tentati Christiani , che meritasse riceuere per le mani del Romano Pontefice l'Imperial Diadema; fù illustre per molti miracoli; e se bene il suo corpo fù portato à Roma, il suo capo però restò in Rauenna, & è nella Chiesa di S. Apollinare nuouo. La Chiesa Rauennate celebra la sua memoria, come di Santo proprio. Il giorno doppo la morte di S. Giouanni l'Ariano Principe, in odio pure della Cattolica Religione, fè uccidere in Rauenna Simaco Patricio, Senatore, e Console Romano, huomo di grande nascita, e di rari talenti, oscurando così Teodorico con queste vltime attioni la gloria del suo retto, e giusto gouerno, per cui fù meriteuole d'essere annouerato trà gli huomini Illustri del Mondo. Nè la diuina Giustitia tardò molto à colpirlo, perche cenando egli vna sera, & essendogli portata vna testa di vn Pesce auanti, gli apparue in quella con prodigio l'effigie del morto Simaco, in atto minaccioso, e spauenteuole;

dal

*S. Simaco
Martire in
Rauenna.*

dal che atterrito il miſero , deteſtando ,
però tardi , la ſua empietà , 90. giorni
doppo la morte di quello , finì infelice-
mente la vita l' anno 526. d' apopleſia ; ò
come alcuni vogliono di ſuſſo con gran-
di dolori . Fece fare egli di marmo mol-
te Arche per ſepellire li morti da Da-
niele ; e le diſtribui à Rauennati , delle
quali molte oggidì ſe ne trouano . Con-
ceſſe molte prerogatiue alla Chieſa Ra-
uennate . Istituì vn belliffimo Studio nel-
la noſtra Città , *Roſ. lib. 3. an. 526.*

*Morte di
Teodorico
Rè.*

*Sepolcri di
marmo fatti
da Teodorico.*

*Studio in
Rauenna .*

Racconta S. Gregorio *in dial. lib. 1.
c. 30. e lib. 3. c. 3.* che vn Santo Romita
per nome Calogero , vidde l' anima dell'
infelice Rè , eſſer precipitata nella voragi-
ne del fuoco Liparitano dalli Santi Gio-
uanni , e Simaco , così permettendo la Vo-
lontà Diuina . Della Santità di Simaco
degnamente parlano *Seuerino Boetio de conſ.
Filoſoph. lib. 1. Rodrico Arcineſcouo di To-
ledo inſtit. ſun Tſp. Illuſt. tom. 2. & Eno-
dio Ticineſe lib. 9. p. 7.*

Amalia.

*Atalarico Rè
in Rauenna.*

Amaliafunta doppo la morte del Padre pigliò il gouerno per Atalarico suo figlio, che fù il fecondo Rè de' Gothi in Italia, e rifedè in Rauenna . Inforta in queſto mentre diſcordia trà Eccleſio Arcieſcouo, & il Clero Rauennate, e non potendoli ridurre alla prima quiete, ricorſero le parti al Sommo Pontefice, che le compoſe, *Roſ. lib. 3.*

*Chieſa picciola
di S. Vitale.*

Si deue quì ſapere, che doue fù martirizzato S. Vitale gli antichi Fedeli creſcero vna picciola Chieſa, in cui fù per molti Secoli riuerita la memoria di detto Santo; ſinche d' ordine di Giuſtiniano Imperatore, fù dato principio al ſontuoſiſſimo Tempio, c' hor vediamo. Al riferire di Gio. Ferretti, eſſendo ſtato uoſo per ſedizione del Popolo in Coſtantinopoli l' Imperator Giuſtino, il ſuo piccolo figliuolo, ò pure Nipote, come altri vogliono, acciò non pericolafſe, fù dalla nudrice imbarcato ſegretamente, e condotto à Rauenna, alloggiò in caſa di Giuliano Argen-

Argentario ricchissimo Mercante, & huomo celebre in quei tempi, questi si affezionò al putto, e lo fece instruire nelle lettere, e buoni costumi; benchè non sapesse chi egli fosse. Così incognito visse Giustiniano cinque anni in casa di Argentario. Nel corso di questo tempo dicono, che con prodigio insolito, mai caddè pioggia, nè rugiada in Costantinopoli; auuenne intanto, che orando egli vna notte, à persuasione della nudrice fece voto di edificare in Rauenna vn Tempio al glorioso S. Vitale Martire, se à sua intercessione fosse riposto nel possesso del suo Imperio, e ne fu esaudito dal Santo; posciache crescendo in Costantinopoli con la mancanza dell' acque, anche la penuria del viuere, ed attribuendo ciò il Popolo alla diuina vendetta, per l' homicidio dell' innocente Imperatore, determinarono, per placare Iddio, di cercare suo figliuolo, ò Nipote Giustiniano, e dichiararlo Imperatore. Mandarono per tanto in tutte le parti del Mondo

*Giustiniano
Imperatore
Bambino in
Rauenna.*

huomini, e massime à Rauenna Città delle più frequentate, e nobili di quei tempi; oue peruenuti, diuulgarono il loro fine. Giuliano, che mai haueua potuto sapere l'origine di Giustiniano, ammiraua in esso vn'indole più che Reale, e grande. Ritrouati gli Ambasciatori, la sera li condusse seco à cena. Giustiniano, conforme al solito portò da lauare le mani à gli ospiti; & vno di essi, che seco haueua trattato più volte, lo riconobbe; che però con gran voce esclamò. Questi è il nostro Imperatore: ciò saputo per la Città, concorsero li Cittadini à casa d' Argentario, e pieni d' ammiratione, e di giubilo, ad honore di sì gran Principe con sontuosi apparati, e con fuochi notturni, e con giostre magnifiche dimostrarono per molti giorni la loro allegrezza. Venuta l' hora dell' imbarco verso Costantinopoli l' accompagnarono fino al Porto; e si diuisarono da esso con lagrime. Là giunto egli fu acclamato Imperatore, onde placato il Cielo diede

diede subito abbondanza di pioggie. Non si scordò egli del voto; mà subito ordinò la fabbrica del Tempio in honore di S. Vitale, à similitudine di Santa Sofia in Constantinopoli. Alcuni però vogliono, che questa Chiesa fosse fabbricata da Argentario, e doppo lui vi hauesse qualche parte Narsete Capitano valorosissimo di Giustiniano, come si vede dalla zifra, che stà nella sommità del Colonnato, esprimente il nome di Narsete: benchè altri dicono quello di Giustiniano. Tomaso Tomai *p. 1.* scrive, che in tal fabbrica si spesero ventisei milla Oboli d'oro, che sono cento milla Scudi.

Chiesa di S. Vitale.

Spesa per la fabbrica della Chiesa di S. Vitale.

Questo Tempio trà gli Edificij d' Architettura Gothica, che si vedano in Ravenna è certamente il più magnifico, poichè è di forma ottangola con due ordini di colonne, trà le quali le superiori, che sono 28. di marmo greco sostengono vna gran cuppola, che copre tutta la naue di mezzo. Per gli archi di essi, si gode la

Descrizione della Chiesa di S. Vitale.

vista della Chiesa. Sopra le prime colonne si vede vna bellissima Loggia, à guisa di maestoso Teatro, sostenuta da diciotto colonne, e da otto gran pilastri incrostatati di tauole di marmo greco di varij colori. Le pareti tutte pure, & il pauimento ancora, fuori che alcuni pochi luoghi di esse, sono elegantemente vestite; e dalla parte, ch'è vicina allà Porta maggiore apresi vn grand' arco sù 'l vano di cui vi è il Presbiterio, & il Choro, l' vno, e l' altro di marmi nobili lastricati, ambi da vna gran volta, e Tribuna lauorata à musaico antico coperti. In questa vedonfi li ritratti dell' Arciuescouo S. Ecclesio, che à questa fabbrica assistè, fin che visse, e dell' Imperatore Giustiniano in atto d' offerire vn dono al Santo Arciuescouo Massimiano, dell' Imperatrice Teodora moglie di Giustiniano con la comitua di più Matrone; da questi chiaramente si scorge qual fosse il modo di vestire antico de gl' Imperatori, & Imperatrici, come delle
Donne

Donne nobili di quel Secolo ; & intorno all' Imperatore effiggiati si vedono li suoi Cortigiani con vna quantità d'huomini armati d' aste longhe , trà questi ve n' è vno , che porta lo Scudo , in mezzo di cui stà scolpito il Santissimo Nome di Christo , essendo tale il costume di quei tempi , conforme scriue Prudentio *lib. 1. S.* Massimiano stà ritratto con vna Croce nella destra vestito con Pianeta , e Stola .

Presso all' effigie di Teodora si scorge vn bel Vaso posato sopra ad vn piedestallo , e coperto con vna nobile cortina , & vno con la mano alzata , in atto di scoprirlo . Finalmente nel centro della detta Tribuna vi è vn' Agnello tanto maestuosamente formato , che l' arte supera la natura , e con tal maestria , che da qualunque parte si rimiri , sembra , c' habbia la faccia riuolta verso chi lo sguarda . L' Altare maggiore è dedicato alla Beata Vergine , la di cui Mensa è vna gran tauola di finissimo alabastro , e sopra l' Altare vn Cibo.

Ciborio di bronzo dorato con statue d'argento.

Quattro colonne di marmo adornano il Presbiterio, che prima sostentauano vna cuppola sopra al Santissimo. Quella, ch'è à mano sinistra entrando vicina all'Altare con stupore grandissimo di chi la rimira, vedonfi in essa dalla natura prodotte molte pietre preziose, e nobili gemme di varie sorti, come di Porfido, Orite, Diaspri, Carbonchi, Calcedonij, & Agate, e quello, che più arreca stupore, vi si mirano effigiati al viuo capi d'huomini, & altre diuerse cose: onde con ragione, come di cosa marauigliosa, d'essa ne scriuono Leandro Alberti, & il nostro Rossi *lib. 3. an. 546*. In ciascheduno de' due vani, che sono trà esse vedeuasi pochi anni sono vna Conchiglia Marina, & oggidì ancora vi sono due statue di fanciulli con vn Serpente rappresentante Esculapio falso Dio della Gentilità; Scolture, che vengono giudicate non inferiori à quelle di Fidia, e Prassitele, & in

& in luogo delle Conchiglie vi sono state collocate due grandi lastre di pietra di Paragone Orientale, e sopra di esse due statue; quella à man. destra è di Giouanni IX. Arciuescouo di Rauenna; e l' altra dell' Imperatore Giustiniano.

La capella contigua al Presbiterio è dedicata alli Santi Nazario, e Celso, tenuta in somma veneratione, per le molte reliquie, che vi sono; posciache, oltre li corpi di trè Santi Arciuescoui, Ecclesio, Vrsicino, e Vittore, collocati entro alle due Arche di marmo, è anche traditione esserui nel mezzo vn pozzo con il sangue di molti Martiri, e però vien chiamata *Sancta Sanctorum*; nè intrare vi possono le femine. Quì voglio offeruare quello, che scriue Cesare Clementini *in Isl. Rim. lib. 2.* cioè, perche in Rauenna furono martirizzati tanti Santi ne' Secoli andati, fù ella annouerata trà le Sette Palme de' Martiri.

*Rauenna trà
le Sette Pal-
me numerata.*

Nella seconda capella dedicata à S. Vitale si riuersce il luogo del suo Martirio,
cioè

cioè la fossa, entro di cui fù precipitato. Nel tempo, nel quale la Chiesa si edificò, fù scauato vn pozzo, la di cui acqua si beue dal diuoto Popolo, e mafsime nella Festa del Santo, & in essa vi è l' arca del di lui corpo. Sopra di questo pozzo è eretto l' Altare priuilegiato per li defonti.

Ne' tempi andati era questi adornato di quattro preciose colonne, ed vna Tribuna, così questa, come quelle coperte d' argento. Di presente vi è vna grande ancona rappresentante il Martirio di S. Vitale; opera di Federico Baroccio da Urbino celeberrimo Pittore; sì come l' Altare è composto tutto d' Alabastro finissimo, con due Lapide di Paragone à lati, ed affisse al muro, nelle quali, come in due lucidissimi Specchi, tutto il prospetto della Chiesa si vede. La terza è dedicata à S. Benedetto, d' Architettura moderna, la pittura è di Francesco Gelsi Bolognese; vicino ad essa à mano sinistra, entrando in vna di quelle Lapide, che fanno l'intonacatura al muro,
vi

vi si vede dalla natura marauigliosamente delineata intiera l' effigie d' vn Sacerdote parato, in atto di celebrare la Messa, ch' è d' altezza di sopra à cinque palmi.

La quarta è dedicata à S. Vrsicino, il di cui ritratto, che sù l' Altare rimirasi, è opera di Lucca Longhi. Sotto l' Altare vi è riposto il marmo, oue il Santo s' ingi nocchiò nell' essergli tagliato il capo. In questo vi apparisce l' impressione miracolosa delle sue ginocchia; e quella Croce, che vi si vede, denota il luogo, oue caderono alcune gocce del suo sangue.

E' arricchito questo diuotissimo Tempio di molte Indulgenze, essendo vna delle Sette Chiese, e di buon numero di reliquie, e massime de' Santi Innocenti, la Festa de' quali vi si celebra. Nell' entrare in Sagristia, vedesi affisso al muro vn bellissimo basso rilieuo con molte figure d' huomini, & vn Cauallo, opera di molti Secoli.

Hanno giurisdictione in questa Chiesa

Y

l' Ar.

*Indulgenze in
S. Vitale*

*Giurisdizione
del Capitolo
della Cattedrale nella
Chiesa di
S. Vitale.*

l' Arcieuescouo, e Canonici di Rauenna, leggendosi due Bolle vna di Vrbano Terzo, e l' altra di Onorio Terzo sopra questo particolare; che però nel giorno Festiuo di S. Vitale fù costume antichissimo di venirui con processione, come pur oggi si offerua, il Capitolo, e Clero della Metropolitana. Di questi cantansi li primi Vespri, e la Messa solenne, finita la quale li Monaci pagano alli due Canonici più antichi lire diecisette di Moneta Rauenname, in vece del pranso, ch' erano tenuti fare al Capitolo, come appare nell' Istromento di Transattione, fatto l' anno 1530. Questa funtione ne' tempi passati faceuasi con maggior magnificenza, poiche v' interueniuano tutti li Vescoui Comprouinciali, come habbiamo nelle Memorie antiche, e vedesi nel terzo quadro della Cattedrale à mano sinistra dell' ingresso espresfa. Leggesi pure nell' Istorie Camaldolensi p. 1. lib. 2. c. 12. nel Tonduzzi *181. Faen.* p. 1. che Lamberto Vescouo di Faen-

*Festa di
S. Vitale.*

Faenza, nel concedere à Monaci Camaldolensi il Monastero delli Santi Hippolito, e Lorenzo l' anno 1146. obligò l' Abbate à prestarli annualmente vn Cauallo bianco, per venire à Rauenna nella Solennità de' Santi Vitale, & Apollinare.

L' anno 534. mandò Giustiniano Imperatore Alessandro à Rauenna, per trattare molte cose con Atalarico Rè, che terminò li suoi giorni l' anno stesso, succedendoli nel Regno Teodato suo Cugino *Ref. lib. 5.* *An. 534.*

Benoli lib. 2. 151. Forolin. huomo virtuosissimo. Questo hauendoli intimata la guerra Giustiniano, mandò Agabito Pontefice à Costantinopoli, per impetrare la pace. *Morte di Atalarico Rè.*

Intanto Giustiniano, per mezzo di Belisario, occupò la Sicilia, e Napoli. *Teodato Rè in Rauenna.*

Nello Spreti *lib. 1.* si legge, che Teodato Rè, quale sempre in Rauenna dimorò, fece fare il musaico in S. Martino in *Cielo aureo*, che stà nella naue di mezzo, nel quale si vede dipinta Rauenna, ch' è à mano destra nella forma, ch' era allora, *Musaico fatto fare in S. Martino da Teodato Rè.*

col disegno della Chiesa di S. Vitale, e del magnifico, & eccelso Palazzo di Teodorico. Nella facciata del muro della parte sinistra della medesima naue si vede il Castello di Classe, e moltissime figure di Santi Martiri, e Vergini; e per testimonio del Biondo è il più bel musaico, che sij in Italia, *decad. 1. lib. 4.*

*An. 536.
Vitige Rè de'
Gothi in Rauenna.*

*Teodato Rè
ucciso in Rauenna.*

Li Gothi vedendo la dappocaggine di Teodato in diffendersi, li leuarono il Regno, dichiarando loro Rè Vitige, *Ros. lib. 3. Vechia. p. 1. lib. 5.* Teodato per tanto venuto à Rauenna fù ucciso, *Bonoli lib. 2.* e Vitige partitosi da Roma, sposò, come scriue Marcellino, e Cesare Clementini *151. Rim. lib. 2.* Mattasuenta figlia di Amalasuenta, che non lo voleua per marito, per esser di bassa stirpe. Vitige posta la sua Sede in Rauenna, mandò à Giustiniano Ambasciatori per la pace. Essendo Belisario peruenuto in Roma, fù benignamente accolto; mà poco vi si trattenne, perche si dipartì per assediare Rauenna.

Vitige

Vitige vedendo partire Belifario per Ra-
 uenna, radunato vn' Efercito affediò Ro-
 ma, ma Belifario stretta fortemente Ra-
 uenna d' affedio con cento cinquanta milla
 combattenti, allo fcriuere di Procopio Se-
 gretario dello fteffo Belifario, appreffo
 Clementini *lib. 2.* lo richiamò à diffendere
 la fua Sede, e Reggia. Rinchiufosi Vitige
 nella Città, fi preparò à foftenere gli affal-
 ti, e l' affedio. Scorgendo però Belifario
 impoffibile, come dice il Sabellico, di ef-
 pugnarla, che con la fame; poſe ogni fua
 diligenza in impedirgli ogni forte di viue-
 ri: perciò, come ſcriue il Clementini *lib. 2.*
 occupò le ripe del Fiume Sauio, e fece
 condurre l' Armata da Rimini per Mare,
 acciò lo ſcorreſſe: s' impoſſeſſò del Por-
 to Spineto: molte barche ſpinſe alla boc-
 ca del Fiume, e nella Valle Paduſa; & in
 terra occupò tutte le ſtrade, per doue po-
 teuano introdurſi viueri nella Città; che
 però ben preſto Vitige, con li Cittadini ſe-
 ne riſentirono, mandorono però à ſigni-
 care

*Rauenna af-
 ſediata da
 Belifario.*

An. 537.

care il loro pericolo alli Gothi di Pavia, acciò si preparassero à soccorrerli, che vennero con molte naui al soccorso per il Pò; mà prima d' auicinarsi alla Città, diedero in secco; onde furono le naui chiamate da Belisario, e da suoi Soldati con Saette assalite, e costrette ad arrendersi, per non poter fuggire. Sapendo ciò Vitige s' affissse molto, e riceuè gli Ambasciatori de' Francesi, e Borgognoni, che li promiserò potente aiuto, purchè nel dominio d' Italia gli volesse per compagni.

An. 538.

Belisario, scorgendo sempre più ardua l' impresa della Città, propose proietti di pace alli Gothi, che perciò mandarono Ambasciatori à Giustiniano, quali ritornati, riportarono, che l' Imperatore li concedeva la pace, con questo, che restringessero il loro Dominio di là dal Pò, lo che non piacque alli Gothi; perciò Belisario via più rinforzando l' assedio, accresceua la confusione nella Città, in cui vi era gran penuria, per essersi abbruciato il grano

grano, vogliono alcuni, per ordine di Ma-
tasuenta. Laonde i Gothi vedendo dispe-
rato il caso, significano à Belisario se vo-
leua essere il loro Rè, che gli haurebbero
data la Città, l' Imperio Gothico, e l' istes-
so Vitige, al che rispose astutamente Beli-
sario, ch' egli haueua di questo grande
ambicione. Li dassero per tanto la Città,
che in quanto al diuenire loro Rè, haue-
rebbe poi con essi deliberato. Da ciò al-
lettati quelli di dentro l' anno 539. li con-
segnarono la Città, nella quale entrò con
l' Esercito. Le moglie de' Gothi rimiran-
do li Romani, e seorgendoli minori di sta-
tura de' loro mariti, contro d' essi s' adi-
raronò, e rampognandoli di viltà li spu-
torono in faccia. Belisario hauendo otte-
nuta la Città, fece imprigionare Vitige
con li Capitani più principali. Tutto que-
sto si legge nel Rosi *lib. 3.*

*An. 539.
Rauenna pi-
gliata da Be-
lisario.*

Nel qual tempo Cassiodoro vedendo
l' infedeltà dell' humane cose, sprezzando
il Mondo, si fece Monaco nel Monastero

*Cassiodoro si
fa Monaco.*

Viue.

Viueriense nel Territorio di Rauenna, e lo arricchì di molti beni. Huomo egli era di gran valore, e stima non ordinaria frà Gothi. Sì come in questi tempi fioriuo Aratore Cardinale Sudiacono della Romana Chiesa, Poeta brauissimo, che fece in versi Esametri gli Atti de gli Apostoli, quali lesse alla presenza di Vigilio Pontefice, e di molti Vescouì, e fù da tutti lodato; il Rolsi però non lo stima Cardinale *lib. 3. an. 539.*

Aratore Rauennate Cardinale.

An. 541.

Nell'anno 541. s'incominciò la Chiesa di S. Vitale; nel qual tempo S. Ecclesio Arciuescouo conuertì la sua casa nella Chiesa di Santa Maria, che si chiamò maggiore, à differenza d'altre minori di tal nome. Era già questa Chiesa diuisa in trè nauì con dodici colonne di marmo, che sostentauano la naue di mezzo, vi era vn' Immagine della Beata Vergine di singolare bellezza, fatta à musaico, sù l'alto della Tribuna, e quella del Santo fondatore in atto di offerire alla Regina de' Cieli

Chiesa di Santa Maria Maggiore.

il

il Tempio, che rouinò tutto l'anno 1550. *Descrizione della Chiesa di Santa Maria Maggiore.*
 Fù arricchita dal Santo Arciuescouo questa Chiesa d' vn Calice, e Patena d' oro, e d' altri sette d' argento, e vi fondò vn Collegio di Sacerdoti, quali volse, che viuessero in commune, hauendo assegnato per loro sostentamento quattro Poderi nel Territorio Rauennate. Adornaua pure questo Tempio vn' antichissimo Pulpito di marmo collocatoui dall' Arciuescouo S. Felice. Quiui era il Sepolcro della Famiglia de' Prefetti, che l' anno 1570. fù leuato. Di presente è Parochia, e iuspatronato della nostra Communità, & è annouerata trà le sette Chiese, *Fab. mem. sac. p. 1. Ros. lib. 3.*

Mà quì non finì la munificenza di S. Ecclesio, poiche donò ancora alla Metropolitana dodici Candelieri d' argento pesanti ducento libre, *Fab. mem. sac. p. 1.* così arricchì molte altre Chiese d' altri doni, e seguìtò la fabbrica del Triccolli.

Nel qual tempo li Soldati di Cesare si
 Z pose.

Valore de'
Soldati Ra-
uennati.

posero ad oppugnare Verona, che finalmente cadde in potere de gl' Imperiali; non poca gloria acquistandosi li Soldati Rauennati, per opera, e valore de' quali (per così dire) ella s' arrese, come scriue l' Agnello.

Morte di
S. Ecclesio.

Morì quest' anno sotto li 27. di Luglio S. Ecclesio, e fù sepolto nella Chiesa di S. Vitale nella capella de' Santi Celso, e Nazario, doppo essere vissuto nella carica Pastorale anni 28. di lui scriuono il *Ferrari*, *Ferdinando Vghelli*, & *il Rossi an. 541.* Quest' vltimo scriue, e' hebbe vn Nipote, figlio di suo fratello per nome Seuero, huomo di gran virtù, e Santità, e che risuscitò vn morto. E della Santità di questo ne fanno pure testimonianza *S. Gregorio Magno ne' suoi Dialoghi lib. 1. cap. 12.* *Adone Arcivescovo di Treveri*, *Ferrari*, e *Fietro Vescono Equilino* narra, che fosse Rauennate.

S. Seuero Ra-
uennate.

Prodigio grã-
de an. 542.

Cesare Clementini *in Ist. Rim. lib. 1.* asserisce, che l' anno 542. si vidde vna cosa

cofa marauigliofa, che in vn subito mancò l' acqua del Pò, in modo che molte barche, le quali veniuano per lo Fiume cariche di grano reftarono in secco. A S. Ecclefio fucceffe Vrficino Rauennate, huomo di gran fpirito, e bontà, *Fab. mem.*

Vrficino Arcieuefcouo di Rauenna.

fac. p. 2.

Circa l' anno 543. come riferifcono il Franchini, & il Ferretti, trà li primarij nobili di Rauenna fioriuo Ifnardo Trauerfari, che fempre fauorì le parti di Cefare, amato come valorofò Soldato da Belifario. Quì fiamì lecito inferirui li fuoi gloriofi Progenitori: Importunio Trauerfari, che fù di Teodorico Segretario, generò Stefano, Traiano, e Maffimo; Stefano fù de' Gothi famigliare, e fù Capitano valorofò nell' affedio, che li Gothi medefimì pofero à Roma; Traiano morì à Rauenna, e Maffimo huomo di gran lettere in Roma; Stefano generò Sergio, e Pirro; Sergio morì Monaco di S. Seuero; Pirro amico de' Gothi fposò Almanà figlia di Doctrulfo

An. 543.

Famiglia de' Trauerfari.

Gotho, dalla quale hebbe Bucello, & Amingo, che superò li Burgondi; da Bucello nacque Gotifredo, Lotario, Isnardo, e Carlo, il quale combattè contro alli Venetiani; Isnardo generò Teodoro, Stefano, e Nicolò; da Teodoro nacquero Barnabà, e Paolo.

An. 544.
Belisario in
Rauenna.

Belisario l'anno 544. fù di ritorno à Rauenna, per fortificarla; mà hauendo inteso, che Totila voleua assediare Roma, conuocò li Romani, e li Gothi, ch' erano nella Città, e gli esortò à perseuerare nella promessa fede, & à guerreggiare virilmente.

Chiesa di
S. Michele.

An. 545.

Nel qual tempo Bacauda Genero di Giuliano Argentario, per li beneficij riceuti dall' Arcangelo S. Michele, edificò la Chisa dedicata al suo nome nella regione, ò parte della Città detta Enfregisco; fù ella in quest' anno consacrata da S. Vrsicino Arciuescouo alli 7. di Maggio. In essa in vn Sepolcro di marmo riposano l' ossa del pio fondatore. Hora è Chiesa
Paro-

Parochiale, e fù di giurisdizione del Capitolo del Duomo, come si caua dalla Bolla d' Alessandro Terzo, & Urbano Quarto. Annesso à questa vi era vn Monastero di Monaci dell' Ordine di S. Benedetto, come narra Antonio Ypes *an. 595. c. 2.* e dice esser stato insigne per vna Biblioteca di Libri antichi, è restato poi nell' obliuione il tempo, in cui li sopradetti Monaci di quì si partissero. In questa Chiesa vi è vn quadro con l' immagine di S. Michele, opera di Bernardo Zuccaro, l' arricchisse la sua Tribuna lauorata à musaico; nel di cui mezzo è il Redentore in piedi con vna gran Croce nella mano dritta, e nella sinistra vn Libro aperto, nella prima facciata stà scritto, *Qui videt me, videt, & Patrem meum*; nell' altra *Ego, & Pater vnum sumus*. Dal lato destro di Christo vi è S. Michele Arcangelo, dal sinistro S. Gabrielle, e nel di fuori della Tribuna da i lati li Santi Cosmo, e Damiano, negli habiti di questi, chi è curioso delle Romane

*Monastero di
Monaci in
S. Michele.*

*Descrizione
della Chiesa
di S. Michele.*

*Reliquie in
S. Michele.*

An. 545.

mane antichità, può comprendere, come fossero quelli cingoli, che nella dignità sì della Toga, come della Spada erano in quei tempi così famosi. In questa Chiesa vi sono molte reliquie, e trà le più insigni vn' osso di S. Tomaso d'Acquino. Tutto il Mese di Maggio gode Indulgenza d'anni trè, & altre tante quarantene. Fù consecrata l'anno 545. nel qual' anno morì il fondatore.

*Chiesa di
S. Apollinare
in Classe.*

*Visione di
S. Vrsicino.*

Nell'anno istesso S. Vrsicino Arcivescovo, vedendo Argentario applicato tutto alla fabbrica di S. Vitale, e conoscendolo inclinato alla pietà, l' esortò à fabbricarne vn'altra à S. Apollinare Protettore pure della Città (se bene lo Spreti *lib. 1.* Tomaso Tomai *p. 1.* stimano edificato da Narsete) egli ciò significò à Giustiniano, e questo comandò, che fosse fabbricata. S. Vrsicino, come narra il Ferrari, *Ros. lib. 1. c. 3.* orando al Sepolcro di S. Vrsicino Martire, lo vidde col capo reciso in mano; e con rami di palma, che li ger-

germogliauan dal collo, però ordinò, che per l' auuenire fosse così dipinto.

In quest' anno alli 5. di Settembre morì S. Vrsicino Arciuescouo, come scriue nel suo Catalogo Gio. Pietro Ferretti; fù sepolto in S. Vitale appresso il corpo di S. Ecclesio; la sua effigie si vede nella Tribuna di S. Apollinare in Classe, come diremo. Della sua Santità scriue *Filippo Ferrari nella vita di S. Vrsicino Martire.*

*Morte di
S. Vrsicino
Arciuescono
di Rauenna.*

A S. Vrsicino in quest' anno medesimo fù sustituito S. Vittore, à cui, allo scriuere del Rossi *lib. 3.* e Ferretti *in 10.* l' Imperatore Giustiniano donò tutte le rendite Imperiali, che ritraeuansi dall' Italia, ascendenti à libre due milla annue d' argento, con le quali egli poi eresse sù l' altare maggiore quella nobil Tribuna tutta d' argento battuto; e tanto da gl' Istorici celebrata; *Ros. Fab. mem. sac. p. 1.* di valore di 36. milla. Arricchì ancora lo stesso Tempio Metropolitano di preciosi Vasi, e Supelletili Sacre per vso de' Sacerdoti, rifece

*S. Vittore
Arciuescono.*

*Dono di Giu-
stiniano Im-
peratore.*

*Dono di
S. Vittore.*

*Arciuescovi
di Ravenna.*

*An. 546.
Morte di
S. Vittore.*

rifece vn bagno nel Palazzo Archiepiscopale , ornandolo di preciosi marmi , e di nobilissimi lauori à musaico ; sì come quella Fonte , ch' era nella regione di Classe , fattauì già da S. Crisologo , intorno alla quale in memoria d' esso leggeuasi il suo nome *Saluo Domino Papa Vittore* , conforme all' vso di quei Secoli , in cui li nostri Arciuescoui erano chiamati col nome di Papa ; venendo così detti gli Arciuescoui delle Città grandi , e principali , conforme riferisse il Panuino *v. Papa* , come d' Alessandria , Antiochia , Gierusalemme , e d' altre : che però essendo stata la Chiesa Rauennate sempre la prima , e la più nobile in Italia doppo Roma , perciò gli Arciuescoui suoi si dimandarono Papa . Fù questo Arciuescouo di santa vita , & allo scriuere del Ferretti fù ammirabile nel discacciare li Demonij . Volossene questi al Cielo l' anno 546. alli 15. di Febraro , fù sepolto in S. Vitale , vicino à S. Ecclesio .

Lo

Lo stesso anno fu suo successore S. Massimiano natiuo di Pola Città d' Istria. Esso portò vn Tesoro da lui trouato à Giustiniano in Costantinopoli, dal che l' Imperatore arguì in lui vna gran bontà, & hauendo sentita la vacanza dell' Arciuescouato di Rauenna, procurò che Vigilio Pontefice l' ordinasse Arciuescouo, come fece, *Fab. mem. sac. par. 1. Ros. lib. 3. an. 546.* Li Cittadini Rauennati non lo voleuano riceuere, per essere forastiere, e di nascita vile; però egli alquanto si fermò, allo scriuere del Spreti *lib. 1.* nel Tempio di S. Eusebio fuori della Città; mà scoperta doppo qualche tempo la di lui Santità lo riceuerono con ogni allegrezza, riconoscendolo per loro Pastore. Giuliano Argentario, come habbiamo detto, huomo inclinato alla Pietà, incominciò l' anno 545. la fabbrica del Tempio di S. Apollinare nella regione di Classe. Egli è d' Architettura Gothica, distinto in tre naui. Vintiquattro grandi colonne di fi-

S. Massimiano Arciuescouo di Rauenna.

Descrizione della Chiesa di Classe.

nissimo marmo con suoi piedestalli, e capitelli di eccellente lauoro sostentano la naue di mezzo, nel di cui estremo vi è la Tribuna di musaico con l' effigie da vna parte di S. Vrsicino Arciuescouo, e dall' altra dell' Imperatore Costanzo, che stà in atto di porgere vn Libro di Priuilegi à Reparato Arciuescouo; il Choro con suoi Sedili è tutto di lastre di marmo, che fù fatto dall' Arciuescouo Damiano, e ne' lati si legge il di lui nome *D. N. Damianus Archiepiscopus fecit.* Nel musaico della Tribuna vi è dipinto S. Apollinare, & vna gran Croce tempestata di nouantanoue Stelle, che la circondano, tenuta in somma veneratione per l' Indulgenze, che si acquistano. Anticamente erano intonicate à musaico tutte le pareti della naue di mezzo, & il restante della Chiesa di lastre grandi di marmi mischi sontuosamente adorno, le quali come narrano le Istorie Camaldolense *p. 2. lib. 4. c. 16.* l' anno 1450. furono vendute à Sigismondo Mala-

Malatesta, per adornare la Chiesa di S. Francesco di Rimini. L'Altare maggiore di questa Chiesa, con la mensa, cappola, e colonne, era tutto d'argento, opera dell'Arcivescouo Giouanni, detto Iuniore.

S. Massimiano l'anno 547. essendo terminata la Chiesa di S. Vitale, la consacrò. Vuole il Tomai p. 1. che vi fosse Giustiniano Imperatore presente, e Teodora sua moglie con infinità di Popolo, e che nel Tempio vi stasse vn Vaso d'acqua Santa, il quale era circondato di cortine, & essendo l'Imperatore, & Imperatrice entrati in Chiesa andossene vn Seruo per dar l'acqua medesima all'Imperatore, & ecco che subito discese vna bianchissima Colomba dentro al Vaso, e con l'ali diede all'Imperatore istesso, & à tutta la Corte l'acqua lustrale. Consacrò parimente S. Massimiano la capella dedicata alli Santi Celso, e Nazario.

L'Imperatore Giustiniano dichiarò, che

*An. 547.
Cōsacrazione
della Chiesa
di S. Vitale.*

*Fabbriche di
S. Massimiana.*

in perpetuo la Chiesa Rauennate fosse Padrona della Selua, cognominata Iustro, sì come S. Massimiano le donò ogni suo habuere, che pure essa godeua al tempo d'Andrea Agnelli, com' egli attesta. Adornò anche il Santo Arciuescouo il Tempio di S. Andrea con dieciotto colonne di marmo di Leuante, di macchie bianche, e rosse sì vagamente dalla natura fregiate, che trà di loro erano corrispondenti, in luogo di quelle di legno, posteui da S. Pietro Crisologo, di sottilissimo intaglio, e d'ingegnoso artificio, delle quali, come di cosa rara scriue Leandro Alberti *de Rauenn.* con le douute lodi. Voleua il Santo riporre quiui il corpo di S. Andrea, mà fu impedito da Giustiniano, nè potè portarui, che il mento, *Ros. lib. 3. Fab. mem. Jac. p. 1.* e lo collocò dentro all'Altare maggiore.

An. 549.

Terminata, c'hebbe Argentario la fabbrica di S. Apollinare in Classe, S. Massimiano vi collocò il corpo dello stesso

Santo

Santo. Di più l'anno 549. trasportò il cadavere di S. Probo con quelli de' Santi Arcivescovi Eleucadio, e Calocero nella Chiesa di S. Probo vicino al Mare, facendo in essa à musaico le loro Immagini esprimere; e doppo haverla ristaurata, vicinamente l'adornò, *Ros. lib. 3. an. 549.*

*Corpi delli
Santi Arci-
vescovi di
Ravenna.*

Edificò pure l'anno 550 la Chiesa di S. Gio. Battista Decollato, *Ros. lib. 3. che* dalla quantità de' marmi, che l'adornavano, gli antichi l'addimandarono *Marmorario*; e di essa poco, o nulla si vede, fuori della Città ne' contorni del Borgo di Porta Andreana, poco lungi dal Fiume Montone, doue sono gli avanzi di due Torre antiche. Lui rimirasi di presente solo vna capelletta.

*An. 550.
S. Gio. Bat-
tista Decolla-
to.*

Terminò pure d'edificare S. Massimiano la Canonica appresso il Duomo, facendoui dipingere la sua effigie, con quelle di molti suoi antecessori con alcuni versi riferiti dal Rosi *lib. 3. an. 549.*

In questi tempi fioriva in Ravenna lo

Sty-

*Studio di
Ranenna.*

Studio, non solo per la quantità, & eccellenza de' Lettori, mà ancora per il numero, e riuscita de' Scolari, annouerandosi frà più celebri, Fortunato, e Felice suo compagno, *Rof. lib. 3. an. 549.*

*An. 550.
Chiesa di
S. Stefano in
Oliuis.*

Similmente S. Malsimiano fabbricò la Chiesa di S. Stefano *in Oliuis*, e nello spacio di vndici Mesi la terminò, consacrandola alli 11. di Settembre dell' anno 550. ad honore del medesimo. La sua Tribu,

*Descrizione
della Chiesa
di S. Stefano.*

na anticamente era lauorata à musaico, e vi si leggeuano alcuni versi, è annumerata trà le Chiese, sopra le quali i Canonici Metropolitani hebbero giurisditione, come nella Bolla d' Alessandro Terzo. Hora è Monastero di Monache dell' Ordine di S. Domenico, quali dalla Chiesa di Santa Maria Impadriale, ch' era fuori della Città, luogo detto Censeda, vi furono transferite l' anno 1321. In questa Chiesa è vna Spina della Corona del Redentore. Il nostro Statuto *lib. 1. rub. 32.* comanda, che il Magistrato vada la seconda

Dome-

Domenica di Maggio alla Fefla della Sacra Spina di S. Stefano, à farui l' oblatione. L' Arciuefcouo Chriftoforo Boncompagni ordinò, per maggior comodità, che in vece della feconda Domenica di Maggio, fi efponelfe li due giorni vltimi di Pentecofte.

An. 551.

Li Gothi non potendo tollerare d' efferre priui della Città di Rauenna, la combatteuano per Terra, e per Mare; che però il Prefetto della Città, che alhora era, come attefta Cefare Clementini *lib. 2.* Valeriano, effendo vfcito con li Soldati, li combattè, pigliando le loro naui in Mare, e difacendoli ancora in Terra, *Rof. lib. 3.*

Gothi affa-
lifcono Ra-
uenna.

an. 551.

Scrive l' Agnello, che nell' anno 552. in Rauenna apparuero molti prodigi, trà quali fù quello di vederfi per l' aere molti huomini à parlare, e combattere infieme con grande fpauento della Città.

An. 552.
Molti prodigi
in Rauenna.

Eufebio dice, che alcuni Manichei vennero à diffeminare li loro falſi dogmi trà Rauenna.

Rauennati; mà da essi pigliati, furono fuori della Città trucidati.

An. 553.

Narsete in
Rauenna.

Narsete Capitano Generale di Giustiziano doppo hauer discacciato dall' Italia li Gothi l' anno 553. si portò à suernare in Rauenna, e lo venne à ritrouare Aligero fratello di Tea. Esso aggiunse alla Chiesa di S. Apollinare in Classe molti ornamenti, & vna Casa egregia; *Ros. lib. 3. an. 555.*

Doni di
S. Massimiano.

S. Massimiano sentendosi vicino à morte, essendo sempre stato d' humiltà profonda, volse, che in alcune Sacre Suppelletili, che donò alla Chiesa Metropolitana restasse la memoria di questa sua singolare virtù; che però in lettere, composte di perle, e gemme, vi fece riccamare sopra queste parole: *Parce Domine, parce Populo tuo; Et memento mei peccatoris, quem de stercore exaltasti.* Di più donò due gran Vasi d' oro, per conseruarui l' oglio della Cresima, vna Croce pur d' oro gioiellata, con dentro del Legno della Croce

Croce Santissima, settantadue Volumi di Libri Sacri per vso de' Sacerdoti, e preciosi apparati, tessuti d' oro, & intersiati di gemme. Morì alli 21. di Febraro in quest' anno, mà altri vogliono l' anno 566. An. 556. Morte di S. Massimiano. fù sepolto in S. Andrea sotto l' Altar grande, e doppo esser stato in deposito in varie parti della Chiesa, nell' anno 1651. fù finalmente alli 3. di Settembre collocato nel Choro delle Monache; di questo Santo scriuono *Filippo Ferrari, Gio. Bollando, e Ferdinando Vghelli nel Catalogo de gli Arcivescoui Rauennati*. Compose egli le Istorie Ecclesiastiche de' suoi tempi.

Successe à S. Massimiano S. Agnello nobilissimo di Rauenna, ordinato da S. Ecclesio. Fù egli fatto Custode della Chiesa di S. Agata, vicino à cui era la sua Casa, fù sempre applicato ad estirpare l' Eresia Ariana, introdotta dal Rè Teodorico, e circa l' anno 558. hebbe questa fortuna, An. 558. Doni di Giustiniàno. che Giustiniano per gli Officij di Narsete, come scriue il Biondo, donò tutti li beni

Encomij della
Chiefa Ra-
uennate .

de' Gothi alla Chiefa Rauennate, l' atte-
sta anche Defiderio Spreti , e l' Agnello
Canonico Rauennate nella vita di S. Agnel-
lo medefimo . Quì voglio porre quello,
che fcriue il Rossi *lib. 3. an. 558.* cioè
l' Encomio , che diede à questa nostra
Chiefa il grande Imperatore Giuftiniano,
chiamandola vera Madre , vera Ortodoffa,
e fempre Cattolica. *Sancta Mater Eccle-
lesia Rauennas vera Mater , vera Orto-
doxa : nam cetera multa Ecclesia falsam
propter metum , & minas Principum , &
terrores superinduxere doctrinam , vel rece-
pere hac verò , & veram , & unicam San-
ctam Catholicam tenuit fidem nunquam
mutauit ; fluctuationem sustinuit , nunquam
à tempeftate quaffata immobilis permansit .*
Ottenne ancora il nostro Santo Arciuefco-
uo tutti li Tempj ; de' quali li feruirono
gli Ariani , e li riduffe al diuin culto : trà
quefti in particolare vi fù la Chiefa di
Santa Maria in *Cosmodim* , e Fonte del
Battesimo , che l' adornò di mufaico di
dodici

Tempj de gli
Ariani con-
uertiti in cul-
to Cattolico .

dodici Apostoli, sì come il Tempio di S. Eusebio fabbricato da Vnimondo Vescouo Ariano, vicino al Campo di Coriandro, fuori di Rauenna, quello di S. Zenone in Cesarea, di S. Sergio in Classe, il Tempio di S. Martino, ch' era Sede de' Vescoui Ariani; che però io credo essere questa quel Duomo, che dice Tomaso Tomai *p. 1.* essendo stato de' Rè de' Gothi, e volendolo vn Santo Arciuescouo, per riconcigliarlo à Christo, celebrarui Messa, vscì dall' altare vn Demonio in forma di porco, che fù veduto da vna gran moltitudine di Popolo, che iui era, per assistere al Santo Sacrificio. Fece ancora il Santo Arciuescouo il restante del musaico, che si vede nella naue di mezzo di S. Apollinare nuouo con varie immagini di Santi, e Sante, dalle quali si può comprendere la varietà de' gli habiti di quel Secolo. Donò vna gran Croce d' argento, che ancor oggi si vede all' altare maggiore della Metropolitana, in cui effigiate sono le immagini

di molti Santi, & in mezzo quella di Christo risuscitato, *Vghel. in Archiepisc. Raven. Ricobald. num. 31.* con l' Arme del Cardinale Ranuccio Farnese, che l' anno 1559. la restaurò.

Attesta il Rossi *lib. 3.* ch' egli fù il fondatore dell' antichissimo Tempio dedicato à S. Giorgio Martire, vicino la Terra d' Argenta, la quale insieme col suo Territorio procurò, che alla Chiesa Rauennate fosse restituita; impetrando ancora dall' Imperatore Giustiniano la Selua di Lugo, oue fù edificata poi la nobil Terra di Lugo, di cui gli Arciuescovi nostri, come diremo, per molti Secoli ebbero il Dominio; e la Comunità d' essa hà per Arma quella della nostra Metropolitana; ornò pure à musaico il Monastero delli Santi Matteo, e Giacomo, ch' era nella regione di Classe; morì Giustiniano, e fù presagita la sua morte da vna Cometa; gli successe Giustiniano secondo; morì ancora il Vescouo di Cesena, e fù eletto nella

nella Città di Cesena dalla Colomba Celeste Seuero Diacono di Rauenna, *Scipione Chiaramont. lib. 4.* Nel qual' anno fece fare il Pulpito S. Agnello nella Cattedrale, che pur oggi si vede. *Fab. mem.*

Seuero Rauennate Vescovo di Cesena.

fac. p. 1. Scrive Tomaso Tomai *p. 2.* che nell'

anno 562. era vna peste nell' Italia, che gli huomini fuggiuano per li boschi, lasciando le loro case, che si sentiuano suonare Trombe per l' aria, molti huomini insieme combatteuano, e molto sangue caddè d' alto in terra. Flauio Longino

An. 562. Prodigii in Rauenna.

Patricio fù mandato dall' Imperatore à gouernare l' Italia, e fù egli il primo, che la reggesse per gl' Imperatori d' Oriente col titolo di Essarco, *Ros. an. 567. Scip. Chiara. lib. 5. Cesare Clementini lib. 2. Vecchiazzano p. 1. lib. 5. Paolo Bonoli Ist. Forolus. lib. 2.* Essendo stata dichiarata Rauenna Capo, e Metropoli dell' Essarcato.

Longino Essarco di Rauenna.

Fù detto Essarco, cioè Principe di tutti gli Officij, & Essarcato vuol dire Capo, e Si-

Rauenna Capo dell' Effarcato.

e Signoria, Principato, Capo, e Metropoli di tutto quello, che li Greci possedeuano nell' Italia. Alhora ogn' altra Città haueua vn Gouernatore, al riferire de' citati Autori, insignito col titolo di Duca; e scriue Tomaso Tomai, che si perdè alhora la Dignità de' Senatori, e de' Consoli. Appresso Cesare Clementini *loc. cit.* & il Vecchiazani si legge, quante, e quali Città comprendea l' Effarcato di Rauenna, & il Cauina Faentino osserua, che la nostra Prouincia, auanti gli Effarchi, era gouernata da vn solo col nome di Correttore.

Rauenna, Cesarea, e Classe.

Presentendo Longino, che Alboino Rè de' Longobardi s' auicinaua all' Italia, cinse Cesarea, ch' era trà Rauenna, e Classe, e vi pose vna grossa Armata. Riferisce il Biondo, che queste trè Città, cioè Rauenna, Cesarea, e Classe, erano così vicine, che apparìua vna sola; ed è fama, che li Nobili stassero in Rauenna, gli Artefici in Cesarea, e li Mercanti in Classe; mà
di

di ciò non vi è alcuna certezza, come afferma l' Agnello.

Rosimonda, doppo hauer fatto uccidere Alboino, venne à Rauenna, e fù riccu-
ta da Longino, insieme con sua figlia Ab-
bisinda, e l' Adultero Emelchide. Dop-
po qualche tempo venne in pensiero à Lon-
gino di sposarla, e questa tentò d' auele-
nare Emelchide, ch' essendosi accorto
d' hauer beuto il veleno, la sforzò à be-
uere il restante, morendo così ambedue,

*Morte di Ro-
simonda in
Rauenna.*

Vecchia p. 1. lib. 5. dice che Affone suc-
cessore d' Alboino sorprese Classe. S. A-
gnello pieno di meriti, e fatiche, se ne vo-
lò al Cielo l' anno 566. al primo di Ago-
sto nel Pontificato di Giouanini Terzo, fù
sepolto nel mezzo della Chiesa di S. Aga-
ta maggiore, erettoui da Fedeli al suo
nome vn' Altare con il titolo di S. Agnel-
lo, secondo il costume antico praticato so-
pra li Corpi de' Santi, hora è all' Altare
del Sacramento in vna nobile arca di mar-
mo greco, oue anche ritrouasi quello di

*Affone sor-
prende Classe.*

*Morte di
S. Agnello
Arcivescovo
an. 566.*

S. Sergio

S. Sergio Martire, *Ros. lib. 4. Fab. mem. fac. p. 1.* E nella Biblioteca de' Padri di S. Apollinare stà registrata vn' Epistola sua intitolata *de Fide Catholica contra Arianam Haresim ad Armenium.*

An. 568.
Pietro terzo
Arciuescovo
di Rauenna.

Succeffore di S. Agnello fù Pietro terzo, detto Signore, huomo di gran virtù, e bontà, che fù consacrato in Roma alli 15. Settembre 568. Venne à Rauenna, e fù riceuuto con commune applauso di tutto il Popolo, e della Milicia tutta solennemente incontrato. Quì voglio porre le Cerimonie, che anticamente l'Arciuescouo faceua al tempo de gli Essarchi, nell' entrare in Città. Cioè, come scriue Tomaso Tomai *p. 1.* si fermaua primieramente nella Basilica di Classe, oue solennemente cantaua la Messa; la mattina seguente accompagnato dall' Abbate, e Monaci vestiti da Sacerdoti uscìua di Chiesa in mezzo all' Abbate, & vn Canonico della Metropolitana, caminando inanzi li Monaci in processione, era condotto ad vna Croce

Cerimonie;
che vsauano
gli Arciuesco-
ui nel venire
à Rauenna.

di

di marmo, oue sedendo in vna Sedia apparecchiatali, e leuato poi, cominciando quel verso, *Sit nomen Domini benedictum*, seguaitaui l'Officio, doppo data la Beneditione all' Abbate, e Monaci, venendo verso Rauenna accompagnato da gran quantità di Popolo, entraua in vna picciola Chiesa, ch'era appresso il Ponte di S. Lorenzo, & iui l' Abbate di Santa Maria *in Cosmodim*, vestito Pontificalmente, insieme con li suoi Monaci incontrandolo, cantauano le Litanie, e certi Inni in Greco: poi entrato nella Chiesa di S. Lorenzo, fatta oratione, si metteua la Veste Episcopale, & il prefato Abbate di Santa Maria *in Cosmodim*, gli poneua la Mitra in capo; e così vsciua vestito d' vn panno di lino candidissimo, e montato à Cavallo, l' accompagnauano due Canonici, cioè l' Arciprete, & Archidiacono, in mezzo de' quali egli caualcaua, & alquanto inoltrato, trouaui i Scriuani, cò i quali faceua alcuni patti, indi accostatosi al Ponte

di Porta Sisi, vdiuansi cantare dà alcuni Sacerdoti lodibellissime; era sul medesimo Ponte vn Caualiere col piede scalzo nobilmente vestito, il quale ponendo la mano alla Briglia della Mula, lo conduceua alla Metropolitana: mà inanzi, che l' Arciuescouo entrasse nella Città, stauano due armati alla Porta, c' haueuano il capo, e faccia coperta, quali non lasciavano entrare l' Arciuescouo, finche non hauesse data Sicurtà. Entrato poi in Città andauoli auanti l' Essarco vestito con vna Veste solenne, e portaua in mano il Pastorale sino alla Cattedrale, che il sudetto gli haueua dato. Alla Porta della Chiesa stauano i Canonici in Veste Sacrata, e lo conduceuano all' Altare maggiore; auanti dunque d' entrare nella Città, quelli armati, che stauano alla Porta d' essa, quali erano due antichi Notari di Rauenna, li addimandauano, chi sei tù? A quali egli rispondeua io sono di Rauenna l' Arciuescouo. Essi replicauano, chi ti hà mandato?

Rispon-

Rispondeua , dalla Sede Apostolica esser mandato; alhora diceuano, che sei venuto à fare ? A diffendere le ragioni di questa Chiesa, e quelle massime, che appartengono à Cittadini, e Popolo di questa Città, i Pupilli, e Vedoue, & à seruare l' antiche vñanze di questa Chiesa. Esi soggiungeuano, che Sicurtà ne dai ? A quali diceua io vi dò per mia Sicurtà il Sig. Essarco, & il Rettore di questa Città; alhora quelli armati ponendo sopra il capo dell' Arciuescouo le Spade ignude, lo lasciavano entrare nella Città; e la caualcatura sua, dopo esser smontato, gli era tolta da quel Cavaliere, che l' haueua condotto per la Briglia. L' Essarco procuraua, che il Baldachino, sotto al quale l' Arciuescouo Caualcaua, lo portassero sei giouani di Rauenna nobilmente vestiti à spese del Publico, egli era di Porpora, foderato di pelli preciosissime, nel cui mezzo con arte marauigliosa si vedeua l' Arme della Chiesa Cattedrale riccamata con gemme, e perle;

in campo rosso la Croce bianca, nella destra parte della quale vi era vna candidissima Colomba rappresentante il gran mistero dello Spirito Santo nella creazione de gli Arciuescoui di Rauenna, quale Baldachino era poi dato à quelli della Famiglia dell' Arciuescouo: & al Cavaliere, c' haueua menata la Mula, l' Anello, che si cauaua di Deto.

*Fabbriche di
Pietro Arci-
uescouo.
An. 575.*

Tornando all' Arciuescouo Pietro, dico, ch' egli fece aggrandire il Tempio di S. Seuerio nella regione di Classe; e l' anno 575. pieno di meriti andò alla celeste gloria alli 16. d' Agosto; fù sepolto nella Basilica di S. Probo, di presente distrutta, vicino alla Chiesa di S. Eufemia. Di questo il Rosfi *lib. 4. an. 575.* ne parla con Encomij della sua bontà, & il Fabri *mem. sac. p. 2.*

*Morte di
Pietro Arci-
uescouo.*

*Giuuanni
Terzo Arci-
uescouo di
Rauenna.*

Giuuanni Terzo, dopo la morte di Pietro fù assunto alla dignità di Arciuescouo, dal Baronio molto lodato *tom. 8. an. 592.* per il zelo, che dimostrò nel difendere contro alli Scismatici la Fede Catolica.

tolica. Terminò egli la Chiesa di S. Seue-
ro, e la consacrò, collocandoui il corpo
di S. Seüero medemo, tolto dalla Chiesa
vicina di S. Ruffillo, abellendo il Sepolero
di varij ornamenti, e versi. *Fab. mem. Jac.*

par. 2.

Morì Giustino Imperatore, à cui suc-
cesse Tiberio Trace, lo stesso fece Giouan-

An. 576.

ni Papa, e suo successore fù Benedetto Pri-

mo. Paolo Diacono scriue, che in questo

*Feroaldo oc.
cupa Classe.*

stesso anno Feroaldo Rè di Spoleti non

osando assalir Rauenna, reputata da esso

inespugnabile, sì per il sito, come per il

grosso presidio, tentò d' espugnare il Ca-

stello di Classe, che pigliò l'anno seguen-

An. 578.

te, e vi si fermò per trauagliare di conti-

nua Rauenna, deuastando tutto il Paese.

Honorato nostro Cittadino, vedendo in

An. 579.

pericolo la Patria oprò, che l' Imperato-

re Maurizio, ch' era succeduto à Tiberio

leuasse Longino, e mandasse Smaragdo

*Smaragdo
Esarco.*

Patricio, huomo peritissimo della Guer-

An. 583.

ra, che venuto à Rauenna con titolo

d' Es-

d' Effarco, ruppe l' ardire dell' inimico, con sanguinose Battaglie; aiutato da Venetiani recuperò Classe, *Tonduzzi p. 1. Scipione Chiaramonte lib. 5. Ros. lib. 4.* nella seguente maniera.

Doctrulla venne con l' Armata al Porto Spinetico, hora detto Primaro; lo che saputo da Feroaldo, l' andò ad incontrare alla bocca del Fiume, e l' haurebbe disfatto, se non fossero usciti dalla Città alcuni Soldati con Smaragdo, che doppo vna sanguinosa Battaglia lo misero in fuga, & apena potè in Classe mettersi in sicuro, oue l' Effarco l' assediò: li Classensi veduto uscire dal Castello Feroaldo, voleuano darsi in mano di Smaragdo, mà essendoui di nuouo il Longobardo ritornato, non ardirono più di tentarlo. Smaragdo intanto procuraua con ogni studio di pigliare il Castello per terra: e Doctrulla vedendo ciò essere difficile, l' esortò, che preparasse molte naui, e con esse auicinatosi à quella parte di Classe, ch' era
trà

An. 585.

trà l' acque, li dasse la scalata, il che felicemente riuscì, restando quasi tutti li Longobardi disfatti, ed à quei pochi, che auanzarono donò la libertà, *Ros. lib. 4. ad an. 585.*

Classe recuperato.

Nell' anno 586. fu creato Seuero Rauennate Patriarca d' Aquilea, fauorendo gl' Imperatori, & Essarchi la Chiesa Rauennate di molte prerogatiue, s' insuperbirono perciò gli Arciuescoui suoi: e Giouanni fu il primo, che si staccasse da Romani Pontefici, e cominciassse à disputare del Principato; seco trasse molti Vescou d' Italia, e procurò di souertire Seuero Rauennate Patriarca d' Aquilea, che il ricusò; mà l' Essarco hauendolo fatto venire à Rauenna, insieme con altri tre Vescou, per forza lo fece acconsentire. Essendo morto Pelagio succeduto à Benedetto, fu eletto S. Gregorio il Magno, che come afferma il Biondo con paterni auis amonì Giouanni Arciuescouo, e lo ridusse à sottoscriuere li tre Capitoli, à quali
dis-

Seuero Rauennate Patriarca d' Aquilea.

*An. 586.
S. Giouanni Arciuescouo
nega l' obedi-
enza al
Papa.*

diffentiuua, abiurando così lo Scisma; e dal Sommo Pontefice nel *lib. 2. epist. 22. & 32.* fu più volte encomiato. Donogli molte reliquie, che nella Basilica di Classe furono collocate, *Rof. lib. 4. an. 586.* gli dedicò pure quel nobil suo Libro *de Cura Pastoralis*; gli scrisse ancora lettere *id. lib. 1. epist. 35. lib. 2. epist. 28. 54. & lib. 4. epist. 1. & 11.* in alcune delle quali l' honorò con titoli di Vostra Santità, e di Vostra Beatitudine. Di queste ve ne sono molte nel corpo della ragione Canonica registrate, *Fab. mem. sac. p. 2.*

An. 587.
Romano Es-
sarco.

L'anno 587. Mauritio Imperatore sostituì a Smaragdo Romano Patricio, che fu il terzo Essarco d' Italia, e pose la sua Sede in Rauenna *Rof. lib. 4. an. 587. Scipione Chisaramont. lib. 5.*

An. 594.

L'anno 593. fu creato Pontefice S. Gregorio Magno, che scrisse le sopradette Lettere l'anno 594. e mandò a Giouanni li Corpi di quattro Santi Martiri, li quali alcuni stimano, che fossero martirizzati nella

nella Via Lauretina di Cesare , e dati dall' Arciuescouo Fiorenzo à S. Damaso Pontefice ; aggiunse S. Gregorio à questi , Marco , Marcello , e Felicola , che Giouanni pose nella Basilica di Classe in vna capella à detti Santi consacrata . Hebbe esso alcune controuerſie circa l' vſo del Pallio Archiepiscopale , quale pretendeua portare nelle publiche Processioni , & anche in altri giorni men solenni , sì come circa le Mapule , e le Mitre , che vsauano li nostri Canonici , *Ros. lib. 4. Fab. mem. sac. par. 2.*

Il Rè Auturro spiantò Brixillo , che come ſcriue il Biondo , fù riedificato nuouamente da gl' iſteſſi Longobardi , e poi abbruciato da Rauennati : Doſtrulla peruenuto all' vltimo de' ſuoi giorni morì in Rauenna , e fù ſepolto vicino alle Porte della Chieſa di S. Vitale , nel di cui Sepolcro erano incifi molti verſi riferiti dal Roſſi *lib. 4.* Fù Capitano inſigne della Nazione Sueca , da Longobardi annumerato frà quelli 30. Capitani , che da eſſi doppo la

*Doſtrulla
muore in Ra-
uenna.*

Dd

morte

morte di Clefi loro Rè, furono creati.

*Fabbriche
di Giovanni
Arcivescouo.*

Fabbricò pure Giouanni Arcivescouo vn Monastero appresso la Chiesa di Classe. Finalmente doppo hauer gouernata la Chiesa circa 19. anni alli 11. di Gennaro l' anno 595. morì, e fù sepolto nella Basilica di S. Apollinare in Classe, vicino all' altare, hora distrutto, delli sopradetti Santi. Vdita la di lui morte S. Gregorio, mandò Visitatore della Chiesa Rauennate vn tal Seuero Vescouo di Ceruia, come si legge nell' Epistola di quel Santo Pontefice *lib. 4. epist. 20. 21. 23.* Scrisse egli ancora à Casterio Notaro, che inuigilasse all' electione del successore, procurando, che vn degno ne fosse eletto, e caddè l' electione in Donato Archidiacono, che dal Santo Pontefice Gregorio fù rifiutato; perciò il Popolo Rauennate determinò d' addimandare per Arcivescouo Marignano, che altri chiamano Mariano, ò Martignano, Monaco Benedettino, familiare di S. Gregorio, vissuto con esso lui nel Monastero.

*Marignano
Arcivescouo
di Rauenna.*

Questi

Questi essendo andato à Roma ad vn Concilio conuocato dal Santo Pontefice, dopo il medesimo, si sottoscrisse prima d' ogni altro, *Fab. mem. sac. p. 1.*

Fù da Gregorio ornato del Pallio con patto, che se ne seruisse nella Chiesa, e fuori della Chiesa quattro volte l' anno nelle Processioni, conforme l' accordo con Giouanni. Nel giorno di S. Gio. Battista, de' Santi Pietro, e Paolo, e di S. Apollinare Arciuescouo. Quest' anno medesimo alli 27. di Marzo confermò, allo scriuere del Rossi *lib. 4. an. 595. Cesare Clementini lib. 2. Cesare Tonduzzi p. 1. Vecchiaz. lib. 5.* confermò dico tutti li Priuilegi concessi da Cesari, e Pontefici alla Chiesa Rauennate, & in specie da Valentiniano con la consacratione di tutti li Vescoui dell' infrastrate Città dell' Emilia: cioè di Sarsina, Cesena, Forlimpopolo, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Modena, Reggio, Piacenza, Bresello, Vicobentia, Adria, Comacchio, Fuole, oggidì Cer-

*Confermatio-
ne fatta da
S. Gregorio
di Priuilegi
alla Chiesa
Rauennate.*

uia, onorando la nostra Chiesa col titolo di Santa, di prima figliuola trà le altre tute della Chiesa Romana. La Bolla della confirmatione è registrata nel Rossi *loc. cit.* e nell' Vghelli *num. 34.*

S. Gregorio conoscendo il danno, che apportaua la guerra, procurò di pacificare l'Essarco con Agilulfo, e l'ottenne: scrisse egli ancora à Marignano, che li Religiosi Claustrali non fossero molestati da' Chierici, come di continuo erano, & in particolare il Monastero di S. Gio. e Stefano, situato nella regione di Classe. In questi anni morì Romano Essarco in Ra-
 uenna, al quale fù sorrogato Calinico Patricio, che fù il quarto Essarco in Italia.
Ros. lib. 4. an. 598. Scip. Chiara. lib. 5.

Calinico Es-
 sarco.
 An. 598.

*Fine del Quarto Libro de' Lusri Rauennati
 di D. Serafino Pasolini Rauennate.*

LIBRO QVINTO DE' LVSTRI RAVENNATI

*Dall' Anno seicento sino
all' Anno millesimo.*



IN quest' anno 601. oltre la *An. 601.*
peste, che trauagliò grande-
mente la Città di Rauenna,
s' infermò Marignano Arci-
uescouo, il che peruenuto
all' orecchio del Santo Pontefice, fece su-
bito fare consulti da' Medici di Roma, e
gli scrisse vna sua lettera, esortandolo à
portarsi à Roma, esibendogli d' alloggiar-
lo nel suo Palazzo; poiche sentendosi egli
vicino à morte, bramaua morire nelle sue
mani *Greg. lib. 9. epist. 28.* lo pregò anco-
ra à rallentare li digiuni. Mentre l' Ar-
ciuescouo languiuu infermo, e la Città
nella

nella peste perìua Calinico Effarco all' improvifo pigliò Roma, conducendo fuoi prigionì la figlia del Rè Agilulfo, e Godescalco suo marito. Effendo poi ritornato l' anno fequente alla fua Relidenza, finì li fuoi giorni in effa, fuccedendogli l' anno 602. Smaragdo mandato da Foca, che doppo morto Mauricio era ftato acclamato dalla Militia Imperatore, *Rof. lib. 4. an. 602. Scipione Chiaramonte lib. 5.*

An. 602.
Smaragdo
Effarco.

Territorio di
Ravenna fac-
cheggiato.

Prima però, che quefti arriuaffe à Ravenna, fù il fuo Territorio faccheggiato dal Duca di Spoleti, *Rof. an. 602. Scipione Chiaramonte lib. 5.* Perciò Smaragdo, per liberarfi da ogni veftatione, fece la pace con Agilulfo, reftituendogli fua figlia, con il marito, e la Città di Parma. Ottenuta la pace Smaragdo applicato tutto al bene del fuo gouerno, cinfe la Città di Ferrara di mura, lo ftello facendo d' Argenta, *Rof. lib. 4.*

An. 606.

Queft' anno 606. terminato il periodo de' fuoi giorni, finì di viuere Marignano alli

alli 23. d' Ottobre, fù sepolto nella Basilica di Classe. Occupò la sua Sede Archiepiscopale Giouanni quarto di Patria Rauennate, natiuo del Castello di Classe.

*Giouanni
quarto Arci-
uescouo di
Rauenna.*

Morto S. Gregorio fù creato Pontefice Sabiniano. Quì si deue sapere, che al tempo di quel Santo Pontefice in Rauenna vi era il Conuento de' Parochi, che a' nostri tempi doppo terminato da Canonici il Matutino ne' giorni feriali, andauano ad officiare nel Choro della Metropolitana, cantandoui il Notturmo corrente, e la Messa de' Defonti, e ciò hora fanno nella Chiesa di Sant' Agnese, e questa è quella Congregatione, ò radunanza, che con nome, tratto dal latino, vulgarmente addimandasi il Conuento de' Parochi di Rauenna; e che esso fosse al tempo di S. Gregorio Magno, congetturasi da certe Litanie antiche al rito Greco, che da essi erano solite già cantarfi, delle quali fa mentione quel Santo Pontefice *lib. 7. epist. 76.* Fù poi ristabilito, e riformato da S. Rinaldo Arciuescouo,

*Conuento de'
Parochi in
Rauenna.*

uescouo, & à nostri tempi, doue prima si radunaua ad officiare per turno in tutte le Chiese, anche Regolari della Città, dall' Arciuescouo Aldrobandino fù trasferito nella Metropolitana, ornato di proprie constitutioni, e pochi sono quelli, che in vita, ò in morte non vi si faccino scriuere, per godere de' Suffragi così comuni, come priuati, cò i quali elsi aiutano l' anime del Purgatorio.

Pure al tempo di S. Gregorio Magno in Roma medesima era solito risiedere vn

*Vn Canonico
Metropolitano
non risiede in
Roma.*

Canonico Diacono della Chiesa di Rauenna, come si caua dall' istesso *lib. 2. epist. 54. 55. lib. 4. epist. 15.* il quale assisteuà in Capella del Papa alle Messe Pontificali; e quel Santo Pontefice, per la gran stima, in cui teneua il nostro Clero, gli assignò luogo assai più onoreuole, di quel di prima. Si hà ancora dallo stesso S. Gregorio *lib. 2. epist. 54.* che li Canonici della Metropolitana, mentre seruiuano, & accompagnauano l' Arciuescouo nelle pubbliche
funzio,

funzioni ; e Caualcate, hebbero in vso di caualcare essi pure Caualli di bianche valdrappe nobilmente ornati , e questo à somiglianza de' Cardinali della Chiesa Romana, li quali prima che vestissero di porpora, bianche pure l' vsauano : Di più in simil pompa interueniuano anche alle Caualcate del Papa, quando in comitiua dell' Arciuescouo si ritrouauano alla Corte Romana, come si caua da vna replica di Giouanni Arciuescouo al Santo Pontefice Gregorio *lib. 2. epist. 55.* Di più li Canonici hebbero Priuilegio d' andare Mitrati, con l' vso de gli altri habiti, & insegne Pontificali, *Ros. lib. 5.* e come più chiaramente scriueremo di sotto.

*Dignità
de' Canonici
Metropolitani.*

Essendo stato sorrogato Giò. Remigio Patricio à Smaragdo nell' Essarcato, gouernò superbamente, e con arroganza essigendo non douuti tributi, perciò fù ucciso dal Popolo Rauennate, insieme con sua Moglie, e con li Giudici, che seco haueua menati, e ciò seguì l' anno quinto del

*Gio. Remigio
Essarco ucciso
in Rauenna.*

E c

suo

*Eleuterio
Effarco.
An. 616.*

fuo Effarcato, il che saputoſi da Eraclio Imperatore ſucceſſore di Foca mandò Eleuterio Patricio Eunuco, che fù il ſettimo Effarco *Chiaramonte lib. 5. l' anno 616.* che non molto doppo ſi ribellò all' Imperatore, dichiarandoſi Rè d' Italia, mà fù trucidato dalla Militia Rauennate l' anno 618. & in ſuo luogo fù ſuſtituito Iſacio Patricio.

*An. 618.
Iſacio Effarco*

*An. 624.
Caſtello di
Claffe riſarcito.
10.*

Giouanni Arcieſcouo, hauendo li Saraceni ſaccheggiato per trè volte il Caſtello di Claffe, lo riſcfece, e riſcattò quelli, che da quei Barbari furono condotti in Schiauitudine, *Fab. mem. ſac. par. 2. Roſ. lib. 4. an. 624.* queſti, come riferiſce l' Agnello, hauendo ſoſtenuto 24. anni la carica di vero Paſtore, paſsò all' altra vita l' anno 630. eſſendo Imperatore Eraclio, e Pontefice Onorio, Canonico Regolare, *Penot. lib. 3. cap. 52.* fù ſepolto nella Baſilica di S. Apollinare in Claffe, e gli fù ſuſtituito Buono.

An. 630.

Buono Arcieſcouo.

In Rauenna queſt' anno fù ucciſo Tato
Duca

Duca della Toscana, che Isacio Esarco *Tato Duca,
ucciso in Ra-
nenna.*
haueua fatto venire à Rauenna, con promessa di volersi vnire con esso lui contro Aroaldo Rè de' Longobardi suo nemico.
Rof. lib. 4.

Essendo morto Onorio Pontefice fù eletto Papa Seueriano, ò Seuerino, come da altri vien chiamato, poco accetto, e però non caro al Popolo. Isacio Esarco per questo portossi à Roma, e lo fece confermare, & alhora fù, come riferisce Tomaso Tomai *p. 2.* ch' egli spogliò il Palazzo Lateranese, e la Chiesa di tutti i suoi Tesori, mandando vn terzo delle spoglie à Rauenna, l' altro diede alli suoi Soldati, & il restante inuidò all' Imperatore à Costantinopoli.

Iddio memore delle ingiustitie d' Isacio *An. 641.*
quest' anno 641. lo colpì facendogli all' improviso terminare li suoi giorni, e fù sepolto vicino alla Porta di S. Vitale, *Fab. mem. Jac. par. 2. Rof. lib. 4. an. 641.*

Successore d' Isacio fù Teodoro Calliopa

*An. 643.**Teodoro Cal-**tiopa Effarco.*

Patricio mandato da Eraclio, e fù il nono Effarco. Questi con Martino Papa sentendo, che Rocero Rè de' Longobardi era diuenuto Ariano con tutti li suoi, procurò d' estinguere quest' Idra, che serpeggiava per il cuore d' Italia; ed à questo fine le intimò la guerra, che riuscì infelice per la morte di sette milla Rauennati, come scriue il Biondi, e ciò accadde l' anno 650. che il Tomai p. 2. scriue di 9. mila vccifi.

*Morte di sette
milla Rauennati.*

An. 648.

*Mauro Arci-
uescouo.*

*Olimpio
Effarco.*

Buono Arciuescouo alli 26. d' Agosto partì di questa vita, e fù sepolto in S. Apollinare di Classe, nell' anno stesso gli fù substituito nell' Arciuescouato Mauro Camerlengo della Chiesa Rauennate; sì come da Costante Imperatore, in luogo di Teodoro, fù inuiato Olimpio Cubiculario decimo Effarco dell' Italia, *Ros. lib. 4.*

Martino Papa intimò vn Concilio in Roma per condannare l' Eresia de' Monoteliti, & il nostro Arciuescouo non potendoui interuenire, v' inuiò Mauro Vescouo

di

di Cesena, & Deus dedit Sacerdote della nostra Chiesa, *Fab. mem. sac. p. 2.* li quali introdotti nel Concilio presentarono le lettere del nostro Arciuescouo, e furono d'ordine di quel Papa inserite ne gli atti di quel Concilio, oue l' Arciuescouo è onorato dal Pontefice con titoli di Reuerendissimo, da Massimo Vescouo d'Aquilea con quel di Santissimo; mà esso non durò molto nell' obediènza douuta al Papa; poiche protetto da Costante Imperatore Eretico glie la negò *Vsch. p. 1. lib. 5.* così disfendendo la Chiesa Rauennate dalla Romana. Chiamato à Roma dal Pontefice Vitaliano, negò d' andarui, & hauendolo perciò Scommunicato, esso ardì di ritorcere la Scommunica contro il Pontefice; e riceuè il Pallio da Cesare.

Titoli dell' Arciuescouo.

Mauro Arciuescouo nega l' obediènza al Papa.

Mandò Costante Imperatore Calliopa nuouamente Essarco in Rauenna, che fè dono alla Chiesa Rauennate di tre Calici d' oro, con ordine d' uccidere Martino Pontefice; perciò ito à Roma, lo condusse seco

An. 652. Calliopa Essarco.

Martino Pontefice in Rauenna.

feco

setto à Rauenna, indi lo mandò à Costantinopoli, oue morì. *Fab. effem. sac.*

Vitaliano Papa trasportò il Vescouato di Vicohabenza in Ferrara, dichiarandola Città soggetta all' Arciuescouato di Rauenna, e come scriue il Guerini in *Eccl. Fer. lib. 6. fol. 287.* Mauro Arciuescouo distrusse la Città di Vicohabenza, il di cui Popolo si portò ad habitare in Ferraruola, oggidì detta Ferrara.

An. 658.
Vittoria de'
Rauennati
contra il Du-
ca di Bene-
uento.

L'anno 658. allo scriuere del Rosi *lib. 4.* i Rauennati combatterono con vantaggio con Grimoaldo Duca di Beneuento poco lontano da Forlimpopoli, incoragiti da Mauro Arciuescouo, che fauoriua l' Imperatore. Morì Mauro Arciuescouo l' anno 672. ch' elortò li suoi Sacerdoti à non

An. 672.
Morte di
Mauro Arci-
uescouo.

mai sottometerfi al Romano Pontefice, collocò egli in mezzo al Tempio di Classe il corpo di S. Apollinare, aggiungendoui le trè lamine d' argento. Adeodato Pontefice proibì, che di Mauro non si facesse ne' Sacrificij memoria; così il Clero

Ra-

Rauennate fece lo stesso di Adeodato . Il corpo di Mauro fù sepolto sotto il Portico di S. Apollinare in Classe entro ad vn Sepolcro di porfido di tal bellezza , che à guisa di lucidissimo Specchio risplendeua fino alla Chiesa di S. Severo , di doue fù poi leuato , come diremo , da Lotario Imperatore , e portato in Francia circa l' anno 824. *Ros. lib. 4. Fab. mem. sac. p. 2.*

Fù Reparato creato Arciuelscouo , che non fù dissimile dal suo Antecessore nel mostrarli inferiore à Sommi Pontefici ; à loro imitatione facendosi consacrare in Rauenna nella Basilica di S. Pietro maggiore , oggidì detta S. Francesco , da trè Vescoui suoi Suffraganei. *Fab. mem. sac. p. 2.*

*Reparato
Arciuelscono .*

Questi , come scriue il Baronio *tom. 9. an. 699.* andossene à Costantinopoli , per ottenere il Priuilegio di non essere soggetto al Romano Pontefice. Di questo fatto anche oggidì ne resta vna memoria nella Tribuna di S. Apollinare in Classe , oue dipinta à musaico stà l' immagine di Reparato

*Reparato
Arcivescovo
pentito.*

An. 677.

*Teodoro Ar-
civescovo.*

parato in atto di riceuere da Cesare la carta de' Priuilegi. Egli però, come affermano il Rossi *lib. 4.* il Fabri *mem. sac. p. 2.* & il Vecchiazani *p. 1. lib. 6.* auanti di morire riconobbe il suo errore, soggettando la Rauennate alla Romana Chiesa: & haueua determinato d' andarsene à Roma à piedi del Pontefice, mà non potè ciò effettuare, preuenuto dalla morte l' anno 677. a' 30. Luglio, essendo Imperatore Costantino; fù sepolto nella Basilica di Classe. *Ros. lib. 4. an. 672.*

Li successe Teodoro nello stesso anno, che ad imitatione de' Romani Pontefici si fece consacrare solennemente nella Chiesa di S. Pietro da trè suoi Suffraganei, nel qual tempo Teodoro Essarco donò trè Calici d' oro alla Chiesa Rauennate. Questo Arcivescovo spogliaua li poveri Chierici, e Religiosi, che quasi li ridusse ad vn' aperta ribellione. *Ros. lib. 4.*

Soggettò la Chiesa Rauennate alla Romana, essendo à questo effetto, come
rife.

riferisce il Biondi *tom. 3. p. 1.* interuenuto al Concilio celebrato da Agatone Pontefice numerofo di cento, e vinti Vefcoui, nel quale fù condannata l' Erefia de' Monoteliti, che negauano in Christo le due nature, e volontà, à quefto decreto fi fottofcriffe Teodoro. *Fab. mem. fac. par. 2.*

*Rende l' obedi-
enza al Pa-
pa.*

Ritornato alla fua Sede correfse li vitij de' fuoi Sudditi, ne' quali erano inuolti per la fuperbia; laonde fù odiato dal Clero, e Popolo, maffime per hauer foggettata alla Romana la Rauennate Chiefa, riputando efsi, ch' egli perciò hauelfe diminuita la dignità fua, che per ricchezza, e per potenza non punto inferiore in quei tempi era à quella del Romano Pontefice, perche allo fcriuere del *Rof. lib. 4. Vecchiaz. p. 1. lib. 6.* gli Arcieufcoui noftri erano Signori d' vna parte dell' Ifola di Sicilia, della Prouincia d' Iftria, e di molte altre Città, e Terre. Queft' Arcieufcouo fcarfeggiando la Città di Ra-

*Opere di
Teodoro Ar-
chieufcouo.*

uenna di viuere, souenne abbondante-
mente li poveri. *Ros. lib. 4.*

*Solemnità di
Natale.*

Costumauasi in questi tempi nel giorno
della Solennità del Natale di N. S. sul fa-
re del giorno radunarsi il Popolo Rauennate
nella Chiesa di S. Apollinare in Clas-
se; in quest' anno accadè, che li Cittadini
già venuti a detta Chiesa, aspettauano il
Vescouo, che arriuasce à celebrare la Mes-
sa; ma tutto il Clero da lui partitosi l' ha-
ueua lasciato solo, e perche già era ormai
vicino mezzo giorno, per opera dell' Es-
sarco fù radunato il Clero, e condusse
l'Arciuescouo à fare le solite funzioni nella
sopradetta Chiesa, *Spres. lib. 1. Vecchia Z.
p. 1. lib. 6.* e per questo soggettò la Ra-
uennate Chiesa alla Romana.

An. 680.

In Costantinopoli essendo conuocato vn
Concilio il nostro Arciuescouo vi mandò
in suo luogo Teodoro Monaco, che vi sot-
toscrisse; & il nostro Arciuescouo fù da
quei Padri acclamato con nobilissimi titoli
d' amabile à Dio, di Reuerendiss. e Santiss.

*Titoli dell'
Arciuescouo
di Rauenna.*

Ros. an. 680.

Mon.

Morto Agatone Pontefice, fu creato in suo luogo Leone Secondo, che ruppe la superbia de gli Arciuescoui di Rauenna, comandando, che nissuno fosse ben' eletto, se non confermato dalla Sede Apostolica. *Ros. lib. 4.*

An. 682.

Passato all' altra vita Teodoro Essarco venne per suo successore Giouanni Platone, che altri chiamano Platina, inuiatoui da Giustiniano Imperatore. Morì ancora Teodoro Arciuescouo circa l' anno 689. alli 19. di Genaro, e fu sepolto nel Portico di S. Apollinare in Classe, dal qual luogo credesi fosse trasportato, e collocato nella Chiesa di Santa Maria d' Vzzano, situata fuori delle mura di Bertinoro, vedendosi anche oggidì il suo Sepolcro di marmo con queste parole: *Hic quiescit V. B. Teodorus Archiepiscopus. Fab. mem. sac. par. 3.*

An. 685.

Giouanni
Platone Es-
sarco.

An. 689.

Morte di
Teodoro Ar-
ciuescouo.

Nell' istesso anno fu consacrato S. Damiano per Arciuescouo di Rauenna in Roma nel Mese di Marzo alla presenza di

S. Damiano
Arciuescouo.

Giouanni Effareo, fù egli di natione Dalmatino, mà allcuato in Rauenna. *Ros. lib. 4.*

An. 690.
Biblioteca
Rauennate.

L'anno 690. s' abbruciò quella celebre Biblioteca della Chiesa Rauennate copiosa di Sacri Libri, che staua nelle due Stanze antiche, vicine al Choro, fù poi ella da seguenti Arciuescoui rinouata, e per testimonio d' Ambrosio Generale Camaldolese si sà, che anche l'anno 1433. era in piedi, e vi erano molti Libri antichi.

An. 695.

Incominciarono li Soldati di Rauenna à conoscere la verità, & ad essere pij, e buoni Christiani; posciache Giustiniano Secondo Imperatore hauendo conuocato vn Concilio in Costantinopoli, in esso s' erano fatti alcuni decreti contro la verità Cattolica, che furono dalli Legati del Pontefice sottoscritti. Sergio à ciò s' oppose; per lo che adirossi Cesare, e mandò Zaccaria con vn' Esercito ad imprigionare Sergio Canonico Regolare, *Penos. lib. 3. cap. 50.* acciò fosse in Costantinopoli condotto, il che saputo dalli Soldati, che

Pierà de' Soldati di Rauenna.

in

in Rauenna, e fuori dimorauano, mar-
chiarono verfo Roma, & hauendo ritro-
uato il Pontefice in mano di Zaccaria, lo
voleuano quefti morto; mà raccomanda-
tofi al Pontefice, fù dal buon Paftore di-
fefo, & occultato. Li Soldati però non fi
quietarono, mà più volte addimandarono
Zaccaria al Pontefice, per caftigarlo del-
la fua temerità, che fempre con buone pa-
role da Sergio furono achettati. Non fchi-
uò già così Giuftiniano l' ira del Cielo,
poiche da Leoncio Patricio fù priuato del-
l' Imperio, e trucidato. *Ref. lib. 4.*

*Soldati di
Rauenna dif-
fendono il
Pontefice.*

Hauendo intanto intefa la morte di
Giuftiniano Tiberio Abfimarro Patricio,
dall' Efercito in Affrica fi fece acclama-
re Cefare; e venuto à battaglia con Leon-
cio, lo superò, e li tagliò le narici, come
effo haueua fatto à Giuftiniano tenendo-
lo ftrettamente custodito in Carcere. *Ref.
lib. 4. an. 700.*

An. 700.

Platina Effarco circa l' anno 702. finì
di viuere, à cui fù foftituito Tcofilato Pa-
tricio

*An. 702.
Tcofilato
Effarco.*

tricio

tricio Cubiculario di Tiberio , che fù il terzodecimo Effarco. Queſti eſſendo andato à Sicilia , prima di venire à Rauenna, li Soldati dell' Effarcato s' inſoſpettirono, maſſime per hauer fauorito il Pontefice contro Zaccaria , e lo voleuano morto, ſpinti da tal diffidenza ; perciò Giouanni Pontefice l' eſortò à portarſi quanto prima alla ſua Sede in Rauenna. *Roſ. lib. 4.*

*Miracoli di
S. Damiano.*

Hauendo intanto il Santo Arcieſcouo Damiano con il ſuo ſanto zelo eſtirpati gli abuſi introdotti nella ſua Gregge, con l' eſemplarità della ſua ſanta vita , doppo hauer riſuſcitato vn morto, fatti altri miracoli, come ſi legge nel *Fab. par. 2. in Franceſco Nareo nelle vite de' Santi die 13. Martij, in Giacomo Moſſandro nel tom. 7. nel Surio, in Eliſſippo Ferrari nella ſua Topografia*, e doppo hauer gouernata la Chieſa ſantamente 16. anni , laſciò di viuere l' anno 706. a' 13. di Marzo , fù ſepolto vicino all' altare hora diſtrutto di Santa Felicola nel Tempio di S. Apollinare in Claſſe.

An. 706.

*Morte di
S. Damiano
Arcieſcouo.*

Classe. Narra il Rossi *lib. 4.* che quando questo Santo recitava nella Metropolitana quel Cantico : *Montes , & Colles cantabant coram Deo laudes :* li pareua , che l' istesse mura della Chiesa lodassero Id-
dio . Vn Giudeo nel vederlo spezzare l' Ostia si conuertì . Mentre egli resse la Chiesa Rauennate s' abbruciò la Libreria della Cattedrale , come habbiamo detto . Di più appresso il Fabri si hà *p. 1.* che al tempo di questo Santo trà Canonici vi era il Cimiliarca , Officio , c' hora è princi-
pale nelle Chiese Metropolitane d' Orien-
te , anzi si hà , che questa Cimiliarchia ,
si trouaua al tempo di S. Gregorio Magno .

Cimiliarchia.

E' di parere il Fabri *mem. sac. part. 2.* che S. Felice fosse eletto circa l' anno 706. se bene altri scriuono al contrario . Que-
sto Felice era Scismatico , al riferire del Rossi *lib. 4.* Fù egli consacrato dal Ponte-
fice Costantino , e fece per timore la pro-
fessione della Fede , & hauendo giurata l' obediienza al Papa , se ne ritornò à Ra-
uenna ,

An. 706.

*S. Felice Ar-
civescouo .*

*Felice Arci-
uescono nega
l'obedienza
al Papa.*

uenna, oue subito giunto indusse il Popolo à negar l'obedienza alla Romana Chiesa, *Vecch. p. 1. lib. 6.* Peruenuto ciò all'orecchio del Pontefice, andossene in S. Pietro à vedere la professione della Fede fatta dall'Arciuescouo, e la trouò tutta ancrata, e come arsa. Egli amonì paternamente tutti li Rauennati, che li suoi paterni auuifi sprezzarono, per essere l'Arciuescouo amico del Rè de' Longobardi. Di tutto ciò egli ne diede parte all'Imperatore, quale conosciuta l'ostinatione di Felice, comandò, che Teodoro Patricio Capitano Generale dell'Armata sua venisse à Rauenna. Questi mise in fuga li parteggiani, *Vecchiaz. p. 1. lib. 6.* venuti dalle circonuicine Città in difesa dell'Arciuescouo, cioè da Ceruia, Comacchio, Cesena, Imola, Forlimpopoli, e Faenza, che mandò vn grossissimo aiuto, al riferire del Tonduzzi *p. 1.* e che s'erano premuniti, hauendo tagliato il Pò, acciò riempisse maggiormente la Padusa d'acque, e con

*Guerra dell'
Imperatore
contra Felice
Arciuescono.*

e con la copia d'esse accrescesse la fortezza alla Città. I Prouentiali dicono, che furono i Rauennati causa della perdita della Città, & il Rossi *loc. cit.* scriue essere stati essi.

L'anno 709. Teodoro radunò dal Veneto tutte le naui, e con esse stringendo la Città, ben presto se ne impadronì, mettendola à fuoco, e fiamma; e ritrouati quelli, che fauoriuano l'Arciuescouo, alcuni ne ammazzò, alcuni ne relegò à Roma, e molti con l'Arciuescouo condusse prigionì in Costantinopoli, ed il Prelato fù relegato in Ponto. Fù tale il sacco, e l'incendio, che Teodoro diede alla Città, che simile non s'era mai veduto ne' tempi trasandati, il che molto dispiacque al Sommo Pontefice, *Ros. lib. 4. Giulio Cesare Tonduzzi p. 1. Tomaso Tomai p. 2. Scipione Chiaramonte lib. 5. Paolo Bonoli lib. 2.*

Ar. 709. Teodoro piglia Rauenna

Rauenna saccheggiata.

Giustiniano essendo morto Teofilato Esarco, mandò in sua vece Gio. Tizzocopo

An. 712.

*Gio. Tizocopo
Essarco
ucciso in Ra-
uenna.*

Patricio, che fù il quartodecimo Essarco. Questi per il suo tirannico gouerno fù da Rauennati ucciso, e doppo la sua morte restò l' Italia trè anni senza Essarco. *Ros. lib. 4. an. 712. Scip. Chiaram. lib. 5.*

*An. 715.
Felice Arci-
uescouo presta
l' obediènza
al Pontefice.*

Nell' anno 715. allo scriuere del Platina, Felice Arciuescouo lasciò l' Eresia, e prestò l' obediènza al Papa, e fù riposto nella sua Sede Archiepiscopale, essendogli restituiti i Tesori lasciati da Giustiniano. Egli non solo era pentito de' suoi errori; mà era diuenuto Santo, & auanti, che si partisse da Costantinopoli, fece alcuni miracoli, come scriue il Rosi *an. 715.* L' Imperatore prima di partire volse essere da lui benedetto. Predicaua frequentemente al Popolo con gran frutto di chi l' vdiua, diede nobilissimi doni alla Cattedrale, e varij ornamenti; radunò in vn Volume tutti li Sermoni del nostro S. Pietro Arciuescouo, & al riferire di Paleonidoro Batauo, hauendo Felice pregato Teodosio Cesare dell' insigne reliquia del Capo del San-

San-

del Santo Profeta Eliseo, questi benignamente gliela concesse. Hauendo egli felicemente gouernata la Chiesa Rauennate, morì l' anno 717. alli 25. Nouembre, fù registrato il suo nome frà li Santi, e fù sepolto nella Chiesa di S. Apollinare in Classe entro ad vn' arca di marmo, che oggidì è nella seconda naue à mano sinistra dell' ingresso, con questa inseritione. *Hic tumulus clausum seruat Corpus Domini Felicis Sanctissimi, ac ter beatissimi Archiepiscopi.* Di questi ne scriuono il *Surio* tom. 7. *Ist. Cam. p. 1. lib. 1. cap. 2.* Filippo Ferrari, & il *Baronio* ne' suoi *Annali*, an. 708. & 710.

Capo d' Eliseo Profeta.

An. 717.
Morte di
S. Felice Arcieuescono.

Successe à S. Felice Giouanni di questo nome il quinto l' anno 718. nè doppo molto quest' elettione tardò, come narrano il Biondo, Tonduzzi p. 1. Chiaramente lib. 5. Feroaldo Duca di Spoleti, fingendo d' andare da Luidprando Rè, d' occupare il Castello di Classe; il che saputo da Luidprando Rè de' Longobardi

An. 718.
Giouanni
quinto Arcieuescono.

Classe occupato.

*Rauenna
pigliata.*

gli comandò, che lo restituiscè. Mà dopo pochi anni esso pure hauendo saputo, che in Rauenna v' erano delle fationi, & che la maggior parte della Nobiltà era esiliata, s' impadronì di Classe, auicinatosi con l' Esercito alla Città, la cinse strettamente d' assedio, la pigliò insieme con Classe. Luidprando essendosi partito per la Francia, lasciò Ildebrando Nipote, & Perande Duca di Vicenza, che l' anno 718. per causa di certe discordie de' Nobili, quali malcontenti erano dell' Imperatore, s' impadronirono di Rauenna. Paolo Patricio, ch' era Essarco per l' Imperatore Leone saluossi con la fuga, & implorò l' aiuto d' Orso Dose della Republica Veneta, *Vech. p. 1. lib. 6.* come narra Paolo Diacono *lib. 6. cap. 48.* alle preghiere di cui aderì per le suppliche di Gregorio Pontefice. Assalirono dunque Paolo Essarco la Città per terra, & il Duce per acqua di notte tempo, sul far del giorno. Li Longobardi viddero vicino alle mura le

Nauì

Nauì venute, e' haueuano data la scalata, al che s'opposero gagliardamente, mà effendoui accorso anche l' Effarco, e rotta la Porta, ch'era dalla parte del Mare, entrarono nella Città l'anno 725. con tutto che facessero ogni sforzo per impedirli i Longobardi, che furono disfatti dalli Veneti, e da Rauennati, i quali fauorivano le parti dell' Effarco; fuggì nella Pigneta Perandeo, & Ildebrando fù fatto prigionie da Orso Duce, *Ros. lib. 4. Cesare Clementini, Giulio Cesare Tonduzzi p. 1. Scipione Chiaramonte lib. 5.* Il Platina scriue però, che lo stesso Luidprando doppo vn lungo assedio pigliasse la Città, e la saccheggiasse, trasportando molti ornamenti d' essa, trà quali la Statua del Regifole.

*An. 725.
Rauenna ricuperata.*

Diuenne in questo mentre Leone Terzo Imperatore Ariano, & incrudeliua contro la Cattolica Fede, nè di ciò contento comandò all' Effarco, che uccidesse il Pontefice; ciò presentito dalli Soldati, sì Ra-

*Tumulto in
Rauenna.*

*An. 727.
Eutichio
Effarco.*

uennati, come dell' Effarco tutto, esortarono il Pontefice à fare electione di vn nuouo Imperatore nell' Italia, al che non consentì il Papa, laonde in Rauenna seguì vn gran tumulto, poiche alcuni aderiuano à Cesare, altri al Pontefice, e venutosi all' armi restò morto Paolo Effarco l' anno 727. *Vech. p. 1. lib. 6.* à cui fù sorrogato Eutichio Eunuco Patricio da Leone mandato in Italia. Frà tanti rumori l' Arciuescouo non disapplicato punto al bene della sua Chiesa donò al Monastero di Classe molti beni per sostentamento di chi officiaua quella Chiesa. *Ros. lib. 4.*

Gregorio Terzo conuocò in Roma vn Concilio di 93. Vescoui vertente circa il culto delle Sacre Immagini, e con gli altri vi si sottoscrisse Giouanni Arciuescouo.

Baron. an. 732.

An. 743.

*Rauenna assediata.
Zaccaria Pontefice in Rauenna.*

L' anno 743. Luidprando innamorato della Città di Rauenna, di nuouo vi pose l' assedio; ed il Sommo Pontefice Zaccaria, come dice il Rossi *lib. 4. an. 743.*

à pre-

à preghiere di Eutichio Essarco, e di Gio-
uanni Arciuescouo, venne à Rauenna;
d' onde si portò à Pauia ad abboccarli
con Luidprando, da cui ottenne la libe-
ratione della Città, e della Prouincia.

Giouanni Arciuescouo doppo hauer
gouernato anni 30. la sua Chiesa, se ne
morì l' anno 748. fù sepolto nella Basili-
ca di Classe, oue vedesi oggi il suo nobile
Sepolcro di marmo con questo Epitafio:

*Hic tumulus clausum seruat Corpus Do-
mini Iōannis Sanctissimi, ac ter beatissimi
Archiepiscopi.* Donò molti beni alli Mo-
naci di Classe. Nel 743. in giorno di Do-
menica, al riferir del Rossi *lib. 4.* caddè per

il gran Terremoto la Chiesa di S. Pietro
edificata nella regione di Classe da Pietro
Arciuescouo, e tutta la Tribuna à musaico
di S. Martino *in Caelo Aureo*; oltre al Ter-
remoto hebbe la Città di Rauenna vn' al-
tro trauaglio, che gli diede vn certo Gre-
co, che con vn' Armata Nauale venne ad
espugnarla, mà da Rauennati fù vinto, e

An. 748.

*Terremoto in
Rauenna.*

*Rauenna
assedata.*

da

da essi solennizauasi in tal giorno ogn' anno la memoria della Vittoria ottennuta.

Ros. lib. 4.

*Sergio Arci-
uescouo.*

A Giouanni successe Sergio nobilissimo Rauennate giouine, & ancora ammogliato, come scriue il Rosi *loc. cit.* fù egli dal Clero, e dal Popolo acclamato Arciuescouo; l' Vghelli dice *num. 43.* che lasciata la Moglie essa si rinchiuse in vn Monastero.

*Astolfo Rè
occupò Ra-
uenna.
An. 752.*

Nè potendosi da Longobardi lasciare le speranze d'impadronirsi di Rauenna, venne Astolfo loro Rè ad assediarela, à cui l' anno 752. doppo lunghi, e sanguinosi combattimenti riuscì d'occuparla, essendo fuggito in Grecia l' Essarco. La caduta di Rauenna trasse seco tutte le altre Città ad essa appartenenti, essendosi terminata la dignità de' gli Essarchi, *Clement. lib. 2. Paolo Bonoli lib. 2. Vech. p. 1. lib. 6. Chiaromont. lib. 5. Ros. lib. 4.* Dichiarò Astolfo Rauenna Capo, e Metropoli del Regno de' Longobardi, al riferir del Rosi *an. 752.*

*Rauēna Me-
tropoli del
Regno de'
Longobardi.*

Di

Di ciò non contento Aſtolfo, hauendo deuſtato il territorio di Roma, vi poſe l' aſſedio, mà Pipino Rè di Francia chiamato in aiuto dal Pontefice, venne in Italia, e cinſe fortemente Pauia, così conſtringendo il Longobardo à promettere di reſtituire tutto quello, c' haueua pigliato. Ritornò in Francia Pipino, laſciando Fulcado Abbate della Chieſa di S. Dioniſio con vna parte dell' Eſercito, acciò procuraffe, che Aſtolfo offeruaſſe quello haueua promeſſo. Peruenuto Fulcado in Rauenna con gli Ambaſciatori di Aſtolfo, recuperò la Città, e conducendo ſeco li primarij Cittadini, portò à Roma le Chiaui della medeſima, e la donò alli Romani Pontefici, inſieme con l' Eſſarcato tutto da parte del ſuo Rè; ciò viene riferito da *Antonio Monaco, Roſ. lib. 4. Scip. Chiar. lib. 5. Clementini lib. 2. Vechiaz. par. 1. Paolo Bonolt lib. 2.*

An. 758.

*Rauenna recuperata.
An. 755.*

Rauenna donata al Pontefice.

Leggendosi in queſti, quali foſſero le Città dell' Eſſarcato, il Clementini eſclude

Rimini dall' Essarcato medesimo, il Vechiazzani l' include *p. 1. lib. 7.* Nel Rossi *loc. cit.* si legge, che Rauenna diuideuasi in cinque parti, cioè Classe, Cesarea, Rauenna, Palazzolo, e Tauresio, c' hora è il Borgo di Porta Andreana vna parte; e l' altra è campo aratiuo.

Monaci Benedettini in Classe.

Zaccaria Pontefice l' anno 755. ò come vogliono altri, Stefano Secondo suo successore nel Monastero di Classe introdusse li Monaci Benedettini, in luogo de' Canonici, che officiauano quella Chiesa, trà quali furono molti huomini insigni, e trà primi per Santità risplende Balsiano poi Vescouo di Lodi, la di cui Vita è descritta dal Fabri. Antonio Ypes *tom. 1. an. 595. c. 2. & Ist. Cam. p. 2. lib. 5. cart. 15.* dice, che quasi due Secoli auanti dall' Arcivescouo Mariano vi furono introdotti, & era vna delle più celebri Badie, c' hauesse in Italia l' Ordine Benedettino.

A Stefano Secondo Pontefice fù sostituito Paolo appresso del quale fù accusato l' Ar-

l'Arciuefcouo Sergio da fuoi emuli, ch'ef-
fendo coniugato, foffe ftato affunto alla
Dignità Archiepifcopale, e da effo fù à
Roma chiamato, e trattenuto tutto il tem-
po del fuo Pontificato. *Rof. lib. 5. an. 759.*

*An. 759.
Sergio Arch-
uefcouo accu-
fatto.*

Morto Paolo, fù creato Stefano Terzo,
il quale l'anno 768. riflettendo al bifogno
della Chiefa, conuocò in Roma vn Con-
cilio in S. Gio. Laterano, oue fù affoluto
Sergio Arciuefcouo per interceffione di
S. Nicolò di Mira, al di cui celefte patro-
cinio s'era egli raccomandato, e fù refti-
tuito nella fua Sede. Ritornato pofcia ad
effa, fabbricò in fcioglimento del Voto
fatto ad onore di quel Santo il nobil Tem-
pio di S. Nicolò, detto in *Vinai*. *Rof. lib.*

*An. 768.
Sergio Arch-
uefcouo viene
affoluto.*

*Chiefa di
S. Nicolò.*

4. an. 768. Fab. mem. fac. p. 1. 5. 2.

Questa Chiefa è d'vna fol naue, ma
molto ampla, e magnifica, & ora è orna-
ta d'vn bellissimo pauimento di laftre
grandi di marmi bianchi, e roffi, con molti
Altari d'ogni parte, trà quali degno d'ef-
fer veduto, è quello dedicato à S. Rafaele,

*Defcrizione
della Chiefa
di S. Nicolò.*

ou' è vna tauola antica assai stimata, come vn' altra della Beata Vergine, detta delle Gratie, opera di Francesco da Cotignola, in detta capella si riuersisce anche vna diuotissima Immagine della Vergine, custodita da vna Confraternità di persone diuote, e ne solennizzano la Festa alli 8. di Settembre, nell' istesso dì portano in Processione vna Statua di Maria, la quale s' espone ne' bisogni, che occorono d' intercedere pioggia; ò serenità; à questo Altare vi è Indulgenza Plenaria per tutti li fratelli, e sorelle nel giorno della Natiuità di Maria, e di cento giorni ogni Domenica, ritrouandosi presenti alle Litanie, & ogni seconda Domenica del Mese, assistendo alla Messa cantata al medesimo Altare concessa da Gregorio XIII. l' anno 1582.

Reliquie nella Chiesa di S. Nicolò.

Le più insigni Reliquie di questa Chiesa sono del Legno della Croce del Redentore, Sangue, ed il Capo del Beato Francesco, & vn' Osso di S. Tomaso da Villanoua.

Il Rofsi nel luogo citato riferifce, che celebrando Sergio in rendimento di grazie all' Altare di S. Nicolò in Santa Maria in *Cosmodim*, fparfe lagrime in sì gran copia, che con ftupendo miracolo reftarono iui per lungo tempo imprefse. Di più egli ornò con fabbriche, & accrebbe di beni, e rendite la Basilica di Classe. Ad efso, come narra l' *Vghelli tom. 2. in epist. Mutin.* Papa Stefano raccomandò la cura, e protezione della Badia di S. Siluestro, poco diftante da Modena, la di cui Chiefa ei confecrò, nella qual Bolla fi legge, che l' Arciuelfcouo vien chiamato con titolo di Santiffimo.

L' anno 769. alli 25. d' Agofto morì *An. 769.* Sergio, hauendo gouernata la Chiefa Rauennate con intiera fama di Santità fopra 20. anni; doppo la di cui morte, al riferir del Rofsi *loc. cit.* con l' appoggio di Defiderio Rè de' Longobardi, e di Maurizio Duca di Rimino, fù introdotto nella Sede Archiepifcopale vn tal Michele Scrinario, che

che noi direſſimo Eſatore , ò Teſoriero ;
 mà venuti in Italia gli Ambaſciatori di
 Carlo Magno di Francia , e di Papa Stefa-
 no , portaronſi à Rauenna , & ottennero
 ſubito da Cittadini l' eſpulfione di Mi-
 chele , che come narra Anaſtaſio Bibliote-
 cario in *Steph. 3.* fù condotto à Roma pri-
 gione , eſſendo confermato Leone , eletto
 prima dal Clero l' anno 770. che fù Pre-
 lato celebratiſſimo ; poiche egli fù il pri-
 mo (al riferir del Roſſi *lib. 4. an. 768.*
Vghelli num. 44. Biondi lib. 11. Tomaſo
Tomai p. 2. e Clementini lib. 1.) che ag-
 giunſe al grado di Arcieſcouo il nobil ti-
 tolo di Eſſarco , per conceſſione à lui fat-
 ta dell' Eſſarcato da Stefano Pontefice , e
 perciò incominciarono gli Arcieſcoui di
 Rauenna per l' auuenire à ſottoſcriuerſi
 col titolo di Primate , & Eſſarco d' Italia ,
 inſieme con l' Arcieſcouo gouernauano
 trè Tribuni di Rauenna , *Clement. lib. 2.*
Raf. loc. cit. quali s' eleggeuano dal gene-
 ral Conſiglio di Rauenna.

An. 770.
 Leone Arci-
 ueſcono .

Arcieſcouo
 di Rauenna
 diuene Eſ-
 ſarco .

Trè Tri-
 buni Rauen-
 nati .

Deſi-

Desiderio Rè de' Longobardi nel principio del suo gouerno assalì l' Essarcato, per forza pigliando Faenza, e Comacchio. L' Arciuelscouo Leone, e li trè Tribuni ne diedero parte al Pontefice, che pregò instantemente Carlo Magno, che venisse à mortificare il Longobardo; & arriuato con vn' Essercito l' assediò in Pauia, e lo prese. Carlo Magno, hauendo liberato l' Essarcato, lo donò di bel nuouo alli Pontefici, sì come tutto quello, c' haueua concesso Pipino, hauendo in tal maniera fine il Regno de' Longobardi in Italia, & alhora fù, che questa nostra Prouincia *Ros. ad an. 772.* lasciando l' antico nome di Essarcato, incominciò à chiamarsi Prouincia Romana, che poi corrottamente Romagna fù detta, *Vechiaz. p. 1. lib. 7.* Il Tonduzzi *p. 1.* dice essere errore chiamarla Romandiola, perche Carlo Magno la chiamò col nome composto da Roma, e dal suo titolo, e cognome, Romagna; mà Romandiola è nome diminutiuo, e molto differente:

An. 772.

Carlo Magno
donò l' Essar-
cato al Pon-
tefice.

L' Essarcato
incomincia
chiamarsi
Romagna.

ferente: nè Carlo Magno si cognominò *Mandolus*; mà *Magnus*.

An. 777.

Morte di
Leone Arci-
uescouo.

Nell' anno 777. alli 14. di Febraro passò all' altra vita Leone Arciuescouo. Li successe Giouanni festo, cognominato iuniore, che allo scriuere del Rofsi *an. 777.* ornò l' Altare della Basilica Classense con ricchissimi adobbi d' argento, e d' oro; coprì la Tribuna del Tempio Metropolitano con grosse lamine di piombo, quali sono state leuate a' nostri giorni. A questi tempi in Rauenna nel Monastero di S. Donato in Monterione fuori della Porta di S. Lorenzo, viueua vn tal Giouanni, c' haueua spirito Profetico, come attesta il Rofsi *loc. cit.* Giouanni Arciuescouo aspirando all' acquisto di vn Podere posseduto da vn giouane Rauennate di primaria Nobiltà, crebbe in lui tanto l' ingordigia, e l' odio contro di quello, che non lo voleua admettere alla Comunione nel giorno festiuo di S. Apollinare, ed essendo morto il giouane, ne voleua fare dimostra-

Giouanni
Monaco.

mostrazione d' allegrezza con vn fontuoso Conuito, mà doppo sette giorni , che egli fù morto, rese l' anima ancor esso al Redentore l' anno 784. fù sepolto nella Basilica di Classe. *Ref. lib. 4. Fab. mem.*

*Morte di
Giuanni Ar.
civescovo.
An. 784.*

fac. p. 2.

Fù eletto in suo luogo Grazioso dal Clero, e Popolo , ch' era Archidiacono della Chiesa Rauennate. Arachisio ripieno di mal talento, essendo Duca di Benevento, e di origine Longobardo trauagliaua molto li Stati del Papa. Adriano Pontefice perciò ne diede parte à Carlo Magno, che con vn fortissimo Esercito venne, e lo vinse, & essendo di ritorno in Francia, passò per Rauenna , e vi si trattenne sette giorni, vedendo le Chiese più celebri, e le fabbriche più nobili della Città; trattò ancora molto familiarmente con la simplicità di Grazioso, & il volse à pranso molte volte seco; onorò gli Ostiari, ò Sacristani della Metropolitana d' vn Priuilegio, in cui li confermaua il possesso dell' antica

*Grazioso Ar.
civescovo.*

An. 787.

*Carlo Magno
in Rauenna,*

*Carlo Magno
concede vn
Priuilegio al-
li Sacristani
del Duomo.*

Basilica di S. Pietro in Armentario, con tutti li beni à quella appartenenti; ordinando di più, che ogn' vno di essi passando per qual si voglia delle Città Suffraganee della nostra Metropoli da Vescoui, e da Rettori delle Chiese fossero onoreuolmente riceuti: Questo Priuilegio è riferito dal Rossi *lib. 5. an. 787.* e dal Clementini *lib. 2.* nel quale si leggono le Città soggette all' Arciuescouato di Rauenna, e comprende Rimini; se bene il Clementini *lib. 2.* lo nieghi.

An. 788.

Molti prodigi
in Rauenna.

Nell' anno 788. si viddero, al riferir del Rossi *an. 788.* molti prodigi, come huomini à cauallo, che combatteuano trà di loro. Grazioso alli 23. di Febraro di quest' anno passò à miglior vita, fù sepolto in Classe, & oggidì si vede iui il suo Sepolcro con l' iscrittione. *Hic tumulus clausum seruat Corpus Domini Graciosi Sanctissimi, ac ter beatissimi Archiepiscopi.*

Giovanni settimo
Arci-
uescouo.

Doppo questo fù creato Arciuescouo Giovanni settimo.

Quest'

Quest' anno fù onorata Rauenna dalle
Regie Persone di Lodouico, e Pipino fi-
gliuoli di Carlo Magno, che vennero à
celebrare il Santissimo Natale. *Fab. mem.*

*An. 793.
Lodouico, &
Pipino in
Rauenna.*

Jac. p. 2.

Carlo Magno in questi tempi fù di pas-
saggio per Rauenna, andando alla volta di
Roma, doue l' anno seguente da Leone
Terzo la notte del Santissimo Natale fù
con gran pompa nella Basilica Vaticana
Coronato Imperatore, e suo figliuolo Pi-
pino Rè d' Italia. Il suo ritorno in Fran-
cia non fù molto fauoreuole alla Città
di Rauenna per suo passo; poiche la pri-
uò di molte cose, per collocarle in vna
Basilica, che di suo ordine si fabbricaua in
Aquisgrana, leuò in specie quella tanto fa-
mosa Statua, detta il Regisole, mà infir-
matosi in Pavia la lasciò iui, sì come molti
marmi, e colonne, allo scriuere di Sigiberto,
e Vincenzio, e ciò viene dall' Agnello con-
fermato, tolse ancora la Statua, ch' era in
S. Martino, postauì da Teodorico. *Tom. To-*

*An. 800.
Carlo Magno
in Rauenna.*

*An. 801.
Carlo Magno
leua da Ra-
uenna molte
cose preziose.*

mai.

li 2

Ri-

Paolo Trauer-
sario ven-
de la Fossa
Padusa nau-
gabile.

Porta Ana-
stasia.

Anastasi Ra-
uennati.

Andriani
Rauennati.

Ripassato Carlo Magno per Rauenna alla volta di Francia, allo scriuere del Franchino, e del Ferretti, Paolo Trauersario figlio di Teodoro rese più nauigabile, che non era, la Fossa Padusa; che dal Pò fino à Rauenna non si poteua nauigare, se non con picciole barche, prese Comacchio, & edificò il Castello chiamato Castellaz-
zio, distrusse questi la nobilissima Famiglia de gli Anastasij, per la quale la Porta, c' hora si dice serrata, fù detta Anastasia, e Giulia, perche Giulio Pontefice comandò, che fosse aperta, *Ros. lib. 5.* Quì si deue sapere quello, che scriue lo Spreti *lib. 1.* cioè, che gli antichi Rauennati edificarono alcune Porte, Baluardi, e Torri nel circuito delle mura di Rauenna, le quali dalli loro nomi furono dette, ouero come altri dicono iui haueffero le loro Case, & habitazioni proprie. Però la Porta Andriana prese nome da vna nobilissima Famiglia de gli Andriani, Porta Anastasia fù detta, come di sopra. Vna Torre, che
era

era detta Polentefia dalla Famiglia de' Polentani, vn' altra detta Poſterula, la quale preſe nome dalli Poſteruli, la Torre Allidoſia, detta così da gli Allidoſij.

*Poſteruli Ra-
uennati.*

*Allidoſij Ra-
uennati.*

Nell' anno 805. Leone Terzo Pontefice fù di paſſaggio per Rauenna nel ſecondo ſuo ritorno in Francia, & il Rè Pipino dichiarò Rauenna per ſua Reggia, e Capo del Regno Italico. *Rof. an. 805.*

*Leone Pon-
teſice in Ra-
uenna.*

*Rauenna Ca-
po d' Italia.*

Giuoanni Arcieſcouo ridotto all' vltimo de' ſuoi giorni reſe l' anima à Dio. *An. 807.*

In queſt' anno medefimo per ſuo ſucceſſore fù eletto S. Valerio. Queſti con ogni diligenza abellì li Tempij, & in particola-

*S. Valerio
Arcieſcouo.*

re quello di S. Apollinare in Claſſe, oue ereſſe vn' Altare al Santo Arcieſcouo Eleucadio, ch' era à man ſiniſtra dell' ingreſſo vicino al Campanile, arricchì la Baſilica Vriſiana di molti Vaſi d' argento, e d' vna Menſa pure d' argento, opera d' Arteſice ingegnoliſſimo, rappreſentante vn Palattano, *Rof. lib. 5. an. 809.* ſcriue l' Agnello, ch' egli fece demolire le Chieſe
di

An. 809.

di S. Giorgio, e di S. Eusebio, edificate già da gli Arianì fuori della Porta di S. Vittore, con la di cui materia crebbe vna grande fabbrica, che dal suo nome si chiamò Valeriana. Non risero in questi tempi li Rauennati, poiche venuto Pipino con Veneti alle mani, restò egli disfatto, con gran mortalità della Nobiltà Rauennate. *Ros. lib. 5. an. 809.*

Edificio Valeriano.

Rauennati uccisi.

An. 810.

Paolo Bonolo *in Ist. Forolin. lib. 2.* offerua, che in questi tempi nella Prouincia nostra era già corrotta la lingua latina, e non perfettamente introdotta la vulgare.

Lingua latina corrotta.

An. 812.

Poco visse S. Valerio essendo alli 15. di Marzo di quest' anno 812. volato al Cielo; fù sepolto nella Basilica di Classe. Gli successe Martino, che altri chiamano Marino; e come narra il Ferretti *in Catal. manusc. Archiepisc.* fù consacrato in Roma. Questi essendo già Archidiacono in tempo dell' Arciuescouo Leone, seruì di guida al Reggio Esercito di Carlo Magno, per passar l' Alpi. *Ros. lib. 5.*

Martino Arciuescouo.

Essen.

Essendo morto Carlo Magno, e douen-
dosi adempire il suo Testamento circa alli
Legati pij, consistenti trà gli altri nella di-
uisione delle due parti della sua Imperiale
suppelletile, trà le vintuna Chiese Metro-
politane del suo Dominio, doppo la Ro-
mana, apparisse in primo luogo nomina-
ta la Chiesa Rauennate, à cui lasciò vna
delle trè tauole d' argento, e' haueua nel
suo Tesoro, ou' era la Città di Roma ef-
figiata, & vn' altra alla Chiesa Romana,
nella quale era espresso Costantinopoli, e
l' altra à suoi figliuoli, ou' era impresso
il globo della Terra; il che tutto fù adem-
pito da Lodouico suo figliuolo; ciò vien
riferito da Riginaldo Scrittore di quei tem-
pi, *Rof. lib. 5.* Non minore affetto di Car-
lo dimostrò il Sommo Pontefice Leone III.
alla nostra Città; poiche donò ricchissime
suppelletili alla Chiesa di S. Apollinare in
Classe, inuiando sino da Roma Artefici ec-
cellenti, che rifaceffero il tetto, come l' at-
testa Atanasio Bibliotecario, & il *Rof. an. 815*
Clem. lib. 2.

An. 813.

*An. 815.
Legato di
Carlo Magno
alla Chiesa
Rauennate.*

Ste-

An. 816.
Stefano Pon-
tefice in Ra-
uenna.

Grandezza,
e splendore di
Rauenna
sminuisti.

Stefano Quarto Pontefice l' anno 816. andò per graui affari in Francia da Lodo- uico Imperatore, e nel passaggio, che fece per Rauenna celebrò nella Cattedrale so- lennemente, e si trattenne trè giorni. Co- me in questi tempi, se crediamo al Rossi *lib. 5.* & à Scipione Chiaramonte *lib. 5.* si cominciò à sminuire la Grandezza, e fa- sto di Rauenna; sì per essere accresciute le ricchezze alli Sommi Pontefici; sì perche non era più Sede di Principi stranieri; sì perche anche essendosi la Città di Venetia aumentata, colà portauansi da Mercanti tutte le Mercanzie. Morì in quest' anno Martino Arciuescono alli 10. di Nouem- bre. *Fab. mem. sac. p. 2.*

An. 817.
Petronace
Arciuescono.

Nell' ingresso di quest' anno fù à Mar- tino sostituito Petronace, da altri detto Pertinace, che l' anno 817. ottenne da Pasquale Pontefice vn Priuilegio, riferito dal Rossi *lib. 5. an. 819.* che confermaua tutti li Priuilegi sino alhora da Pontefici Romani, e da gl' Imperatori alla Chiesa

Ra

Rauennate concessi; il nostro Arciuescouo in esso vien nominato con titolo di Santissimo; facendosi anche mentione del Nuncio, che teneuano gli Arciuescoui appresso gl' Imperatori. Questo Priuilegio è scritto in scorza d' Arbori, & oggidì si conserua nella Biblioteca Vrsiana. Quest' anno 819. fù pur quello, in cui Oegario Vescouo Mogontino da Rauenna trasportò il Corpo di S. Severo Arciuescouo in Germania, insieme con quello di Santa Valeria sua Moglie, & Innocentia sua figliuola. *Ros. lib. 5.*

Nuncio dell' Arciuescouo.

*An. 819.
Translatione
del Corpo di
S. Severo Arciuescouo Rauennate.*

Bernardo Rè d' Italia combattè con Lodouico Imperatore, e fù vinto; e Lodouico creò in sua vece Rè d' Italia Lotario suo figliuolo, che spesso volte si trattenneua in Rauenna. *Ros. lib. 5. an. 819.*

*Lotario Rè
d' Italia in
Rauenna.*

In questi tempi fiorì in Rauenna Andrea Agnello huomo dottissimo, e nobile Istoric, che scrisse le vite de' nostri Arciuescoui, e quella massime di Petronace, in cui descrisse la translatione, ch'egli fece

*An. 824.
Andrea
Agnello Rauennate Istoric.*

del Corpo dell' Arciuefcouo S. Maffimiano, che queft' anno 824. con folenne pompa, & interuento di tutto il Clero, dal luogo vmido, doue giaceua, in vn Sepolcro grande di marmo fù collocato, *Fab. mem.*

*Lotario Rè
d' Italia passa
per Rauenna.*

fac. p. 1. Queft' anno fù quello, in cui Lotario Rè d' Italia passando per Rauenna alla volta di Francia, portò seco il nobil Sepolcro di marmo porfido, ou' era ftato pofto il Corpo dell' Arciuefcouo Mauro, con cui fece la Menfa dell' Altare di S. Sebastiano; In quefti tempi pure in Rauenna fioriuano ancora alcuni nobiliffimi

*Trauerfarij.
Gazzi.*

Cittadini, come i Trauerfari, i Gazzi, da quali prese nome quella parte della Città, e Porta Gazza, i Prefetti, gli Onesti, e i Maluicini, che possedeuano magnifici Palazzi, trà il Tempio di S. Agnese, & il Duomo, *Ref. lib. 5. an. 824.* e s' aggiun-

*PortaGazza
Prefetti.
Onesti.
Maluicini.*

*Figli di Paolo
Trauerfario.*

ge, che da Paolo Trauerfario, e di Maria Romana della Famiglia Valeria nacquerò Andrea, e Giorgio: e morta Maria sposò Blanda della Perleonia Famiglia, dalla quale

quale hebbe quattro egregi figliuoli Teodosio, Italiano, Filippo, e Giacomo, che gouernarono tutta l' Emilia per il Pontefice. Sopra diecisette anni gouernò Petronace Arcivescouo la Chiesa Rauennate, e l' anno 835. morì, essendo Pontefice Gregorio Quarto. Egli l' anno 826. intervenne al Concilio celebrato da Eugenio Secondo, *Bin. tom. 3. p. 1.* nella Basilica Vaticana, oue trà il numero di 63. Vescoui fù il primo, che doppo il Pontefice lo sottoscrisse.

An. 835.
Morte di Petronace Arcivescouo.

Successe à Petronace Giorgio consacrato da Gregorio Quarto in Roma, al ritirar del Rossi *lib. 5. ad an. 840.* E litigando i figliuoli del morto Lodouico per la diuisione dell' Imperio, il Pontefice, per pacificarli, mandò in Francia Giorgio per suo Legato, oue portatosi con comitiua di trecento huomini à cauallo, fù vinto insieme con Lotario; doppo il qual fatto, cominciò à trattare la pace trà fratelli, e la concluse. Lodouico, à cui era toccata la

An. 840.
Giorgio Arcivescouo di Ravenna.

Germania, si tornò in Italia, essendo da esso riposto nella Cattedra Arciuescouale contro la volontà de' Rauennati, che non lo voleuano per hauer spogliato le più nobili Chiese, massime quelle di S. Pietro maggiore, e di S. Gio. e Paolo; annouendosi trà l'altre cose, che leuò, le corone d'oro, che da esso furono tolte, per farne dono alla picciola figlia di Lodouico, nel tenerla, che fece al Sacro Fonte; pigliò pure dall'Archiuio quegli antichissimi Priuilegi, che l'Arciuescouo Mauro, e gli altri suoi successori haueuano ottenuti da gl'Imperatori, e Pontefici. *Ros. lib. 5.*

*An. 844.
Prodigi in
Rauenna.*

In quest'anno 844. alli 7. di Maggio, giorno solenne per la dedicatione della nostra Basilica di S. Michele, piouè sangue in Rauenna: e fù in cielo veduta vna Cometa con fuochi, & altri segni terribili. *Ros. lib. 5. ad an. 844.*

An. 846.

Poco godè l'Arciuescouo Giorgio, morendo quest'anno 846. essendo Pontefice Sergio

Sergio Secondo; Lotario, e Michele III. Imperatori. Fù senza alcuna pompa fe-
polto nella Basilica di S. Apollinare in
Classe. Nell'anno stesso fù eletto Arci-
uefcouo Deus dedit, che molto s' affliffe,
perche li Saraceni, vinto c' hebbero in
guerra Nauale Teodosio Capitano di Mi-
chele Imperatore d' Oriente, occupata la
Città d' Ancona, saccheggiarono tutte le
Maremmе dell' Adriatico, fino sotto le
mura di Rauenna, spogliando la Basilica
di Classe de' suoi douciosi ornamenti, e
massime di quella nobile Tribuna d' ar-
gento, della quale altroue habbiamo par-
lato. *Rof. lib. 5.*

*Deus dedit
Arciuefcouo
di Rauenna.*

*Incurfioni de'
Saraceni.*

Solo sei anni viffe Deus dedit nell' Ar-
ciuefcouato, poiche nell'anno 852. volof-
sene al cielo. *Fab. mem. fac. p. 2.*

An. 852.

Il Tonduzzi lo stima Vefcouo di Faen-
za, e non di Rauenna. Giouanni di queſto
nome ottauo, fù creato Arciuefcouo circa
l'anno 853. queſti temendo, che nell' 856.
li Saraceni, quali ſaccheggiavano le riuiera
del

*An. 853.
Giouanni ot-
tano Arciuef-
couo.*

An. 856.
*Translatione
 delle Reliquie
 da S. Apolli-
 nare in Classe
 alla Chiesa di
 S. Martino.*

del Mare, potessero dalla Chiesa di Classe torre il Corpo di S. Apollinare, trasportò à quella di S. Martino le reliquie di altri due Santi, spargendo voce esser quelle il Corpo del Santo Arcivescovo, e le collocò in S. Martino *in Caelo Aureo*; e perciò da quel tempo in quà cominciò il volgo, in vece di S. Martino, chiamare questa Chiesa col titolo di S. Apollinare nuovo, *Ros. lib. 5. an. 856.* Morto che fu Benedetto Terzo Pontefice, gli successe Nicolò Primo, che al riferire del Rosi *an. 858. Scip. Chiaram. lib. 5.* per essersi reso intollerabile Giouanni Arcivescovo alli Vescovi Suffraganei, *Vghelli num. 53.* visitando ogni due anni la Prouincia col seguito di cinquecento persone à cauallo, nè partiuasi senza poco meno hauere distrutte le loro habitationi, vietandoli, oltre ciò, il ricorso al Papa, ed astringendoli venire ogni Mese alla Metropoli, per lo che l'accusarono al Pontefice, da esso fù più volte chiamato à Roma, il che sempre ricusò d'esequi-

An. 859.
Gionanni Arcivescovo accusato.

d' elequire, laonde fù Scommunicato, e priuo della dignità, se ben doppo hauer fatto ricorso all' Imperatore Lodouico, ottenne lettere comendaticie al Papa, e come narra il *Bin. tom. 3. p. 1.* nel Concilio Lateranese celebrato per detta causa l' anno 861. alla presenza di 65. Vescoui, confessandosi reo, impetrò il perdono, con obbligo di portarsi almeno ogni due anni à Roma, di non impor tributo, ò soggezione à suoi Suffraganei contro al prescritto de Sacri Canonì, e di restituire tutto quello haueua occupato alla Chiesa Romana; leggendosi, oltre ciò, vn Decreto dell' istesso Pontefice nel corpo della ragione Canonica registrato *C. epist. 63. distin.* oue egli ordina, che non consacri Vescouo dell' Emilia, se non doppo l' elezione fatta dal Clero, e Popolo.

Doppo il Concilio ritornò à Rauenna Giovanni, e riceuè di passaggio Lodouico Imperatore nel Monastero di S. Apollinare in Classe. *Rof. lib. 5. an. 866.*

*An. 861.
Giuanni Arciescono assoluto dall' 2.
Scommunica.*

*An. 866.
Lodouico Imperatore in
Rauenna.*

Gio.

An. 874.

Giouanni Pontefice hebbe sempre col nostro Giouanni Arciuescouo gran corrispondenza, di che ne fanno fede trè sue Epistole, nelle quali l' onora col titolo di Reuerendissimo, e Santissimo, *Gio. 8. ep. 48. 57. 84.* e massime in vna scrittale

An. 876.

l' anno 876. lo volse anche onorare, con conuocare l' anno 874. vn Concilio in Rauenna, *Tonduzzi p. 1.* Nel colmo degli onori comunicateli dal Pontefice Giouanni, doppo 27. anni di carica Pastorale morì l' anno 879. e per suo successore fù eletto dal Clero, e Popolo Romano, nato in Calcinaria di Toscana, che subito ne diede parte al Sommo Pontefice Giouanni, da cui ne riportò vna lettera tutta d' affetto esprelsiuu. S' aggiunge alla perdita di Giouanni quella di Comacchio à Rauennati; perche Lodouico Secondo Imperatore lo donò ad Ottone Estense. *Ros. lib. 5.*

An. 879.

Romano Arciuescouo.

Rauennati
perdono Comacchio.

An. 880.

Gio. Pötesice
in Rauenna, e
Carlo Crasso
Imperatore.

L' anno 880. Giouanni Pontefice si portò à Rauenna, per incontrare Carlo Crasso Imperatore, che andaua à Roma, per farsi inco-

incoronare, e nel ritorno da Roma fù di passaggio in Rauenna. Si leggono appreffo *Bin. tom. 3. p. 2.* due lettere di Gio: uanni Pontefice fcritte al noftro Arcieuefcouo Romano, nelle quali l'onora con titolo di Reuerendiffimo, e Santiffimo; di più, c' hauendo Romano, doppo vn tempo moftrofì difobediente alla Sede Apoftolica, fù fofpefo dal Pontefice dalla col- lazione de gli Ordini, e citato al Concilio conuocato in Roma, oue non comparfo dichiarollo il Sommo Pontefice Scommu- nicato. *Rof. lib. 5.*

Paolo Bonolo *lib. 2.* fcruue, che in que- fti tempi in Rauenna era vn Capitano chiamato Aloro dell' Affia, d' onde nac- quero gli Ordelaſſi.

Ordelaſſi Ra- uennati.

Nell' anno 882. fù di nuouo Gio: uanni Pontefice in Rauenna, chiamatoui da Cratfo Imperatore, per trattare alcuni in- tereſſi della pace. *Rof. lib. 5. an. 882.*

An. 882.

Gio: uanni Pontefice in Rauenna.

Stefano Quinto Pontefice fè molta ſti- ma del noftro Romano Arcieuefcouo, e

Ll

leg-

An. 887.

Vidone Duca
di Spoleti oc-
cupa Rauenna.

leggesi vn' Epistola nel corpo della ragione Canonica registrata. *C. nosse 63. dist.* che li scriue sopra l' elezione da farsi del Vescouo d' Imola. Vidone Duca di Spoleti occupò Rauenna, & affittosi per sì disastrosi accidenti, morì Romano Arciuescouo.

An. 889.

Domenico
Arciuescouo.

Gli successe Domenico, cognominato Vblatella. Appresso il Rossi *lib. 5.* si legge vna Bolla di Stefano Pontefice diretta à questi, in cui dichiara, e conferma, che la Chiesa Piacentina è tra le Suffraganee della Rauennate; e l' onora col titolo di Santissimo. Si come nel *Pab. mem. sac. p. 2.* si legge, che il nostro Arciuescouo si sottoscriueua, ad imitazione del Romano Pontefice, *Seruus Seruorum Dei*. Et in vn' altro Istumento col titolo di Santissimo, Beatissimo, & Apostolico.

An. 897.

Domenico Arciuescouo riparando il danno recato da Saraceni alla Chiesa di Classe, vi fece la Tribuna, o Ciborio, che ancor si vede all' Altare maggiore in S. Apollinare in Classe, da Saraceni quella
d' ar-

d' argento leuata, come si è detto. *Rossi*
lib. 5.

Viueua in questi tempi Guido Prete Ra-
 uennate, huomo dottissimo, e di gran no-
 me, il quale descrisse le Vite de' Romani
 Pontefici, l' Istorie della Guerra de' Gothi,
 & vn Trattato delle Città d' Italia. Di
 lui fanno nobil mentione il *Volterano lib. 2.*
 e *Possuino ap. fac. tom. 1. e Biblioth. Selecta*
lib. 6. c. 24.

*Guido Prete
 Rauennate
 Istoric.*

Solo otto anni gouernò Domenico Ar-
 cinefcouo, essendo morto in quest' anno
 898. successe Giouanni, di questo nome
 nono della Famiglia nobilissima de' Tra-
 uersari, d' ogni virtù riguardeuole. E non
 molto doppo la sua elezione Giouanni IX.
 Pontefice hebbe vn Concilio in Rauenna;
Vech. lib. 7. Tondana 2. p. 1. al riferire del
 Baronio *tom. 10.* fu numerofo di settan-
 taquattro Vescoui, interuenendoui ancora
 l' Imperatore Lamberto, quali tutti, co-
 me afferma il *Rossi lib. 3.* furono riccuiati
 con grandissima magnificenza; anzi incre-

*An. 898.
 Giouanni no-
 no Arcinesco-
 uo.*

*An. 904.
 Concilio in
 Rauenna.*

*Lamberto
 Imperatore in
 Rauenna.*

dibile. In questo fu reuocato tutto ciò, che Stefano Settimo haueua decretato contro la memoria di Formoso, altri decreti vi furono fatti riferiti dal Rossi *lib. 5. an. 895.*

*Monaci di
S. Benedetto
in S. Vitale.*

Terminato il Concilio, Giouanni Arcivescouo concesse l'insigne Chiesa di S. Vitale a' Monaci di S. Benedetto, alli quali, oltre di ciò, donò tutta l'Isola di Palaziola, *Vecchia. lib. 7.* ou' è la Pigneta, fondandoui in quel luogo vn nobile Monastero, a questa donazione prestarono il consenso, e vi sottoscrissero otto Vescoui Suffraganei, li nomi de' quali sono appresso il Rossi *an. 898.* li quali tutti sottoscriuendo nominano l' Arcivescouo col titolo di Santissimo, e Beatissimo, & egli si sottoscrinse col titolo *Seruus Seruorum Dei.*

Il Fabril *mem. sac. p.* però è d'opinione, che non si sappia il tempo del possesso di detti Padri di tal Monastero di S. Vitale, e stima, che vi habitassero circa

circa l' anno 540. ma che poi nel lungo corso di tempo si fossero partiti, per cagione dell' humane vicissitudini; indi fossero da Giouanni Arciuescouo nuouamente introdotti.

Morì Giouanni Arciuescouo nell' anno 904. alli 21. di Nouembre, la di cui Statua di marmo greco è nella Basilica di S. Vitale con vna nobilissima iscrizione nel Presbiterio. Gli successe Pietro di tal nome il quarto, conforme narra Luidprando *lib. 2. c. 13. Baron. an. 912.* che visse apena vn' anno. *Fab. mem. sac. p. 2.*

Fu eletto Arciuescouo di Rauenna nell' anno 912. Giouanni decimo Cittadino Rauennate, Diacono della nostra Metropolitana. Questi, come riferisse Luidprando *lib. 2. cap. 13.* fu prima Vescouo di Bologna, e poi creato fu Pontefice l' anno 914. *Baron. an. 912. 914.* & il suo Pontificato riuscì di grand' utile al Christianesimo. Suo successore nell' Arciuescouato di Rauenna fu Costantino, li di cui titoli
nelle

*Pietro quarto
Arciuescouo.*

*An. 912.
Giouanni decimo
Arciuescouo di
Rauenna.*

*An. 914.
Giouanni
Arciuescouo
elettto Pontefice.*

nelle Scritture pubbliche erano di Santo, Beatissimo, & Apostolico; perche, come dice Luidprando Diacono della Chiesa Ticinese, il secondo luogo nell' Italia dopo il Pontefice, era dell' Arcivescouo di Rauenna. L'anno 918. Costantino Arcivescouo diede in Enfiteusi à Giouanni il Monte Auellato nel Territorio di Pesaro. *Clement. lib. 2.*

An. 920.

*Englatara
figlia di Mar-
tino Duca.*

Englatara

*figlia di Mar-
tino Duca.*

Englatara

*figlia di Mar-
tino Duca.*

Englatara

*figlia di Mar-
tino Duca.*

Englatara

*figlia di Mar-
tino Duca.*

Englatara

*figlia di Mar-
tino Duca.*

Il Tonduzzi p. 1. narra, che in questi tempi in Rauenna vi era vna Dama principale chiamata Englatara figlia vnica di Martino Duca, così detta, perche haueua ottenuto dal Pontefice, conforme al Tolosano il Ducato di Romagna, qual nome passò in cognome di quella Famiglia; stanziaua ordinariamente questa Signora nel Castello di Mutiliana. Era nello stesso tempo vn Cavaliere nella Toscana con titolo di Conte Palatino, chiamato Tigrino, ò Guido, nome, che per essersi poi frequentemente rinouato ne descendentì passò in cognome della Famiglia de' Conti Guidi,

alla

Guidi,

Guidi, quale sposò la sopradetta Signora. Ma pretendendo l' Arciuescouo di Rauenna non poter succedere le femine nel Dominio, Tigrino lo fece carcerare in Rocca. Il Tolosano scriue l' orazione, con la quale l' Arciuescouo in Carcere souente ricorreua à Dio: *Rogamus te Domine Deus* (così comincia) &c. Tigrino accasato in Rauenna, oue viuendo Tirannicamente, fù trucidato dal Popolo, con tutta la sua Famiglia, eccettuato vn Fanciullo, saluato dalla Nudrice, quale già fatto adulto, ricordeuole dell' uccisione de' suoi Progenitori, fece duro macello de' Rauennati colpeuoli, tanto dilettrandosi del spargimento del loro sangue, che si dice il lambesse ancor caldo sul ferro micidiale in quello intinto, e ne ottenesse il cognome di Beuisangue.

Tredici anni visse Costantino nella Sede Rauennate, essendosene volato all' altra vita quest' anno 923. Fù eletto Arciuescouo di Rauenna Pietro di questo nome quinto, che altri

An. 923.
Pietro quinto
Arciuescouo
di Rauenna.

chia-

chiamano quarto, di Patria Bolognese, nelle Scritture viene chiamato col nome di Santo, Beatissimo, Apostolico, Santissimo, e Coangelico. *Fab. mem. sac. p. 2.*

Il nostro Pontefice Giovanni applicato alla repressione de' Saraceni, d'essi ottenne insigne vittoria, con sì grande felicità, che nè pure vno tra tanti, rimase uiuo, conforme nota il Panuino in *epitom. Pontef. Rom.* Ma costretto a rendere il debito alla natura, morì l'anno 928. con grandissimo disgusto di tutti li Rauennati, essendo tanto da lui stati beneficiati.

Gemerio Rauennate Vescouo d'Adria.
An. 950.

Gemerio Prete della Chiesa Rauennate fu Vescouo d'Adria l'anno 950. *Vghel. lib. 2. in epist. aduen. nu. 4.*

An. 954.
Guidone Rauennate Istoric.

In questi tempi ancora visse Guidone Rauennate, che scrisse l'Istorie de' Gothi, e di Narsete. *Ros. lib. 5.*

Quest'anno il nostro Arcivescouo, al riferir del Tonduzzi *p. 1.* conuocò vn Concilio in Rauenna de' suoi Suffraganei, a fine d'ouiar all'usurpacioni de' beni Eccle-

Ecclesiastici, che da Berengario Rè d' Italia, e da altri sotto la di lui ombra, e protezione si faceuano.

Appresso il Rofsi *lib. 5.* si legge, che Adalberto Rè haueua posta la sua Sede in Rauenna.

Rauenna fatta Sede del Rè Adalberto.

Ottone Rè della Germania venuto in Italia, fù di passaggio in Rauenna per Roma l'anno 961. doue fù dichiarato Imperatore, e fù il primo della Germania. E nel ritorno, che fece l'anno seguente à Rauenna, concesse molti Priuilegi alla Chiesa Metropolitana, & à Ricardo Abate del Monastero di S. Giouanni Euangelista dell' Ordine di S. Benedetto. *Rof. lib. 5.*

An. 961. Ottone passa per Rauenna.

An. 962.

Circa l'anno 963. Stefano Rè de gli Vngheri edificò la Chiesa di S. Pietro in Vincola per li Monaci, e per gli Vngheri, che andassero à Roma per interessi della Fede, ò venissero à visitare li Santi luoghi di questa Città. In questo tempo pure Pietro Arcivescouo dalla Chiesa antichis-

An. 963. Chiesa di S. Pietro in Vincola.

*Translatione
d' otto Santi
Arcivescovi.*

sima di S. Probo, vicino al Mare trasferì otto nostri Arcivescovi eletti dalla Colomba, cioè S. Aderito, Calocero, Probo, Procolo, Dato, Liberio, Agabito, e Marcellino, dedicando, e consacrando ad onore loro l' Altare maggiore della Metropolitana. *Ros. lib. 5.*

An. 967.

Il Fabri *mem. sac. p. 2. Bin. tom. 3. p. 2.* & il Clementini *lib. 2.* narrano, che il Pontefice insieme con l' Imperatore Ottone alli 25. di Aprile, doppo celebrata la Solennità di Pasqua, conuocò in Rauenna vn Concilio, oue furono presenti lo stesso Imperatore, e molti Vescovi d' Italia. Nel qual' anno, allo scriuere del Vecchiazani *p. 1. lib. 7.* Chiaramonte, e Cesare Tonduzzi *p. 1.* Ottone liberò l' Italia dal tirannico comando di Berengario; e confermò l' antiche donationi alla Chiesa Romana, fattegli da Carlo Magno, e da altri. Riformò il gouerno delle Città, costituendoli al comando Ministri col titolo di Conti, dependenti dall' Imperio, & il Terri-

Concilio celebrato in Rauenna.

Territorio d' eſſe retto da' Conti, cominciòſi chiamare Contado, e gli habitanti d' eſſi Contadini.

Contadini.

Pietro Arcieſcouo doppo trè anni conuocò vn Concilio, *Rof. lib. 5.* al quale interuennero molti Suffraganci Veſcoui. Pietro l' anno 971. per deſiderio della ſua quiete rinunciò ſpontaneamente la Dignità, conforme atteſta il noſtro S. Pietro Damiano *tom. 1. lib. 1. epiſt. 9.* e fù chiamato alla Dignità d' Arcieſcouo Oneſto Monaco dell' Ordine di S. Benedetto, Abate di S. Apollinare in Claſſe. Fù egli come ſi legge nell' Iſtorie Camaldolenſi *p. 2. p. 7.* della nobiliſſima Famiglia de gli Oneſti. Al riferir dell' Vghelli, e Tonduzzi *p. 1.* queſti celebrò due Concilij, vno in Rauenna, e l' altro nel Territorio di Modena, nel luogo detto Marzaglia, ne gli Atti de' quali vien chiamato col titolo di Santiſſimo, Coangelico, e Sacroſanto, e ſono riferiti dal Roſſi *lib. 5. an. 973.* leggendouifi, che l' Arcieſcouo

An. 970.

An. 971.

Oneſto Arcieſcouo.

*Translatione
di S. Vrsicino
Martire.*

Onesto consacrò, e dotò nella Metropo-
litana vn' Altare ad onore dell' Arciuef-
couo S. Probo, entro di cui ripofano le
fue reliquie; e trasferì con folenne pom-
pa dalla Basilica di S. Gio. Battista alla
medefima Cattedrale il Corpo del Santo
Martire Vrsicino.

An. 974.

Giuuanni Terzo confermò ad Onesto,
e fuoi fucceffori il poffeffo, e dominio di
molti luoghi, e fpecialmente Massa Cam-
pilia, e Massa Fifeaglia nel diftretto di
Ferrara. E lo fteffo Onesto concesfe à
Pietro Trauerfari molti beni nel Territo-
rio di Forlimpopoli; & in feudo, al rife-
rire del Cefarini, al Conte Ridolfo Cit-
tadino di Rimini il Caftello di Soriuoli.

An. 975.

Circa l' anno 975. fi conuertì S. Ro-
moaldo della Famiglia de' Duci, che è la
fteffa de gli Onesti, la di cui Arma, per
teftimonio di *Giac. in S. Pier. Dam.* era
vn Leone in campo bianco, tenente con li
piedi d' auanti vna pigna d' oro. Viueua
pure in quefti tempi, al riferire del Sabellico,

Mar.

Martino Rauennate , huomo Santissimo. *Martino Rauennate.*
L'anno 980. fù il Pontefice in Rauenna. *An. 980.*
Vecchiav. p. 1. lib. 7. *Il Pontefice in Rauenna.*

Ottone Secondo Imperatore, al riferire del Tonduzzi , trouandosi in Rauenna , concesse molti Priuilegi alle Monache di Santa Maria in Ceresco , e li donò alcuni beni , e particolarmente nel Faentino il Castello di Tebano , e Carunara maggiore, e minore , e nell' anno 983. per testimonio del Rossi *lib. 5.* concesse pure molti Priuilegi al Monastero di S. Maria in Palazzolo , pigliandolo sotto la sua protezione.

Onesto Arciuescouo fù in quest' anno chiamato al Cielo , succedendo ad esso *Gionanni XI.*
Giuanni XI. che al riferir del Rossi fù da *Arciuescono di Rauenna.*
Benedetto Settimo mandato in Germania , per coronare Ottone Terzo.

S. Romoaldo venuto à Rauenna , si fece nell' Isola di Pereo vna Cella , nel qual tempo morì suo Padre Sergio Monaco. *An. 992.*
An. 999.

Ottone Imperatore portatosi à Rauenna , ed hauendo sentito la Santità di Romoaldo ,
andò

Ottone Imperatore in Rauenna.

andò à ritrouarlo, e desiderando la riforma de' Monaci di Classe, volse, che ne accettasse d' Abbate la carica: *Fab. mem. sac. p. 2.*

An. 996.

Confirmatio-
ne de' Beni
alla Chies. L.
Rauennate.

Gregorio Quinto Pontefice confermò à Giouanni Arciuescouo, & alla sua Chiesa tutto quello, che gli era stato concesso da gli antecessori Pontefici, & in specie due Monasteri, al riferir del Clementini *lib. 2.* posti nella Città di Rimini, vno detto di S. Tomaso, e l' altro di Sant' Eufemia; di più l' Abbazia di S. Hilario di Galiata, con tutta la sua Giurisdizione, Massa Fiscaglia, Piene, Cornaceruina, Castello di Figarolo; confermandoli in oltre il possesso della Palude d' Argenta, con tutte le Pesche sino al Mare, & il Porto di Volana con tutto quel tratto di Paese, che è sino al Porto di Ceruia; sì come alla medesima Chiesa il Priuilegio della Centinaria Prescrizione, conforme si legge nel Rosi *lib. 5. an. 996.* & appresso l' Vghelli, e Clementini *lib. 2.* dichiarò nouamente Suffraganei li Vescoui di Piacenza, e Mon-

te

te Feltro, nella Bolla vien onorato l' Arciuefcouo col titolo di Reuerendiffimo, e Santiffimo, è registrata nel Roffi *lib. 5.*

Quest' anno Ottone Imperatore fù in Rauenna; e morì Giouanni Arciuefcouo, ò come vogliono altri rinunciò la Carica, e fi ritirò à far vita Eremitica. *Fab. mem. Jac. p. 2. Rof. lib. 5.*

*An. 997.
Ottone Impe-
ratore in Ra-
uenna.*

Gerberto di nazione Francese, Monaco di S. Benedetto, ad istanza d' Ottone Terzo Imperatore fù eletto Arciuefcouo dal nostro Clero, e da Gregorio Quarto confermato. Huomo egli era virtuosiffimo in ogni Scienza, Maestro di Roberto Rè di Francia, e di Ottone Terzo Imperatore. Gregorio Pontefice li concesse il Pallio, e confermò tutti li Priuilegi, concessi alla Chiesa Rauennate, dalli passati Rè, Imperatori, e Pontefici, & in particolare quello di battere Moneta, con il dominio de' distretti di Rauenna, e Comacchio, della Città di Cesena, e de' Castelli di Gabicci, Galliola, e Granarolo,

con

Concilio celebrato in Rauenna.

con molti altri luoghi, e beni. *Raf. lib. 5.*
 Egli, come riferisse l' Vghelli *nu. 63.* e
 Vecchiazzani *lib. 7.* l' anno 997. il primo
 di Maggio nel Tempio Metropolitano, con
 l' interuento de' Vescoui Suffraganei, con-
 uocò vn Concilio Prouinciale, al quale in-
 teruenne Ottone Imperatore. Per molto
 tempo dimorò pure in Rauenna Guido
 d' Ottone Primo Imperatore Nipote, che
 onorò molto li Rauennati, & in particola-
 re le Famiglie de' Trauersari, e de' gli
 Onesti, e fù detto Padre della nostra
 Città. *Raf. lib. 5.*

An. 998.
Ottone Impe-
ratore in Ra-
uenna.

Venne Ottone à Rauenna, & habitò nel
 Monastero di Classe tutta la Quadragesi-
 ma, in mano del quale l' anno antecedente
 S. Romoaldo haueua rinoneciata l' Abbadia
 di Classe. Morì Gregorio V. e fù creato
 Pontefice l' Arciuescovo Gerberto l' anno
 999. prendendo il nome di Siluestro Se-
 condo. *Fab. mem. sac. p. 2.*

Gerberto di-
uiene Ponte-
fice.
An. 999.

Fine del Quinto Libro de' Lustri Rauennati
di D. Serafino Pasolini Rauennate.

I N D I C E

DELLE COSE PIV' NOTABILI

Contenute in questa Prima Parte
de' Lustrì Rauennati.

Armata de' Romani. 15.
Armata Rauennate. 23.
Arsenale, ini. Anficatro. 25.
130. S. Apollinare. 29. 30.
31. 33. 37. 41. 189. S. Apol-
linare Chiesa di Classe. 183.
185. S. Aurelio 37. S. Ader-
io Arcivescovo. 42. 43. Agar-
reni. 48. S. Agabito. 51. 52.
Aspazio. 53. Agabito seconda
Arcivescovo. 69. S. Agnese. 81.
S. Agata maggiore. 82. Alar-
rico. 89. Ardubere. 95. Af-
pro. 96. Atila. 126. Arnolfo
Duca. 154. Aureliano Arci-
vescovo. 155. 156. Alalarico.
156. 160. Aratore 176. S. A-
gnello Arcivescovo. 193. 199.
Autori, che scrivono della ve-
nuta dello Spirito Santo. 60.
S. Agricola. 67. S. Andrea.

118. 119. Amalasanta. 156.
Argenta. 92. 195. Arminio
Rè. 28. Adalberto Rè. 273.
Astolfo Rè. 280. Anastasio.
252. Andriani, ini. Attilio
sy. 253.

BAduario. XII. Bagno. 184.
S. Barbatiano. 97. 111.
112. Belisario. 173. 175.
Braccio forte. 124. Briossi. 140.
Buono Arcivescovo di Ravenna.
218.

CErca Mariola per Raven-
na. 9. Cesare. 13. Clas-
se. 16. 50. 199. 205. 206.
207. 218. 235. Campiano. 23.
Collegio de' Fabri, ini. Coffi. 26.

Fiano. 44. 45. *S. Maria in Cosmodim*. 51. 150. *S. Marcellino*. 53. 54. *S. Maura*. 53. *Massimiano Imperatore*. 63. *Monte Cavaliere*. 65. *Metropolitana Chiesa*. 73. 194. *S. Massimiano*. 185. 192. 193. *Monastero di Classe*. 210. *Marignano*. iui. 214. *Maiorano Imperator*. 213. 214. *S. Martino*. 1138. 139. *S. Maria in Rotonda*. 145. *Musaco*. 171. 195. *S. Maria Maggiore*. 176. *S. Michele*. 180. *Martino huomo santissimo*. 277. *Mauro Arcivescovo*. 220. *Martino Papa*. iui. *Monaci Benedettini*. 241. 268. *Martino Arcivescovo*. 254. *Malucischi*. 258.

N 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

N *Omi della Pronicia*. 26. *Neone*. 123. 125. *Nicolo Rondinello*. 123. *Narfese*. 192. 8. *Nanale*. 67. *S. Nazario, e Celso*. 120. *S. Nicolo, e sua Chiesa*. 243. 244.

VO

O *Esauiano Augusto*. 16. *S. Orso*. 72. 75. *Onofrio Im-*

peratore. 79. 86. 83. 84. 85. 90. 94. 130. *Odoacre Rè*. 132. 133. *Olibrio*. 157. *Ospitale*. 52. *Ottone primo Imperatore*. 273. *Ottone Arcivescovo*. 275. *Ottone secondo Imperatore*. 277. 278. 279. *Olimpio Esarco*. 220. *Oegario Arcivescovo Magontium*. 257. *Onesti*. 258. *Ordelfassi*. 265.

P *Orto Besedo*. 9. *Porta Aurea*. 14. 19. *Porto Candiano*. 15. 16. *Pignola*. 17. 18. 8. *Pietro Apostolo*. 38. *S. Probo*. 46. 47. 48. *Porta Anastasia*. 66. *S. Pietro Chiesa*. 69. 72. *Probo*. 70. 71. *Puglione*. 72. *Palazzo di Tiberio*. 20. *Tempio d'Ercole*. 20. *Di Mercurio*. 21. *Di Nettuno*. 23. *Paolino*. 33. *S. Pietro Crisologo*. 102. 121. *Placidia*. 128. *Peste*. 136. 203. *Pietro secondo Arcivescovo*. 137. 153. 154. *Petrano Tempio*. 152. *Prodigi*. 191. 197. *Pietro terzo Arcivescovo*. 200. 204. *S. Pietro in Vincula*. 273. *Pipino Rè di Francia*. 241. *Peirranace Arcivescovo*. 256. *Pioggia di sangue*. 260. *Pietro quarto Arcivescovo*.

nefcono. 269. Pietro V. Arcivesc.
cono 271. Prefetti. 258.

Arch. V. S. C. R.

R *Auenna 5. 6. 7. 12. 13.*
16. 19. 30. 54. 68. 84.
85. 88. 87. 89. 96. 100. 167.
198. 233. 236. 237. 239. Ra-
uennati. 15. 22. 24. 46. 50. 87.
178. 221. 254. Romani. 11.
Rimini. 30. Reliquie. 110. 113.
141. 182. Rondinello 110. 113.
Romolo Momillo. 132. Regisole.
147. 237. 251. Romano Efferco.
208. 212. Residenza d' un Cano-
nico Metropolitano in Roma.
216. Reparato Arcivescovo.
223. 224. Romano Arcivescovo.
264.

S

S *Enoni. 11. Simulacro d'*
Apollo. 14. Statua del So-
le. 20. Saturnino. 32. Suetonio.
33. Spirito Santo. 47. 51. S.
Seuero. 55. 57. 58. S. Seuero
Martire. 63. S. Seuero Vescovo
di Cesena. 63. 197. Seuero Im-
peratore. 64. S. Sanina. 64. S.
Solutore. 66. Stichilone. 85.
Solennità di S. Gio. Battista.

1801

114. Simulacro Equestre. 127.
Seueriano Imperat. 131. Spet-
lacoli. 135. S. Stmaco. 158.
Studio in Rauenna. 159. 190.
S. Seuero Confessore. 178. S. Ste-
fano. 190. Spina Santa. 190.
S. Sergio. 195. S. Seuero Chiesa.
205. Smaragdo Efferco. 205.
214. Seuero Patriarca. 207.
Solutore. 66. Seneriano Papa.
219. Soldati di Rauenna loro
pietà. 228. 229. Sergio Papa.
228. Sergio Arcivescovo. 240.
243. 245. Stefano Papa. 256.
Saraceni. 261.

T

T *Orre Faria. 15. Tiberio.*
20. Taurq. 39. S. Teodo-
ro. 51. Tricollì. 115. 189. Ter-
remotto. 131. Teodorico. 135.
136. 137. 146. 148. 159.
Teodato Re. 171. 172. Tra-
nersari. 148. 179. Tribuna
d' argento. 183. Territorio
Rauennate. 214. Tesoro. 121.
Translatione d' otto Santi Arci-
uescovi. 274. Tato Duca. 219.
Teodoro Calliopia Efferco. 220.
Teodoro Arcivescovo. 224. 225.
Titoli degli Arcivescovi di Ra-
uenna

neuna 226. 169. Teoflato Af-
fucco. 229. Terremoto in Rau-
enna. 229. Tribuni Rauennati
246. Traversarij. 252. 258.

V

V Alle Pndusa, 10. S. Vrsici-
no. Martire 33. 143. 276.
S. Vitale. 31. 36. 160. 168. 176.
184. S. Valeria. 36. Voto di. Pla-
cidia. 95. S. Vittore. 3. Vittorino,
Valentino. 66. 67. Valentinia.
no Imperat. 72. 93. 97. 98. 101.

111. Vescovi di Rimini soggetti.
99. S. Vrsicino. 12. Vitore. 167.
Velige Rē. 172. S. Vrsicino Arci-
nescono. 179. 182. 183. S. Vit-
tore Arcinescono. 183. 184. Via
Lauretina. 209. S. Valerio Ar-
cinescono. 253. Vidone Duca di
Spoleti 266.

S An Zacaria Chiesa. 112.
S. Zenone. 195. Zacaria
Papa. 238.

I L F I N E.

Errori.

pag. 19 caua

Diacobaldo

25 Intornicate

39 Milano

Lipeto

126 Ferrare

132 Nepotiano

140 Ferrare

200 Signore

Corrattioni.

cauaua

Ricobaldo

Intornicate

Molano

Lipeleo

Ferrarese

Nepotiano

Ferrare

Segnore

Il restante de gli errori potranno ageuolmente esser da chi legge, o corretti con la di-
ligenza, o pure compatiti con la cortesia.

Vidit



Vidit D. Io. Chrifostomus Vicecomes Cleric. Regul. S. Pauli,
& in Eccl. Metropolit. Pœnitent. pro Eminentiffimo, ac
Reuerendifs. D. D. Hieronymo Card. Boncompagno Archie-
pifc. Bonon. & Princ.

Antiquæ Ciuitatis Rauennæ Historiam ab erudito, & religiofo
viro in hoc volumine cum titulo *Luftri Rauennati breuemente
defcritti da D. Serafino Pafolini Rauennate Canonico Regolare
Lateranefe Parte Prima*, defcriptam, curiosè, & attentè per-
legi, & fine errorum labe inuentam, poffe prælo fubijci non
dubito fi ita placuerit Reuerendifs. P. Fr. Sixto Cerchio Sac.
Theol. Mag. Ord. Prædicat. Generali Inquifitori Bononiæ,
de cuius mandato, &c.

Ita dicebam Ego D. Iofephus Rafinius Rauennas Abbas S. Proculi Caffinen.
& Sanctiffimæ Inquifitionis Bononiæ Officio Confultor.

Assenta prædictæ relatione Imprimatur

Fr. Sixtus Cerchius Inquifit. Gener. Bononiæ, &c.



2

